Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 23 febbraio 2022
anno XCIX n.8| euro 1.50
www. lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Editoriale

Friulano venerabile

di **Guido Genero**

Tranne l'incertezza dei tempi, ovvero delle scadenze attuali e future, non vi era in noi alcun dubbio sulla portata delle virtù eroiche da riconoscere nella figura del cardinale Eduardo Francisco Pironio (1920-1998). Prete, vescovo e cardinale argentino, era, come è risaputo, di schiette origini friulane, essendo la mamma oriunda di Camino di Buttrio, e il papà di Percoto. Dopo la prima difficoltosa gravidanza della coppia appena sposata ed emigrata in terra argentina, la sposa, udita la raccomandazione del ginecologo a non tentare altre maternità col rischio della vita, si rivolge per avere un consiglio morale al vescovo di La Plata. Questi – come raccontava con gusto lo stesso cardinale – esortò la donna a fidarsi più di Dio e del proprio istinto materno che non delle previsioni della scienza. Ne venne così alla luce una sequenza impressionante di figli, dei quali l'ultimo, il 22°, fu chiamato appunto Eduardo Francisco. Ordinato sacerdote nel 1943, fu docente ed educatore in seminario, poi vescovo ausiliare di La Plata nel 1964, partecipando alle sessioni finali del Concilio Vaticano II; vescovo di Mar del Plata nel 1972, fu segretario generale e poi presidente delle Conferenze Episcopali dell'America Latina (CELAM). Chiamato a Roma nel 1976 da san Paolo VI come prefetto della Congregazione dei Religiosi, passò nel 1984 al Pontificio Consiglio dei Laici, su designazione di san Giovanni Paolo II. Sia in Argentina che a Roma, Pironio continuò il suo servizio umile e operoso, dinamico e fattivo, dimostrando quella sapienza di mente e quella bontà di cuore che tutti gli riconobbero.

CONTINUA A PAG. 11

Russia vs Ucraina. Manovre di guerra a 1700 km

IL FRIULI TRATTIENE IL FIATO

La preghiera, l'adorazione, il sacrificio hanno un'intrattenibile potenza sul fronte di una pace pro-attiva. Ecco cosa possiamo fare. Tutti e intensamente. Non per un esito magico, ma per chiedere a Dio il miracolo della con-versione dal risentimento. Tanto più che da entrambe le parti ci sono dei cristiani, per i quali ogni vita umana è sacra. Come si può scandalizzare il mondo in maniera così plateale e clamorosa? PAGINA 3

La sanità nel post pandemia pag. 4-5

Il piano delle fragilità del Friuli-V.G. scommette sul territorio

Giù le mani dal Tagliamento pag. 9

I sindaci del Collinare contrari al bacino di Pinzano

22008
9 771120 939907

Scenari di guerra a Est.

*Mentre sul fronte orientale la situazione precipita, in Friuli cattolici e ortodossi invocano il ritorno della pace: **«Siamo tutti cristiani. Siamo tutti umani»***

Ucraini e russi pregano insieme

A un passo dalla guerra e con il fiato sospeso per la minaccia di un conflitto che può deflagrare in qualsiasi istante, c'è un luogo in cui russi ed ucraini del Friuli si ritrovano insieme, gli uni accanto agli altri, per pregare. Uniti, cristiani con cristiani. Accade ogni settimana nella chiesa ortodossa del Patriarcato di Mosca ospitata all'interno del parco di Sant'Osvaldo, alle porte di Udine.

A Sant'Osvaldo

«Per noi il Paese di provenienza non fa differenza – racconta una giovane ragazza che partecipa alla messa con tanti coetanei arrivati in Friuli da piccoli, insieme ai genitori, e ora ben integrati nel territorio –. Quello che conta è che siamo tutti umani». Tra i banchi della chiesa anche diverse famiglie "miste": genitori russi, nuore e nipoti ucraini, o viceversa. «La nostra comunità raccoglie tanti popoli: ucraini, russi, georgiani, moldavi, macedoni», specifica subito **padre Volodymyr.** «Qui si viene per unire, non per dividere. Siamo qui per pregare, la politica la lasciamo ad altri. Fuori dalla porta della chiesa ognuno è patriota per il suo Paese, insieme preghiamo Dio per la pace».
L'auspicio del pastore è che tra i membri della sua comunità non si creino divisioni, ma padre Volodymyr – egli stesso ucraino – sa anche che questo rischio non potrà essere del tutto escluso qualora la guerra dovesse farsi ancora più "calda". «Oggi a prevalere, tuttavia, non è la paura, ma la speranza – insiste –. Per questo preghiamo. E ci conforta sapere che anche tanti friulani lo stanno facendo con noi e per noi. Lo stesso Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ci chiede spesso notizie e ci offre il suo supporto costante, e di questo gli siamo grati».

Nella chiesa ortodossa del patriarcato di Mosca a Sant'Osvaldo ucraini, russi, georgiani, moldavi e macedoni pregano per la pace

A Casarsa e Codroipo

Momenti di preoccupazione sono quelli che vivono in queste ore anche gli ucraini ortodossi che fanno riferimento alla Chiesa del patriarcato di Costantinopoli. Una piccola ma unita comunità che si incontra il sabato a Codroipo e la domenica a Casarsa. Qui molti sono spaventati per i loro cari, racconta il pastore, **padre Vasyl**. C'è chi vorrebbe raggiungere i familiari in Ucraina, soprattutto chi ha parenti e amici tra i soldati in prima linea, altri cercano di far arrivare in Italia figli e nipoti, per risparmiargli l'ora più difficile.
Chi è in Friuli, a distanza, segue con apprensione le notizie di questi giorni. E prega. Unito nella preghiera anche a Papa Francesco (che nell'Angelus domenicale è tornato a denunciare la follia della guerra, ricordando le parole di Benedetto XVI «inutile strage») e alla Chiesa diocesana. Domenica scorsa in tante parrocchie ha infatti riecheggiato l'appello per la pace fatto proprio anche dall'Ufficio liturgico diocesano, che ha diffuso specifici formulari e una speciale intenzione di preghiera per la pace (disponibili sul sito www.diocesiudine.it).
«È importante che la Chiesa occidentale e quella orientale preghino insieme, afferma padre Vasyl».

A Udine

A Udine, nella chiesa di San Pietro martire, in via Paolo Sarpi, gli ucraini cattolici di rito bizantino si radunano ogni sera. «Pregare per la pace, per noi, non è una novità, perché questa guerra va avanti da 8 anni!», ricorda **padre Roman**. «Per questo preghiamo, anche perché si riescano a combattere i vizi che hanno portato alla guerra». Oggi sono pochi in Ucraina a voler lasciare il paese – spiega il sacerdote –, i più sono pronti a combattere e determinati a difendere la loro patria.
Il pensiero del sacerdote va alle migliaia di innocenti che rischiano la vita, sia da una parte che dall'altra, e ai tanti profughi: si parla di 5 milioni di persone, ma il Paese ha già registrato un milione di profughi interni fuggiti dalle zone delle repubbliche separatiste filorusse. In questi giorni non si prega per mantenere la pace, ma innanzitutto per ritrovarla.

servizi di Valentina Zanella

Putin nel Donbass Via alle sanzioni

I carri armati russi che entrano a Donetsk da una parte, i giovani di piazza Maidan a Kiev pronti a reagire ad un'eventuale invasione russa dall'altra. Dopo giorni di tensione crescente, la crisi in Ucraina è precipitata lunedì 21 febbraio. Con una mossa a sorpresa, il presidente russo Vladimir Putin ha annunciato il riconoscimento dell'indipendenza delle autoproclamate repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk, stracciando definitivamente gli accordi di Minsk.
Immediatamente dopo ha ordinato l'invio di truppe per una "missione di pace" nel Donbass, la regione delle grandi miniere di carbone, tesoro delle acciaierie e degli oligarchi legati a Mosca (che per la comunità internazionale è in territorio ucraino), "cuscinetto di sicurezza" irrinunciabile per Putin, nell'ipotesi di un allargamento della Nato all'Ucraina.
In un discorso alla Nazione, il presidente russo ha affermato che «L'Ucraina è parte della storia della Russia» e «ha già perso la sua sovranità» diventando serva «dei padroni occidentali».
«Non abbiamo paura della Russia», la replica del presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. Alla quale hanno fatto seguito immediatamente la condanna ferma da parte di Usa, governi europei e Unione europea, che ritengono «inaccettabile» la decisione di Putin. Da qui l'annuncio di sanzioni severe alla Russia e la netta presa di posizione della Germania, che sospende il progetto del gasdotto russo-tedesco Nord Stream 2.
Immediata anche la mobilitazione dei vari Governi sui confini orientali. La Germania si è detta pronta a schierare più soldati in Lituania e Budapest ha annunciato che dispiegherà unità militari sul proprio confine.

«No al ritorno della guerra in Europa» Sabato 26 manifestazione a Udine

Dalle 11 in piazza San Giacomo la mobilitazione promossa dalle "Donne in nero"

«Tutti i soggetti coinvolti nella crisi che investe l'Ucraina depongano le armi e le minacce! L'Unione Europea e l'Italia dichiarino la propria indisponibilità a partecipare al conflitto e si facciano parte attiva per raggiungere un accordo nel rispetto della sicurezza e dei diritti di tutte le popolazioni coinvolte». A chiederlo in una manifestazione aperta a tutti, "per una soluzione di pace in Ucraina", sabato 26 febbraio, dalle 11 alle 12 in piazza San Giacomo a Udine, saranno i rappresentanti di diverse associazioni locali, radunati su invito delle "Donne in nero".
«È assolutamente urgente mobilitarsi per impedire il ritorno della guerra in Europa», fa sapere l'associazione in una nota. «L'Unione Europea non deve farsi trascinare dalla Nato in una insensata corsa all'incremento delle minacce sul campo e a un rilancio delle spese militari. L'Italia deve dissociarsi da questa politica e deve mandare un segnale chiaro a favore della distensione, che non ha alternative, opponendosi – com'è in suo potere – all'estensione nel territorio dell'Ucraina del dispositivo militare della Nato e al dispiegamento in Europa di nuovi missili e armi nucleari americane». «È interesse dell'Italia e dell'Unione Europea avviare una trattativa per arrivare a condizioni che garantiscano la Russia dalla preoccupazione di un accerchiamento e consentano all'Ucraina di sviluppare la propria autonomia nazionale, in condizioni di indipendenza dai due blocchi, com'è avvenuto per la Finlandia durante la guerra fredda». «Partendo dall'attuazione dell'accordo di Minsk, occorre negoziare una posizione di neutralità per l'Ucraina – concludono le "Donne in nero" – non più avamposto militare ma terra d'incontro fra la civiltà russa e quella occidentale».

Dopo le gravi criticità messe in luce dalla pandemia, si apre per la sanità territoriale una nuova stagione dove la parola d'ordine è prossimità, con l'obiettivo di prevenire ricoveri e accessi in ospedale. A dettare la linea è in particolare il Pnrr, il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza che ha previsto la nascita sul territorio di "Case di Comunità" (saranno 52 in FVG) affiancate da "Ospedali di Comunità" (29 in tutto). Intanto la Regione investe 10 milioni di euro per la riqualificazione (entro il 2025) del presidio ospedaliero di Cividale

Si progetta il post pandemia
La sanità s

Il «Piano delle fragilità» del Friuli-V.G. scommette sui servizi territoriali

Sono tre le direttrici che innervano il «Piano triennale delle fragilità», lo strumento ideato dalla Regione per affrontare le sfide del futuro in tema di sanità, anziani e territorio, iniziando così a costruire il post pandemia: puntare sull'assistenza domiciliare, creare il budget della salute e consentire alla persona di poter scegliere dove essere curata e ospitata. A illustrarlo alle rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil e al Coordinamento unitario pensionati lavoro autonomo (Cupla) è stato il vice presidente della Regione con delega alla Salute, **Riccardo Riccardi**, incassando un primo consenso.
L'obiettivo dunque è articolato. Innanzitutto – ha spiegato Riccardi – si vuole «prevenire l'istituto delle cure puntando sui servizi territoriali», si mira poi a realizzare il cosiddetto «budget di salute (*si veda il box a fianco, ndr*) correlato alla centralità della persona e dei suoi bisogni a cui è indispensabile dare risposte efficaci in termini sanitari e di assistenza». Si punta poi ad «applicare il principio di sussidiarietà, nel quale la domiciliarità assume un ruolo fondamentale nel momento in cui un anziano perde la propria autosufficienza». Infine, si vuole dare «l'opportunità alle persone e alle famiglie di poter scegliere le strutture residenziali accreditate a cui accedere». È quest'ultima, infatti, un'opzione di cui oggi non si può godere perché le case di riposo vengono individuate sulla base del luogo di residenza della persona. Non appena, invece, sarà approvato il nuovo regolamento, l'anziano vaglierà i requisiti di ogni struttura e potrà scegliere di conseguenza dove farsi assistere. Muove da qui dunque il percorso che porterà alla sperimentazione del progetto di domiciliarità comunitaria e alla riqualificazione della rete dei servizi residenziali e semi-residenziali nella nostra regione.
Ricordando come le risorse messe a disposizione siano significativamente superiori rispetto al passato, Riccardi ha confermato l'importanza degli enti locali e l'intangibilità degli ambiti comunali come modello organizzativo «che in questa regione ha dato risposte di qualità e che si fonda su una collaborazione istituzionale che va difesa e supportata».
Il punto focale della questione non sono più le risorse a disposizione, bensì la formazione del capitale umano. È indispensabile modificare i sistemi di formazione e di reclutamento del personale sanitario per garantire il rafforzamento delle strutture previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). «Questo problema rappresenta un ostacolo concreto – ha evidenziato il vicepresidente – ed è oggetto di un confronto tra il Governo e le Regioni che auspicabilmente dovrà essere superato, e comunque, quando lo sarà, gli effetti non potranno essere immediati: per formare nuove competenze professionali serve qualche anno e quindi dovremo governare un periodo di transizione».
Infine, Riccardi ha ribadito come il percorso di applicazione della riforma del 2019 abbia risentito di un rallentamento determinato dalla pandemia. «Siamo ripartiti – ha concluso Riccardi – procediamo ora con i cambiamenti necessari per dare risposte efficaci alle esigenze sociosanitarie dei cittadini del Friuli Venezia Giulia».

Servizi di Anna Piuzzi

Cos'è il budget di salute?

È lo strumento di definizione quantitativa e qualitativa delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per restituire centralità alla persona anziana o disabile, attraverso un progetto individuale globale. Oltre agli aspetti terapeutici e riabilitativi tale progetto riguarda anche l'area dei diritti individuali e di cittadinanza (habitat sociale, formazione e lavoro, socialità, ecc.), nella logica della centralità della persona e del valore della comunità. Strutturato sui bisogni della persona, il Bds è flessibile.

UN NUOVO MODELLO DI SANITÀ TERRITORIALE

Il Pnrr detta la linea: le "Case di Comunità" rappresentaranno la sede dell'integrazione socio-sanitaria. Sul territorio dell'AsuFc saranno 25

È il Pnrr, il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, a indicare la via della sanità territoriale, disegnando il modello delle "Case di Comunità", strutture sanitarie di prossimità dedicate a fornire assistenza e cure primarie con approcci multidisciplinari.
Saranno infatti la sede dell'integrazione sociosanitaria – sulla carta 52 in tutto (di cui 3 stagionali), 25 sul territorio dell'AsuFc –, al cui interno opererà un team articolato, composto da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, assistenti sociali e altri professionisti della salute. Queste strutture saranno di tipo "hub" (più complesse) e "spoke" (più diffuse sul territorio e collegate alle "Hub"). Si tratta di realtà che rappresenteranno un servizio utile soprattutto per quei pazienti cronici che potranno accedere, tra le altre cose, ad apparecchiature come ecografi, elettrocardiografi, retinografi, oct, spirometri. Insomma, lavoreranno come un filtro sul territorio per evitare accessi impropri negli ospedali gestendo in particolare, appunto, i pazienti anziani e cronici con più patologie che spesso hanno delle ricadute che peggiorando possono portare al ricovero.
Accanto ad esse, inoltre, ci sarà l'Ospedale di comunità – 29 in tutto, 12 sul territorio dell'AsuFc –, una struttura intermedia tra l'ospedale vero e proprio e la Casa di comunità. Avrà un numero limitato di posti letto (dai 15 ai 20 ciascuna) e sarà gestita da personale infermieristico, l'assistenza medica sarà assicurata dai medici di medicina generale, dai pediatri di libera scelta o da altri medici dipendenti o convenzionati con il Sistema sanitario nazionale. I posti letto complessivi negli ospedali di comunità in regione dovrebbero essere poco più di 480, 210 nell'area dell'AsuFc.
Tutte queste strutture opereranno in rete con gli ospedali e gli altri Enti presenti sul territorio (Ambiti, Enti Locali, Aziende pubbliche per i servizi alla persona) consentendo la presa in carico integrata della persona che viene posta al centro del sistema. L'integrazione ospedale-territorio si realizzerà con la collaborazione delle diverse figure professionali che troveranno nella Casa della Comunità il luogo fisico dell'integrazione.
Pertanto i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta opereranno nelle Case di comunità e non più solo nei loro studi privati.

Malattie rare, ben l'8% della popolazione del Friuli-V.G. ne è affetto

L'8% della popolazione del Friuli Venezia Giulia è affetto da patologie rare. A dichiararlo è stato il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, Denis Caporale, nel corso di un webinar dedicato al tema e alla collaborazione tra reti europee e reti regionali.
Il Centro di Coordinamento Regionale per le Malattie rare FVG nasce nel 2006 e dal 2019 è inoltre il Coordinatore della Rete europea di Riferimento (ERN) per le malattie rare metaboliche MetabERN. Un vanto per la nostra regione dal momento che le Reti europee sono appena 24, tre di queste italiane e una, appunto, fa riferimento all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, avvalendosi del supporto peculiare dell'Irccs Burlo Garofalo. «È questo fonte di orgoglio e di una gratitudine che va estesa a tutte le aziende sanitarie e alle associazioni che collaborano con la sanità regionale» ha evidenziato il vicepresidente con delega alla salute, Riccardo Riccardi, che ha aggiunto: «Riconoscere il lavoro dei professionisti nel campo delle malattie rare dà l'opportunità alla politica e alle istituzioni di confermare con forza la difesa del versante della ricerca, della scienza e del lavoro».

si fa prossima

OSPEDALE DI CIVIDALE

Fedriga: «Investimento da 10 milioni di euro per il presidio ospedaliero»

Ammonta a dieci milioni di euro l'investimento per il presidio sanitario di Cividale, che entro il 2025, termine stabilito per la fine lavori, diventerà sede di un ospedale di comunità, da edificare ex novo in adiacenza al padiglione vecchio, di una casa della comunità "hub" e di una centrale operativa territoriale (una delle 5 previste sul territorio dell'Asufc), mantenendo l'unità di dialisi e la specialistica ambulatoriale (*della rete degli ospedali e case di comunità, parliamo a pagina 4, ndr*).
I posti letto aumenteranno da 45 a 69; quanto al Punto di primo intervento (Ppi), sospeso dall'inizio dell'emergenza pandemica, c'è «l'impegno diretto del presidente della Regione» a riattivarlo non appena si riuscirà a superare il nodo della carenza di personale. Sui tempi però non si sbilancia nessuno.
«Sospensione non significa chiusura. Vi dò la mia personale garanzia che le funzioni bloccate dalla crisi pandemica saranno ripristinate», ha assicurato il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga**, nell'incontro avvenuto nei giorni scorsi con i sindaci del territorio, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta – alla presenza del vicepresidente con delega alla salute **Riccardo Riccardi**, del direttore generale dell'AsuFc, **Denis Caporale**, della direttrice sanitaria **Laura Regattin** e della direttrice del Distretto sanitario di Cividale, **Anna Paola Agnoletto** – per illustrare il piano economico varato per il potenziamento della struttura.
Un piano che Fedriga ha definito «poderoso», ricordando che con gli 800 mila euro già precedentemente stanziati le risorse destinate al nosocomio della città ducale sfiorano gli 11 milioni. La scelta, hanno chiarito il presidente e il suo vice, è stata quella di «specializzare il complesso in relazione alle esigenze della comunità locale». La logica – stando alle parole di Fedriga – è stata quella di una «visione sul lungo periodo, non basata sulle prossime scadenze elettorali».
«E sull'attuazione degli interventi che oggi annunciamo – ha ribadito il presidente – non possono esserci dubbi, dal momento che li abbiamo presentati a livello nazionale».
Le «tre colonne», citando sempre il governatore, garantite a Cividale promettono di innescare quel meccanismo di integrazione socio-sanitaria con il territorio di cui tanto si sente la necessità: la casa della comunità, come illustrato dal direttore Caporale, prenderà corpo (assieme alla centrale operativa) al primo piano del palazzo del Distretto, mai utilizzato. Sarà la sede di ambulatori (*i medici di medicina generale avranno un ruolo di primo piano in questo nuovo servizio, ne parliamo a pagina 4, ndr*), dell'infermiere di comunità, delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca), di assistenti sociali e diversi professionisti che garantiranno dunque una presa in carico multidisciplinare.
L'ospedale di comunità, che avrà gestione prevalentemente infermieristica (col coinvolgimento dei Medici di Medicina generale), disporrà di 20 posti letto per le degenze di breve durata e con livello intermedio d'intensità di cura, di 8 di Suap e altrettanti di hospice.
Inoltre, i 29 posti dell'ex reparto di medicina, nel padiglione vecchio, saranno riattivati. Previsto poi l'acquisto di attrezzature (anche per sopperire al recente furto di un macchinario in dotazione alla cardiologia), la sostituzione delle obsolete apparecchiature radiologiche e investimenti tecnologici.
Alcune indicazioni sono state fornite anche rispetto ai tempi, a dettagliarle, Caporale: «Entro febbraio invieremo le schede di progettazione. I progetti andranno approvati entro dicembre; il 30 novembre 2023 è il termine per l'affidamento lavori, il 31 dicembre 2025 quello per la consegna».

Servizi di Anna Piuzzi

RAPPRESENTANZA DEI SINDACI DELL'ASUFC

Dopo due anni di attesa, eletto il presidente: è Francesco Martines. Risposte urgenti a un territorio che conta 134 Comuni e 521 mila abitanti

Sanità e territorio, per altro nel segno della comunità. Sono questi i capisaldi del nuovo assetto delle politiche per la salute e – se non vorranno essere solo intenzioni che restano sulla carta – un ruolo importante dovranno averlo i sindaci che il territorio e le sue esigenze lo conoscono bene.
Una buona notizia in tal senso è arrivata nei giorni scorsi: finalmente, a due anni dalla costituzione dell'AsuFc, sono stati nominati gli organi di Rappresentanza di tutti i sindaci del vasto territorio di cui è composta la nuova Azienda sanitaria e ospedaliera Friuli centrale. Dopo regolamento e costituzione ufficiale della Conferenza dei sindaci, giovedì 10 febbraio si è riunita la Rappresentanza ristretta composta da 18 componenti, due per ognuno dei nove Ambiti dei Servizi sociali (Distretti) che fanno parte dell'Azienda Sanitaria Ospedaliera Friuli Centrale (AsuFc), per eleggere il Presidente e i due vicepresidenti. La votazione quasi unanime, solo il sindaco di Latisana ha deciso di non partecipare al voto, ha eletto Francesco Martines, vicesindaco di Palmanova, come Presidente mentre i due vice sono Gianni Borghi (sindaco di Cavazzo Carnico) e Daniela Briz (sindaca di Remanzacco). Il regolamento prevede che il ruolo di presidente, e conseguentemente quello di vice, siano a rotazione per la durata di un anno. Questi tre amministratori, assieme al presidente della Conferenza dei Sindaci, compongono l'Ufficio di Presidenza, che dovrà interfacciarsi con la Direzione aziendale sui principali temi di pianificazione aziendale e sulla loro ricaduta sugli utenti.
«Parliamo di un'azienda sanitaria vastissima e con un territorio composito che va da Tarvisio a Lignano – ha evidenziato Martines ai microfoni di Radio Spazio, intervistato da Federico Rossi –, dunque con esigenze e problematiche diverse tra loro. È dunque con spirito di massima collaborazione e trasparenza che ci appestiamo ad avviare il nostro impegno, sono tanti i temi da affrontare con urgenza assieme alla Direzione aziendale e con la politica regionale, saremo propositivi. Le strutture sanitarie e ospedaliere hanno bisogno di tornare alla normalità: il rapporto ospedale-territorio va ripensato, anche perché è quello che ci chiede lo Stato mettendoci a disposizione tante risorse derivanti dal Pnrr».
All'ordine del giorno ci sono il Pal – il Piano attuativo locale, strumento di programmazione strategica di medio periodo – che dovrà essere formalizzato, per non parlare poi degli ingenti investimenti annunciati in questi giorni, alla grave situazione del personale medico mancante, alla creazione di Case di comunità e Ospedali di comunità. La Rappresentanza ristretta – che è la voce di 134 sindaci e 521 mila cittadini e cittadine –, avrà l'impegnativo compito di affrontare, vista la vastità del territorio coperto, questi problemi, anche andando a valutare caso per caso le situazioni che più soffrono, per capire e indicare alla Direzione aziendale le giuste misure da prendere. «Ritengo – ha osservato Martines – che sarà fondamentale raccogliere le sollecitazioni di tutti i componenti, fare sintesi e stimolare, quando necessario, i vertici aziendali per migliorare l'efficienza della sanità pubblica e per dare risposte concrete alla cittadinanza».

La situazione in Fvg

La spiegazione del prof. Fabio Barbone a capo della task force regionale e le ultime novità. Arriverà a giorni il vaccino Novavax. Via il green pass dall'estero

Calano i ricoveri ma non i decessi

Calano i ricoveri ospedalieri, scendono di numero i posti letto in terapia intensiva, resta purtroppo ancora alto il tributo di decessi che il Friuli-Venezia Giulia paga al Covid. Ma cominciamo la ricognizione settimanale sulla pandemia da una notizia che dà speranza. Per la fine di questa settimana arriveranno in Italia più di un milione di dosi di vaccino Novavax che saranno subito distribuite a tutte le regioni e province autonome.

Il nuovo vaccino

Novavax è il primo vaccino a base di proteine contro il Covid. La società di biotecnologie americana che lo ha sviluppato ha usato una tecnologia innovativa ma più "classica" rispetto ai vaccini a mRna che tante diffidenze (ingiustificate) hanno creato nella galassia no-vax: la speranza è che questa novità serva ad incoraggiare l'immunizzazione del milione e mezzo di italiani che non si sono ancora vaccinati. Con il nuovo vaccino, dopo l'inoculazione il sistema immunitario identifica la proteina e inizia a produrre difese naturali come anticorpi e cellule T. Se una persona immunizzata viene esposta a Sars-CoV-2, l'organismo dovrebbe riconoscere la proteina spike del virus e contrastare l'infezione. Gli anticorpi e le cellule immunitarie lavorano insieme per impedire l'ingresso dell'agente patogeno nell'organismo e distruggere le cellule infette. Il regime di vaccinazione di Novavax prevede due dosi da 0,5 millilitri, da somministrare a 21 giorni di distanza.

Quarta dose per gli immunodepressi

Intanto il Comitato tecnico scientifico dell'Aifa ha dato il via libera alla quarta dose di vaccino per i pazienti gravemente immunodepressi e che abbiano ovviamente completato il ciclo primario di immunizzazione (per questa categoria composto da tre dosi ma più ravvicinate). Di fatto, per queste persone la quarta dose equivarrebbe alla dose booster offerta alla popolazione generale.

Calano i ricoveri

L'Agenzia nazionale dei servizi sanitari regionali ha certificato, il 22 febbraio, che la percentuale di posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti con Covid è calata al 10% in Friuli Venezia Giulia, insieme ad altre due regioni; il resto d'Italia è stabile se non addirittura al rialzo. In calo anche il dato dell'occupazione dei posti letto nei reparti di area medica (o "non critica"), al 25%. Le soglie di allerta per l'occupazione dei posti letto per pazienti Covid sono fissate, come si sa, al 10% per le terapie intensive e al 15% per i reparti di area medica. I numeri del Fvg, dunque, non sono ancora sufficienti per far cambiare "colore" alla regione.

I decessi

Calano, dunque, i ricoveri, anche in terapia intensiva, ma resta troppo alto – anzi il più alto in Italia – il numero di persone decedute; la media da noi è di 0,9 su centomila abitanti, in Italia dello 0,3. Più di una decina di morti al giorno. Il motivo? «Sono stati eseguiti durante tutta la pandemia molti più tamponi che in altre regioni – spiega Fabio Barbone, a capo della task force regionale sul Covid –. A causa di ciò etichettiamo come malati di Covid numerosi soggetti, ma solo dopo un paio di mesi riusciamo effettivamente a capire se si tratta di persone decedute proprio a causa del coronavirus o per altri motivi». Una spiegazione, questa, che è stata rilanciata pure dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che il 21 febbraio è intervenuto anche sulle misure di prevenzione e di contenimento del virus, da confermare o da togliere.

Tensioni sul Green pass

Green pass sì o no? Il "passaporto verde" che consente a vaccinati, tamponati e guariti (e nel caso del Green pass esteso, solo a vaccinati e guariti) di accedere a quasi tutti i servizi, dai ristoranti al cinema, ma anche al lavoro, "scade" il 31 marzo, e intorno alla sua eventuale proroga si è scatenata la battaglia politica. Lunedì il subemendamento di Fratelli d'Italia per sospendere il pass dal primo aprile, votato anche dalla Lega e poi respinto, ha creato tensioni nel Governo, mentre le Regioni, per bocca del presidente della Conferenza, Massimiliano Fedriga, sono più prudenti. «Nessuno è innamorato del Green pass a prescindere, né il presidente del Consiglio Draghi, né le Regioni», ha detto. «Pensiamo che il Green pass, se la situazione continuerà a migliorare, potrà essere superato». Non c'è una data certa dunque, tantomeno il 31 marzo: «Il green pass è uno strumento provvisorio. Prima lo togliamo e prima siamo tutti contenti. È chiaro che se la situazione migliorerà, nessuno metterà i bastoni fra le ruote per farlo" ha dichiarato Fedriga.

Stop alla quarantena dall'estero

Intanto il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato una nuova ordinanza che prevede, a partire dal 1° marzo, per gli arrivi da tutti i Paesi extraeuropei, le stesse regole già vigenti per i Paesi Ue. Per l'ingresso sul territorio nazionale sarà sufficiente una delle condizioni del Green pass: certificato di vaccinazione, certificato di guarigione o test negativo.

F.D.M.

Gli ultimi dati

250 nuovi contagi martedì 22 febbraio in Fvg, su 5.940 tamponi molecolari effettuati, con una percentuale di positività del 4,21%. Dagli 11.967 test rapidi antigenici realizzati sono invece stati rilevati 839 casi (7,01%). 9 i decessi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 18, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti calano a 301. Lo ha comunicato il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, nel consueto bollettino giornaliero. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita è quella 40-49 (18,46%), seguita da quella 50-59 anni (16,90%) e dalla 30-39 (14,69%). Nelle residenze per anziani del Fvg si registrano i contagi di 21 ospiti e 18 operatori.

Come la pandemia ha cambiato i friulani.

I dati dell'Annuario 2021

Meno fumatori ma più obesi Leggiamo e spendiamo di più

Due anni fa l'esplosione della pandemia. Com'è cambiato il Friuli-Venezia Giulia? Qualche risposta la troviamo nell'Annuario 2021 della Regione, appena pubblicato. Intanto un dato che fa riflettere: la speranza di vita alla nascita scende a 80,1 anni per i maschi e a 85 per le femmine, valori superiori alla media nazionale ma che per la prima volta dal 2015 segnano un arretramento, scalando di circa un anno (1,2 anni per i maschi e 0,8 per le femmine). Quanto alle condizioni di salute dei friulani, diminuiscono i fumatori (dal 17,8% del 2019 al 14,7% del 2020). E questo è positivo. Il numero medio di sigarette fumate scende da 10,9 a 9,7. Calano pure i consumatori di alcol fuori pasto (dal 45,2% del 2019 al 44,7% del 2020). Continuano, invece, a crescere i cittadini in condizione di sovrappeso o obesità, che raggiungono il 46,8% della popolazione, rimanendo poco al di sotto dei normopeso (50,6%).

1,25 figli per donna. Mamme a 32 anni

Ma quanti sono i residenti in regione? Restano a quota un milione e 198mila. Età media di 48 anni. Gli stranieri si mantengono sotto il 9%.
La natalità? 1,25 figli per donna. Le madri hanno partorito a un'età media di 32,2 anni. I residenti all'estero iscritti all'Aire, a partire dal 2011, risultano 16.711.
Se consideriamo alcuni effetti sul piano culturale, diffusa è l'abitudine alla lettura, con il 51,6% della popolazione di 6 anni e più che ha letto almeno un libro nel 2020, il valore più alto di tutte le regioni e di oltre 10 punti percentuali superiore alla media nazionale. Il 62,3% dei cittadini di 6 anni e più usa il pc, secondo valore più elevato a livello nazionale, e tra di essi, il 76% usa Internet, per lo più tutti i giorni.

Le stime su Pil e investimenti

Per il triennio 2021-23, in conseguenza del calo dovuto al Covid-19, l'Istituto Prometeia stima per il Pil della regione Fvg un rimbalzo pari al +5,8% nel 2021 e del +3,9% nel 2022. Secondo le previsioni le esportazioni e gli investimenti trascineranno la crescita economica con aumenti, rispettivamente, dell'11,6% e del 16,4% per il 2021. Le esportazioni cresceranno più del Pil nel 2022 (+4,9%) e nel 2023 (+3,4%). I consumi delle famiglie avranno un più sostenuto nel 2022 (+6,5%).

Senza dimora

Le proposte della Caritas per risolvere il problema delle persone che bivaccano al Giovanni da Udine

Le coperte lasciate sotto il portico del Giovanni da Udine da coloro che qui sostano

«Servono alloggi non dormitori»

Non un nuovo asilo notturno per i senza dimora da aggiungere al Fogolâr di via Pracchiuso, piuttosto degli appartamenti in cui dare alloggio e accompagnamento educativo a chi è già transitato per il Fogolâr stesso. A proporlo è la Caritas diocesana di Udine che gestisce il dormitorio di via Pracchiuso.
È tutto l'inverno che alcuni senza dimora – tre, quattro persone – trascorrono le loro giornate e talvolta anche la notte sotto i portici del Teatro Nuovo Giovanni da Udine.
«Si tratta di persone con una forte dipendenza dall'alcol – spiega il vicedirettore della Caritas, Paolo Zenarolla – alcuni anche molto resistenti rispetto alla presa in carico». «Spesso – aggiunge Alberto Barone, responsabile del Fogolâr – fanno fatica a stare dentro il dormitorio: alcuni escono volontariamente, altri, in alcune sere, non riusciamo ad accoglierli perché, sopraffatti dall'alcol, sono molesti. Altri vanno a teatro quando i 23 posti del dormitorio sono occupati».
Uno tra essi ha rifiutato l'accoglienza dormendo per tutto l'inverno a teatro. «Alla fine – prosegue Zenarolla – alle prese con problemi di salute, siamo riusciti a convincerlo a farsi ospitare, sebbene in un luogo separato, perché non voleva stare con gli altri. Ma a volte viene, altre no». «Un'altra persona – aggiunge Barone – siamo appena riusciti a farla entrare in un percorso di riabilitazione».
Il problema è noto da tempo. La Vita Cattolica l'aveva evidenziato già mesi fa, ma è entrato nel dibattito cittadino dopo che il bivacco si è verificato anche in occasione della «prima» dell'opera «Le nozze di Figaro» risultando a tutti evidente. Il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, ha fatto un sopralluogo per verificare la situazione e ha incontrato la nuova dirigente dell'ambito socio assistenziale del Friuli Centrale, Nicoletta Stradi, per trovare una soluzione. L'amministrazione ipotizza il prolungamento degli orari del Fogolâr, che di giorno è chiuso, oppure il reperimento di un altro luogo in cui accogliere i senza tetto durante la giornata.
Allo studio c'è anche il progetto di chiudere il passaggio – con grate o vetrate è da vedersi. La scorsa settimana, poi, dalle pagine della Vita Cattolica il vicesindaco Michelini ha spiegato l'intenzione del Comune di creare con i fondi del Pnrr un nuovo asilo notturno, da collocarsi nella zona del centro studi, in via Urbanis.
Secondo la Caritas però la soluzione non sta nell'ampliare gli orari dell'asilo notturno o nel crearne un altro in una zona decentrata come via Urbanis.
«Quello che il Fogolâr poteva fare per queste persone – afferma Zenarolla – l'ha già fatto. Esso serve ad agganciare la persona e portarla ad un minimo di relazione. Poi è necessario avviare un percorso di reinserimento».
«Un dormitorio è un luogo caratterizzato da precarietà, ma stando lì non è possibile realizzare percorsi di reinserimento, perché la persona continua a fare la vita di strada durante la giornata», aggiunge Barone.
Di qui la proposta della Caritas: «Da tempo stiamo proponendo al Comune – spiega Zenarolla – di dare a queste persone un alloggio con un operatore che per qualche ora al giorno li segua e li accompagni verso un possibile ritorno a relazioni normali. Si tratta di un modello di intervento chiamato "Housing first", ovvero "Prima la casa", sperimentato in varie parti d'Italia ed Europa: si dà un alloggio alle persone con l'unico patto che accettino un accompagnamento educativo e sociale. E quegli esempi dicono che una persona, di fronte alla possibilità di vivere di nuovo in una casa, incomincia poi anche a fare dei cambiamenti di comportamento personale e nelle relazioni sociali. L'approccio, invece, dei servizi sociali è quello di dare la casa come un premio alla fine di un percorso».
Il sistema dell'«housing first», tra l'altro, è uno degli obiettivi esplicitamente citati nel Pnrr. «Di qui la nostra proposta – spiega Zenarolla –: dotare la città Udine, utilizzando i fondi del Pnrr, di 10-15 appartamentini con accompagnamento educativo».
«Si è detto – conclude il direttore della Caritas, don Luigi Gloazzo – che avere delle persone che dormono a teatro non è uno spettacolo decoroso. Ma la domanda è: cosa non è decoroso, vedere un povero che dorme lì o non saper dare un tipo di accoglienza che possa riscattare questa persona? È una domanda per tutti: per i cittadini e per i credenti».

Stefano Damiani

Una ventina le persone che vivono in strada a Udine

Sono seguite dall'équipe di strada. Si tratta di italiani e stranieri

Via Pracchiuso a Udine, dove ha sede il Fogolâr

Se i senza dimora che stazionano al Giovanni da Udine rappresentano lo «zoccolo duro» di chi non riesce a uscire da una situazione di precarietà, in città le persone che vivono in strada sono una ventina. Lo sa bene l'équipe di strada, che fa capo sempre al Fogolâr e alla Caritas, composta da sei operatori e cinque volontari e che effettua due uscite serali e tre mattutine a settimana.
«Il numero di coloro che vivono in strada cambia di continuo – spiega il responsabile del Fogolâr, Alberto Barone –: si tratta di persone senza una residenza o con residenza in altre regioni dove però non vogliono tornare. Ci sono poi gli stranieri, richiedenti asilo che hanno ottenuto il permesso di soggiorno e per i quali è finita quindi l'accoglienza della Prefettura. Alcuni di essi riescono a trovare un lavoro o hanno amici che li accolgono, altri si spostano in altre città, altri ancora, i più deboli, cominciano a vivere sulla strada trovando riparo, magari provvisorio, in case abbandonate. Noi cerchiamo di costruire un percorso per loro, ma è difficile perché, non avendo residenza, non si possono coinvolgere i servizi. Per loro non rimane che il dormitorio, ma così rischiano di diventare i nuovi senza dimora cronici».
A ciò si aggiunge l'attività dei centri di ascolto della Caritas, da cui non vengono buone notizie, fa sapere Barone: «Sono in aumento le persone che si rivolgono ad essi perché non riescono a pagare le bollette o hanno avuto lo sfratto. La situazione sta degenerando ogni giorno di più. Per questo è necessario, utilizzando il Pnrr, costruire qualcosa di concreto, investendo non sull'accoglienza di bassa soglia, ma sull'abitare».

S.D.

Trasporto ferroviario

Rfi investirà 550 milioni in regione nei prossimi anni. La maggior parte sulla Linea Trieste-Mestre e per il porto. Gli interventi a Udine e verso Cividale

Treni per le merci. E i pendolari?

Quale futuro per il trasporto ferroviario in Friuli-Venezia Giulia? Gli investimenti sono parecchi, circa 550 milioni. Ma i tempi dei cantieri troppo lenti. E, comunque, ancora una volta si privilegia il trasporto merci; che va bene ai fini della sostenibilità ambientale ed economica, ma quella sociale esigerebbe di pensare di più ai viaggiatori e soprattutto ai pendolari.

Investimenti

Le risorse in campo per Trieste ammontano ad oltre 400 milioni, se si contano oltre al collegamento con Divaccia in Slovenia e con Venezia anche quelli destinati al Porto. Per il nodo di Udine i 50 milioni già stanziati vengono affiancati da 40 del Cipe, di recente conferma, e dai 41 per ammodernare la tratta ferroviaria da Udine fino a Cividale. Pordenone deve accontentarsi di 22 milioni, dei quali 15 sull'elettrificazione della Casarsa-Portogruaro e altri 7 accantonati per la riapertura della tratta Pedemontana, ma con tempi e costi da definire.

L'attesa più lunga

Per anni si è ipotizzata l'Alta velocità fra Mestre e Trieste. Considerati i costi e l'incompatibilità, non solo ambientale, ci si è limitati poi a prevedere l'ammodernamento della linea. Ed ecco il piano proposto – da Rete ferroviaria italiana, Rfi –: potenziamento tecnologico da 250 milioni che consentirà di aumentare la capacità di trasporto del 25% e comporterà una riduzione dei tempi di percorrenza dell'intera tratta di 8 minuti per i treni dei pendolari, mentre un treno Freccia senza fermate potrà percorrere la tratta in un'ora e un quarto, rispetto all'ora e 45 minuti che impiega oggi. «L'implementazione tecnologica ci consentirà di recuperare tra i 7 e gli 8 minuti – ha dettagliato il responsabile della direzione commerciale per il Nordest di Rfi, **Carlo De Giacomo,** in una recente audizione da parte del Consiglio regionale –. Le varianti oggi allo studio porterebbero altri 3 minuti, mentre la variante Ronchi airport-Aurisina farebbe guadagnare una decina di minuti, il risultato della media tra la stima minima (6') e massima (15'). Quindi recupereremmo tra i 20 e i 22 minuti, se tutte le opere venissero realizzate». De Giacomo ha precisato che se la Freccia non avesse fermate intermedie e collegasse direttamente Trieste a Mestre, impiegherebbe solo 1 ora e 5 minuti.

Porto di Trieste

Lo scalo triestino è il più trafficato d'Italia, ferroviariamente parlando. Rfi ha già preso l'impegno con il Porto per arrivare a far circolare in regione 25mila treni merci in un anno, oggi sono 10-11mila.

Variante Ronchi-Aurisina

La tratta fra Ronchi e Aurisina ha la velocità media più bassa di tutto il percorso tra Mestre e Trieste. Rfi insiste per fare la galleria del Carso. Ma è l'opera più discussa. La fase di progettazione è appena partita. Se prima il tunnel era previsto fino a Trieste, adesso – dopo dibattiti e verifiche - si limiterebbe a collegare Ronchi e Duino. La galleria del Carso, lunga 20 km, comporta un investimento da un miliardo di euro e 10 anni di lavori. Questi due dati bastano a comprendere perché c'è discussione.

Variante di Latisana

Un altro nodo è quello di Latisana. Entro il 2030 la travata metallica sul Tagliamento va sostituita. Non val forse la pena studiare un nuovo percorso, una variante? La prospettiva l'ha posta la stessa Rfi alle autorità locali, tenendo conto che la linea risale all'Ottocento. Il Comitato "Difendere Latisana - no alla variante ferroviaria" ha ribadito la sua contrarietà all'opera. «La richiesta di Via (Valutazione impatto ambientale) presentata da Rfi al Ministero dell'ambiente per le varianti di Portogruaro e sul fiume Isonzo per ora non comprende Latisana, ma non la esclude in una seconda fase», spiegano dal Comitato. «Questo conferma che Rfi ha ancora l'intenzione di portare avanti quel progetto inutile, dai costi enormi, dai risultati insignificanti per la circolazione ferroviaria e per quanto riguarda Latisana devastante sotto l'aspetto ambientale, urbanistico, economico e sociale».

Stazione Trieste Airport

Giuseppe Nicoli, capogruppo di Forza Italia, ha chiesto nella recente audizione dei dirigenti di Rfi in consiglio regionale che cosa intendono fare per trasformare «quella che è attualmente una semplice fermata in una vera stazione intermodale». Il riferimento è alla nuova stazione di Ronchi dei Legionari. Rfi realizzerà collegamenti pedonali e ciclopedonali, assicurando una migliore accessibilità e ipotizzando l'apertura del fronte stazione sul lato sud.

servizi di Francesco Dal Mas

Riaprire le stazioni?

La Regione chiederà a Trenitalia uno studio preliminare di fattibilità per valutare l'ipotesi di riapertura delle stazioni ferroviarie di Mossa, Capriva del Friuli e Palazzolo dello Stella. Lo ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Graziano Pizzimenti. Accadrà entro l'anno. Le tre stazioni, disabilitate dal 2013 , sono per lo più in buone condizioni grazie ad investimenti poco antecedenti alla chiusura. Alcune sono dotate di video sorveglianza, pensiline nuove e biglietterie automatiche. Quella di Palazzolo, invece, necessiterebbe di significativi lavori di riqualificazione.

Raddoppio per Cervignano? 300 milioni

Al momento però non ci sono ancora le risorse per potenziare la linea

Rete ferroviaria italiana conferma che vuol alleggerire il traffico attraverso la stazione di Udine, spostando quello merci sul percorso Palmanova-Cervignano. La priorità, come ha spiegato Rfi in una recente audizione in Consiglio regionale, è il rifacimento degli impianti tecnologici, che risalgono agli anni Sessanta. Dal Cipe è giunto l'ok al finanziamento di ulteriori 40 milioni per il nodo di Udine, che vanno ad aggiungersi ai 50 già stanziati – fa sapere l'assessore regionale Graziano Pizzimenti -: ne servono altri 110 ma arriveranno una volta completata la progettazione. La stazione, intanto, ha bisogno di una riqualificazione. I sospirati ascensori verranno realizzati quanto prima, assicura Rfi, mentre per quanto riguarda il progetto di abbassare il piano ferroviario – come suggerisce, tra gli altri, l'ex assessore regionale Maria Grazia Santoro – cosa che dovrebbe avvenire entro il 2050, l'idea è di scendere a meno 2 metri rispetto all'assetto attuale. Però si tratta di un progetto complesso, delicato e, appunto, dai tempi molto lunghi.
Nel corso dell'audizione, il consigliere regionale Furio Honsell ha posto il problema del rialzo dei marciapiedi: «Non lo vedremo completamente risolto prima del 2026, da quanto abbiamo compreso, e siamo ancora ad aspettare il completamento delle centrali di controllo».

Linea Udine-Cividale. Intanto c'è l'accordo tra la Regione, la società Rete ferroviaria italiana Spa (Rfi) e la società "in house" Ferrovie Udine Cividale Srl per cantierare i fondi del Pnrr assegnati alla Regione, pari a 41 milioni di euro, per la realizzazione di interventi infrastrutturali e tecnologici e sulla linea ferroviaria Udine-Cividale, di proprietà regionale. Sono previsti, fra l'altro, l'elettrificazione, l'adeguamento agli standard tecnici di Rfi, opere sostitutive per la soppressione di passaggi a livello, la realizzazione del nuovo sottopassaggio pedonale di stazione a Remanzacco, la manutenzione dei fabbricati, adeguamenti impiantistici e implementazioni tecnologiche. Il termine ultimo per la conclusione dei lavori è stato fissato dal Ministero al 30 giugno 2026.

Linea Venezia-Udine. Riguardo alla Venezia-Udine-Tarvisio, la linea al momento non ha problemi di saturazione, e l'unico collo di bottiglia è il nodo di Udine, precisa Rfi, annunciando che è allo studio un ulteriore collegamento con la Casarsa-Portogruaro, per la quale è arrivato il finanziamento destinato all'elettrificazione.

Cargnacco-Lumignacco. Non mancano i problemi di compatibilità ambientale, come l'eccessivo rumore lamentato a Udine e dintorni. Le Ferrovie hanno assicurato che interverranno installando barriere fono assorbenti, ad esempio nella zona di Cargnacco e Lumignacco.

Raddoppio Udine-Cervignano. Il progetto preliminare di Rfi del raddoppio della Udine-Cervignano è stato depositato in Regione nel 2017. Si è in attesa del finanziamento della progettazione definitiva. Rfi ha fatto sapere che ci vogliono 350 milioni.

Linea Sacile-Gemona. Riguardo alla Sacile-Gemona, Rfi conferma di avere a disposizione 7 milioni per ristrutturare la linea, ma ne servono tanti di più. Si procederà per fasi: intanto fino a Pinzano e poi da Pinzano a Osoppo. Si provvederà, nel limite delle disponibilità, a ridurre progressivamente i 56 passaggi a livello che esistono in 50 chilometri di tracciato.

Comunià Collinare unita

I sindaci sottoscrivono all'unanimità un documento per dire un "forte" no a qualsiasi opera di laminazione

«Giù le mani dal Tagliamento»

Continua la battaglia contro la realizzazione di nuove opere lungo il medio corso del Tagliamento. Ed è un no deciso quello che arriva dall'Assemblea dei sindaci della Comunità Collinare alla prospettiva di qualsiasi intervento di laminazione o comunque atto a compromettere il già delicato status quo della sicurezza degli edifici abitativi e produttivi nella Val d'Arzino. Tema scottante da anni, e che da alcune settimane è tornato prepotentemente alla ribalta. Se nove anni fa il Tribunale superiore delle acque aveva di fatto bocciato l'ipotesi delle casse di espansione, accogliendo i ricorsi contro queste infrastrutture, ora il progetto – che reintroduce anche il ponte-traversa nella stretta di Pinzano per la creazione di un bacino di espansione con capacità di invaso di 18 milioni di metri cubi – figura nuovamente nel rinnovato Piano di gestione del rischio alluvioni approvato poco prima di Natale dall'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali.
La riunione straordinaria tra i primi cittadini del Collinare di giovedì 17 febbraio a Colloredo di Monte Albano è stata promossa dopo un incontro con l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, **Fabio Scoccimarro**, nel corso del quale il "territorio" ha chiesto spiegazioni. Ma a quanto pare le parole rassicuranti dell'esponente della Giunta Fedriga, che aveva ribadito l'intenzione dell'esecutivo di procedere «con progetti condivisi con il territorio», ammettendo che gli allegati al Piano redatto dall'Autorità di bacino «contengono alcuni refusi che inducono a errate interpretazioni», non hanno affatto lasciato gli animi tranquilli.

Il Tagliamento è l'ultimo corridoio fluviale intatto delle Alpi (foto da www.tirolatlas.uibk.ac.at)

Ne è uscito, dunque, un documento – votato all'unanimità – in cui viene rimarcato il no a qualsiasi intervento, con la richiesta della costituzione di un nuovo tavolo tecnico-politico. A questo punto, infatti, l'intento «è verificare se, effettivamente – riporta la nota –, alla luce dei lavori già fatti e ancora da farsi nella Bassa Friulana, ci sia ancora necessità di trattenere o deviare una certa quantità d'acqua ed eventualmente rideterminarne il volume».
I sindaci hanno comunque precisato che sì, battaglia ci sarà per tutelare quello che è uno dei pochi fiumi in Europa a conservare l'originaria morfologia a canali intrecciati, ma che l'opposizione non sarà «sterile». Sarà piuttosto contraddistinta dall'impegno di «trovare soluzioni alternative conformi alle esigenze ambientali, turistiche ed economiche di un territorio che non vuole assolutamente vedere snaturata la propria identità».
Gli amministratori hanno, quindi, ricordato e messo in evidenza tre punti: uno relativo a due interventi che il Laboratorio Tagliamento aveva individuato e che riguardano i canali scolmatori in sinistra Tagliamento da realizzarsi nella Bassa Friulana. Una seconda sottolineatura riguarda gli studi condotti nel 2005 dalla Delts Ydraulicss che, su incarico del Comune di Spilimbergo, aveva effettuato una simulazione matematica sulle condizioni di deflusso delle acque in caso di eventi di piena eccezionale, concludendo che se nella Bassa Friulana fossero stati portati a compimento tutti i lavori previsti dal piano stralcio, non sarebbero serviti altri interventi importanti lungo l'asta del fiume.
Inoltre, si fa riferimento a una proposta progettuale, sempre risalente al 2005, presentata alla Regione dal WWF – e mai presa in considerazione, dicono i sindaci – che prevede di utilizzare 7 bacini naturali, piuttosto che progettare nuove opere.
Il documento, una volta approvato dai singoli consigli comunali delle Amministrazioni rivierasche del medio corso del Tagliamento, sarà spedito con destinatari Ministero dell'Ambiente, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Autorità di bacino, Consorzio di Bonifica della Pianura Friulana, Commissario Europeo per l'Ambiente, Regione, Comuni, Regione Veneto, Europarlamento Fvg, WWF e Legambiente.
«Il territorio della Collinare – ha commentato la sindaca di Treppo Grande, **Manuela Celotti** – si unisce attorno al proprio fiume per garantire la sicurezza di cittadini e imprese, tutelare un ambiente unico in Europa e sostenere le attività produttive che attorno ad esso si sviluppano, con particolare riferimento al Consorzio del Prosciutto di San Daniele e alle attività turistiche che popolano i nostri comuni». Ha ricordato inoltre che il merito di aver scoperto le opere già in passato contestate nel nuovo Piano di Bacino va al consigliere comunale di opposizione di San Daniele, Fabio Spitaleri.
Anche **Pierluigi Molinaro**, assessore comunale di Forgaria, ha rimarcato la posizione di contrarietà a interventi impattanti sul Tagliamento, portata avanti fin da quando era sindaco della cittadina montana. «Le nostre comunità – queste le sue parole – devono continuare la propria sensibilizzazione contro uno scempio che distruggerebbe territori e attività economiche. Non c'è appartenenza che ci possa dividere in questo percorso».
Da parte sua, il sindaco di San Daniele, **Pietro Valent**, ha criticato la posizione dell'assessore Scoccimarro al quale i sindaci avevano chiesto un aggiornamento delle indagini lungo tutto il corso del Tagliamento. «Dire che finanziare una nuova ricerca potrebbe configurarsi come contestazione di danno erariale da parte della Corte dei Conti, visto che di studi c'è ne sono già, non mi può star bene», ha dichiarato, aggiungendo che «se la Regione non intende approfondire la vicenda, di nuovi studi ce ne faremo carico noi, finanziandolo con le risorse del territorio, pubbliche e/o private poco importa».

Monika Pascolo

CONCORSO. Gli studenti della III B impegnati nella fase finale della "gara" indetta da Senato e Ministero dell'Istruzione, insieme ad altre 30 scuole d'Italia

Il Malignani "misura" la salute dei fiumi in Fvg

La III B del Liceo delle Scienze Applicate dell'Istituto Malignani di Udine

C'è chi è impegnato nella ricerca delle fonti, chi a raccogliere immagini e nella realizzazione di video, chi si sta dedicando a interviste, chi cura il sito web e la pagina Instagram (la¬_foce_del_fiume), chi è alle prese con i grafici, chi sta progettando un video creativo e chi sta già iniziando a mettere nero su bianco l'elaborato finale. Quello che entro il 22 marzo sarà inviato a Roma, destinazione Senato della Repubblica. I mittenti sono i 21 studenti della classe IIII B del Liceo delle Scienze Applicate dell'Istituto Malignani di Udine. Sono, infatti, in lizza per il concorso "Senato&Ambiente" – indetto in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione con l'intento di promuovere la cultura "green" tra i giovani – con un progetto sullo stato di salute dei fiumi friulani. Da subito, dopo averne parlato con gli insegnanti, sono stati appoggiati dalla scuola nel loro intento di partecipare alla "competizione".
«Abbiamo deciso – spiega il rappresentante della III B, il 16enne di Palmanova **Tommaso Buoso** – di concentrare la nostra indagine sui corsi d'acqua perché è un tema che ricomprende l'intera regione, anche se poi, in particolare, la nostra attenzione è dedicata ai sei principali: Natisone, Isonzo, Tagliamento, Stella, Cormor e Torre». Intanto, si lavora con grande impegno. E duplice è l'obiettivo della ricerca degli studenti del Malignani. «Oltre alla sensibilizzazione delle persone su questo tema, promuovendo sul territorio momenti di riflessione partendo proprio dalla scuola, il nostro intento è proporre soluzioni su come affrontare al meglio il problema dell'inquinamento dei nostri fiumi».
Fattore già emerso da interviste e "carte" analizzate. «Dopo aver dialogato con l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Fvg, abbiamo esaminato l'ultimo report pubblicato da Arpa dal quale è emerso che il 54% dei fiumi in regione sta bene, mentre il 46% è in difficoltà», illustra Tommaso. E sono proprio i tratti non in buona salute quelli su cui gli studenti si stanno concentrando, anche in dialogo con gli amministratori dei Comuni interessati dall'attraversamento dei fiumi – come il primo cittadino di Latisana, Lanfranco Sette, già incontrato dai ragazzi – l'Università e la Regione.
La classe – che ha già superato la prima fase della "gara" insieme a una trentina di scuole italiane, di cui 11 friulane –, suddivisa in gruppi a cui spettano le varie mansioni, ha dunque davanti una lunga lista di "da fare" (tra cui una serie di "uscite" lungo le sponde dei corsi d'acqua per farsi un'idea della situazione), ma – come ammette Tommaso – l'entusiasmo non manca affatto. Anche perché, se il progetto dovesse superare la fase finale, non solo sarà assicurata una gita a Roma per l'intera classe, ma alcune delle proposte che emergeranno dalla ricerca «potrebbero essere tenute in considerazione dai politici per un'eventuale proposta di legge».

M.P.

AFFRETTATI!

SEMPRE CON VOI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2022

la Vita Cattolica

La Vita Cattolica pensa sempre ai suoi lettori, lavorando per dare contenuti interessanti e di qualità: è tempo di **FARE, RINNOVARE O REGALARE UN ABBONAMENTO**

Info: amministrazione@lavitacattolica.it - tel. 0432 242611

Puoi pagare la quota di abbonamento seguendo uno dei seguenti metodi:

Presso gli uffici di Vita Cattolica, dedicati, sanificati e predisposti in sicurezza nel rispetto delle vigenti normative Covid.
Udine Via Treppo, 5/b dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

Tramite conto corrente postale nr. 262337 intestato ad Editrice La Vita Cattolica Srl via Treppo, 5/b Udine

Tramite bonifico bancario con queste coordinate Banca Intesa S. Paolo Udine sede IT 16 X 03069 12344 100000008078

Online dal nostro sito internet www.lavitacattolica.it pagamento tramite paypal

Altri 50 milioni per il territorio

La Regione ha deciso di integrare il fondo europeo per lo sviluppo regionale

«Grazie ai 50 milioni di euro di risorse aggiuntive, stanziate per supportare la programmazione europea «Por Fesr» diamo una ulteriore iniezione di fiducia e di liquidità al sistema economico regionale, per dare una risposta forte e strutturata ai bisogni della nostra comunità in questa fase post pandemica. Si tratta di un atto di responsabilità verso chi ha sofferto la crisi della pandemia e che così potrà ricevere una spinta finanziaria da parte della Regione, che ha il compito di ottimizzare le risorse a favore della crescita del Friuli-Venezia Giulia». Lo ha affermato questa mattina l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, durante la discussione del disegno di legge n. 153.
«Il Fondo europeo per lo sviluppo regionale è uno strumento molto ampio rispetto agli altri messi a disposizione dalla Ue sia per i beneficiari, che possono essere sia pubblici che privati, sia per i contenuti – ha spiegato Zilli –. Spazia infatti dalle infrastrutture alla sanità, dalle attività produttive all'ambiente, coinvolgendo tutti i principali settori produttivi della nostra Regione».
«Si tratta di un intervento molto importante da un punto di vista valoriale. Stiamo costruendo la programmazione per gli anni 2021-2027, mettendo in contemporanea a disposizione del territorio questo strumento che è in grado di irrobustire e affiancare la programmazione stessa – ha detto l'assessore –. Il sistema scelto per l'assegnazione delle risorse è quello del partenariato; l'erogazione in via principale avverrà attraverso bandi strategici».
L'assessore Zilli ha presentato altresì un emendamento legato alla crescita dei costi sostenuti per far fronte all'emergenza Covid. «Abbiamo registrato un aumento esponenziale dei costi delle materie prime necessarie per contrastare la diffusione della pandemia – ha sottolineato Zilli –. Con questo provvedimento le economie contributive degli interventi successivi all'aggiudicazione dei lavori, sempre nell'ambito della programmazione europea Por Fesr, possono essere utilizzate per compensare appunto l'aumento di queste spese e garantire i quadri finanziari delle opere».
«Per dare un'idea della situazione finanziaria – ha ricordato Zilli in conclusione – i beneficiari hanno rappresentato maggiori oneri sui rispettivi interventi per importi superiori a 1 milione e 700mila euro. Con questo emendamento contiamo di coprire in via prudenziale almeno il 20 per cento della crescita dei costi relativi agli interventi in ambito di efficientamento energetico».

L'assessore Barbara Zilli

BANCO FARMACEUTICO
Donate 9.392 medicine

«9.392 sono le confezioni di medicine donate al Banco farmaceutico della provincia di Udine dall'8 al 14 febbraio 2022, attraverso l'opera di 300 volontari che in 88 farmacie hanno presentato l'iniziativa a migliaia di donatori. E ora le medicine da banco, esenti da ricetta medica, sono in distribuzione a 50 enti assistenziali che in provincia seguono migliaia di persone in difficoltà».
È quanto riferisce Matteo Favero, responsabile del Banco a livello provinciale, mentre aggiunge che «ottimi risultati sono stati conseguiti anche in regione, oltre 19 mila confezioni donate in 181 farmacie, e a livello nazionale, 485.000 medicinali, per un valore superiore a 3,8 milioni di euro, donati in 4.889 farmacie. Il tutto a favore di decine di migliaia di persone povere, raggiunte da 1.807 enti convenzionati con la Fondazione Banco farmaceutico. Per di più, quei risultati si sono verificati in un periodo molto faticoso per le farmacie, impegnate oltremodo tra tamponi e campagna vaccinale. Del resto, anche i cittadini escono provati da 2 anni di pandemia. Perciò, i dati dimostrano la generosità delle persone nei confronti di chi, pur non conosciuto direttamente, versa in condizioni di bisogno, come anche la generosità dei volontari che hanno donato il proprio tempo per la buona riuscita della raccolta. Certo - aggiunge Favero - la richiesta che gli enti esprimono al Banco nazionale riguarda oltre 1 milione di confezioni, perché in un anno si è verificato l'aumento da 434 mila a 600 mila delle persone da assistere. Però, la Fondazione, insieme ai titolari delle farmacie, che per la manifestazione appena conclusa hanno donato oltre 700 mila euro, ha promosso altre forme di sostegno. Si tratta, ad esempio, delle donazioni aziendali, che nel 2021, grazie a 48 aziende farmaceutiche, hanno fruttato ben 2.864.661 prodotti, come medicinali, integratori, dispositivi di protezione, per un valore di 14.150.696 euro".
Nel contempo, il Banco ha promosso in 494 farmacie il Recupero di medicinali validi, di cui le famiglie non hanno più bisogno. E l'iniziativa potrebbe approdare in provincia di Udine. Un altro strumento è il sostegno diretto, per donazioni con PayPal, bonifici o carte di credito. Informazioni disponibili all'indirizzo https://www.bancofarmaceutico.org/dona-ora.

Flavio Zeni

Anche in Fvg l'iniziativa Despar "Il mondo ha bisogno delle donne"

Raccolta fondi per sostenere "Voce donna onlus", che offre assistenza a donne in fuga da abusi e violenze

Approda anche in regione l'iniziativa "Il mondo ha bisogno delle donne", la raccolta fondi promossa da Despar - Aspiag Service, e attiva fino all'8 marzo in tutti i punti vendita Despar Eurospar e Interspar, che mira a sostenere progetti e associazioni che si occupano di diritti e benessere delle donne, oltre che di lotta alla violenza di genere. L'iniziativa prevede che i clienti possano arrotondare lo scontrino della propria spesa donando direttamente in cassa l'importo desiderato.
In Fvg i fondi che saranno raccolti nei punti vendita saranno destinati a "Voce Donna Onlus", associazione di Pordenone che opera anche a Tolmezzo, nata nel 1997 con lo scopo di fornire aiuto e assistenza gratuita a tutte le donne che si trovano nella necessità di dover fuggire da abusi o violenze di qualsiasi natura, garantendo un posto sicuro per sé e i propri figli.
L'iniziativa, lanciata da Pordenone per raggiungere tutte le province del Fvg, è stata presentata nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato Tiziana Gibelli, assessore alla cultura e allo sport della Regione, Luca Carocci, questore di Pordenone, Alessandro Ciriani, sindaco di Pordenone, Fabrizio Cicero, direttore regionale Aspiag Service, Silvia Brunetta, presidente dell'Associazione "Voce Donna Onlus", e Tiziana Pituelli, responsabile marketing e ufficio stampa Despar per il Fvg.
«Un aiuto concreto – ha commentato l'assessore Gibelli – che si unisce a quelli erogati dalla Regione e che vuole essere un sostegno reale per tutte le donne vittima di violenza e per i loro figli. Un ottimo connubio fra i valori dell'associazionismo locale e quello dell'imprenditoria privata che nel nostro territorio sta diventando sempre più un modello di progettualità efficace e vincente a protezione delle necessità dei più deboli».

La presentazione dell'iniziativa

«Despar ha da molti anni a cuore la tematica della violenza di genere – è il commento del direttore regionale Cicero – che abbiamo iniziato ad affrontare concretamente in Fvg con un primo progetto già nel 2015 coinvolgendo allora l'Ospedale di Tolmezzo. Despar intende così confermare ancora una volta la propria vicinanza tangibile alle persone in difficoltà, in un rapporto sempre più stretto con le istituzioni e il privato sociale delle comunità dove è presente».
«Siamo molto felici – ha commentato Brunetta, presidente di "Voce Donna Onlus" – di questa scelta di Despar di sposare i nostri progetti a sostegno delle donne che subiscono violenza. Nel 2021 abbiamo accolto nelle nostre cinque case-rifugio un totale di 20 donne sia italiane che straniere, vittime di soprusi e violenze e 26 minori. Oltre al Centro Anti Violenza di Pordenone e a quello di Tolmezzo, l'Associazione gestisce, in collaborazione con Ambiti territoriali e Comuni, altri sei sportelli operativi in altrettante località del Fvg».

EDITORIALE

Segue dalla prima pagina

Tornava volentieri nella terra delle sue origini, tanto che si legò con stretti rapporti di amicizia e di fraternità con i preti e i fedeli di Percoto, dove da 24 anni esiste un gruppo di "amici del cardinale" che ha perpetuato il suo ricordo con varie iniziative e manifestazioni, del quale anch'io mi onoro di far parte, sotto la guida discreta e solerte di Rino Lestuzzi. Si tratta di persone che lo hanno conosciuto e frequentato, sia in Friuli che a Roma, dando e ricevendo quella amichevole e bonaria familiarità che era uno dei tratti caratteristici del suo temperamento.
Mi ricordo con affetto dei brevi incontri vissuti con lui a Roma e poi a Denver, in Colorado, e a Manila, nelle Filippine, per le giornate Mondiali della Gioventù che egli preparava e guidava con il suo dicastero. Innumerevoli aneddoti sono spuntati dalla sua biografia, come tanti fioretti francescani, a illuminare una vita che è stata esemplare sino alla fine. Conservo ancora nel cuore il suo sorriso compiaciuto, quando la sera della veglia, alla presenza di quattro milioni di fedeli filippini, il papa Giovanni Paolo fece ruotare più volte il bastone di cui aveva bisogno, come risposta festosa alla danza di saluto che gli veniva presentata. Tra le memorie più care mi ritornano alla mente le immagini della visita, l'ultima, che potei fargli nella villetta di Ravascletto, dove si trovava già malato, con il suo seguito fra cui il segretario don Fernando Vergez, insieme a mia madre Cesira, che accompagnavo d'estate per un riposo in montagna. Ella rimase colpita e commossa della sua gentilezza e, in particolare, di aver potuto discorrere placidamente par furlan con un cardinale così alla mano.
Occorre adesso proseguire il cammino verso la sospirata beatificazione. Nel frattempo, abbiamo lo stimolo e l'occasione per conoscere ancor meglio questo "ministro della bontà", invocando la sua intercessione per le grazie che attendiamo da Dio, come segno continuativo della sua salvezza.

Guido Genero

Protocollo Questura-associazione Istrice
Rieducare i maschi violenti

Un percorso rieducativo, il primo attivato in Fvg, rivolto agli uomini responsabili di stalking e violenza domestica già ammoniti dal questore, finalizzato ad aiutarli ad apprendere le corrette modalità di gestione delle emozioni ed a comprendere il disvalore penale e sociale delle condotte tenute. È il contenuto del procotollo «Zeus», firmato e presentato il 18 febbraio dal Questore di Udine, Manuela De Bernardin Stadoan, e dal rappresentante dell'associazione «L'Istrice», responsabile di presa in carico e recupero. La Questura di Udine, hanno riferito all'incontro Stefano Pigani e Mara Lessio, rispettivamente dirigente e funzionario addetto della Divisione Anticrimine della Questura, a cui fa capo la fase istruttoria dei provvedimenti, ha irrogato 6 ammonimenti nel 2022, di cui 3 per violenza domestica e 3 per atti persecutori, e 18 nel 2021, di cui 1 per cyberbullismo, 3 per violenza domestica e 14 per stalking.

Esame di maturità. L'andazzo di sempre, quest'anno di più

Basta annunci! Dateci certezze

Una volta era la "Notte prima degli esami" di Venditti. Notte di ansia, passata a studiare fino alle ore piccole, forse fino all'alba. Il programma era immenso: c'era chi aveva fatto poco e sperava di recuperare tutto in una volta, c'era chi credeva che la preparazione non fosse mai sufficiente per affrontare le prove. C'erano anche quelli a cui semplicemente piaceva l'idea, il sapore della sfida.
Oggi abbiamo capito che quei riti goliardici in fondo servono a poco. Anche se uno è dotato di una memoria prodigiosa, gli apprendimenti richiedono tempo, passione, consapevolezza, il lasciar sedimentare i contenuti perché si fissino a lungo. Lo studio intensivo dell'ultimo minuto vale forse solo per rassicurare o per compensare qualche senso di colpa. Ma di sapere effettivo ne lascia poco.
Quell'esame di maturità (introdotto dalla Riforma Gentile un secolo fa) che ha spaventato generazioni di studenti, nel tempo è cambiato molto: nel '69 ne venne introdotta una nuova forma sperimentale, talmente sperimentale che restò in vigore quasi tre decenni! Poi, negli ultimi venticinque anni, non c'è stato ministro dell'istruzione che non abbia ritenuto opportuno di lasciare il suo zampino: con regolarità schizofrenica sono state apportate all'ESC (Esame di Stato Conclusivo, questo il nome che ha sostituito la "maturità") tutta una serie di modifiche. È cambiata la commissione, il numero di scritti, i punteggi attribuiti, i criteri di valutazione, il colloquio, sono state introdotte le famigerate "buste", l'educazione civica, i pcto, la tesina, le prove Invalsi...
Aggiungere, togliere, sospendere, reintrodurre con varianti: tutte iniziative che, negli anni del Covid, hanno raggiunto l'apice dal punto di vista dei tempi e della pessima comunicazione.
Dei tempi, perché ormai ci siamo abituati al fatto che le modalità dell'esame si conoscono in via definitiva tre mesi prima dell'inizio delle prove (e sicuramente sono variate rispetto all'anno precedente!). Della comunicazione, perché prima dell'uscita dell'ordinanza ufficiale (l'unica che dovrebbe fare testo) si rincorrono tante di quelle voci, alimentate anche dall'incertezza (o dalla volubilità) che viene dagli organi competenti, che disorienterebbero chiunque. E passi che i disorientati siano i docenti o i dirigenti scolastici. Il fatto è che a pagare il maggior scotto della nonchiarezza sono proprio gli studenti, i candidati all'esame.
Quest'anno l'andazzo non è diverso, pare. L'ordinanza è stata annunciata a fine gennaio, e il ministro l'ha impostata chiaramente nell'ottica di un ritorno alla normalità: reintroduciamo gli scritti, così il colloquio, così i punteggi. È cominciato il dibattito: legittimo. E sono arrivati gli annunci delle prime modifiche. Poi l'ordinanza ha seguito il suo iter: l'espressione dei pareri non vincolanti, del parere del Parlamento... Siamo in attesa che venga definitivamente pubblicata, cosa che potrebbe accadere a giorni (o forse è avvenuta già nell'intervallo tra il momento in cui sto scrivendo e il momento in cui il "pezzo" viene pubblicato!).

Ecco, è questo quello che gli studenti non capiscono. "La smettano con questa politica degli annunci. Ci vogliono rimettere gli scritti? Va bene, lo facciano, ma almeno ce lo dicano in fretta! Non servono come criterio d'ammissione le ore di pcto? Va bene, ma ce lo dicano così magari la smettiamo di accumulare ore di corsi online poco significativi. Insomma – me lo ripetono in questi giorni molto chiaramente gli studenti e le studentesse di Quinta – siamo disposti ad accettare un esame ancora una volta nuovo e diverso: non è questo che ci fa paura. Ciò che temiamo è l'incertezza, gli annunci fine a se stessi, la mancanza di chiarezza a pochi mesi dall'inizio delle prove".
Per chi ha già vissuto due anni di scuola a singhiozzo, capirete che una rivendicazione del genere è davvero il minimo.

Luca De Clara

L'attesa sentenza della Corte sul referendum proposto dai Radicali. Occhio ora alla legge in discussione in Parlamento

La vita, bene inalienabile anche per chi volesse disfarsene

È andata come doveva andare e non poteva essere altrimenti. Il giudizio di inammissibilità, espresso dalla Corte costituzionale il 15 febbraio scorso, era inevitabile ed è giuridicamente ineccepibile. L'avevamo pronosticato proprio per i lettori di Vita Cattolica in un articolo del 15 settembre 2021.
Se il referendum fosse stato dichiarato ammissibile e se i radicali lo avessero vinto, le fondamenta del diritto e la convivenza sociale avrebbero subito gli effetti di un terremoto, uscendone devastati.
Anche quando la capacità di giudizio è minata dall'ideologia, è difficile negare che il quesito dei radicali non riguardava l'eutanasia, ma l'omicidio del consenziente. Usciva infatti dall'ambito della malattia e della medicina, cancellando con un tratto di penna un concetto fondamentale: la vita, al pari della libertà, è un bene inalienabile, anche per chi volesse disfarsene.
Come non è lecito decidere di diventare schiavo di un altro, così non si può consegnare ad altri il proprio diritto alla vita, per quanto queste scelte possano essere frutto di una decisione volontaria.
Non basterebbe infatti un consenso scritto ad escludere che la richiesta di morire possa essersi prodotta a seguito di ricatti, pressioni, difficoltà economiche, sudditanza psicologica, momentaneo sconforto, depressione. Tutte cose, queste, che nulla hanno a che fare con la sofferenza per una malattia. Omicidi, questi, per la cui esecuzione avrebbero potuto proporsi anche killer a pagamento.
Ma la depenalizzazione dell'omicidio del consenziente avrebbe avuto anche altre ricadute. Se, infatti, uno può disporre del bene supremo della vita, che senso avrebbe più il divieto di vendere un proprio organo a fini di trapianto, o il proprio sangue per pagarsi un debito? Come impedire poi che un ergastolano possa chiedere a un compagno di cella di mettere fine con la morte alla sua sofferenza per la privazione della libertà? Se poi la vita non è più sacra, perché la pena di morte non dovrebbe essere ammessa, almeno per i delitti più efferati?
Considerazioni le nostre che non richiedono particolare cultura giuridica. A cosa serviva dunque un referendum palesemente improponibile? Nell'articolo già richiamato (Vita Cattolica del 15 settembre 2021) l'avevamo già ipotizzato: "È possibile che l'obiettivo dei radicali sia in realtà solo quello di esercitare pressione sul Parlamento, affinché, per evitare gli effetti dirompenti del referendum, approvi una legislazione eutanasica".
Che lo spauracchio del referendum fosse solo un ricatto politico per superare le ultime riluttanze all'approvazione della legge sulla "morte volontaria medicalmente assistita" è ormai certo.
Ancora soltanto una settimana prima della sentenza della Corte costituzionale, l'on. Alfredo Bazoli, relatore del testo unificato attualmente in discussione nell'aula di Montecitorio, non esitava ad affermare testualmente: "Questa legge è l'unica alternativa alla deriva proposta dal referendum radicale, che vorrebbe legalizzare senza argini l'omicidio del consenziente" (Avvenire, 8 febbraio 2022).
Una settimana dopo la pistola del ricatto politico si è rivelata essere una pistola giocattolo e le reazioni scomposte al giudizio di inammissibilità del quesito referendario assomigliano proprio a quelle dei bambini a cui il giocattolo è stato sottratto. Insieme al ricatto è però venuto meno anche l'alibi morale, per quanti, politici cattolici e uomini di chiesa, hanno sostenuto per mesi che la rapida approvazione della legge sulla morte volontaria medicalmente assistita andasse favorita come male minore. Una legge che, invece, necessita ancora di sostanziali modifiche, per essere circoscritta almeno entro e non oltre i limiti indicati dalla Consulta nella sentenza 242 del 2019 con cui dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 580 del Codice penale, nella parte in cui non esclude la punibilità di chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio in alcune particolari situazioni.
Affinché le indispensabili modifiche al testo di legge possano essere accolte, è necessario ora che il mondo cattolico prema sui tanti parlamentari che cattolici si dichiarano, affinché superino l'obbedienza di partito, operando scelte non fondate sull'emotività di una risposta a casi difficili e angoscianti, ma capaci di guardare le conseguenze a lungo termine degli atti legislativi, soprattutto a danno dei più fragili.
Occorre anche rifiutare l'equazione di chi vorrebbe ridurci a persone incapaci di pietà verso coloro che soffrono, sollecitando tutti a lavorare per ridurre la sofferenza e non per eliminare il sofferente.
Il compromesso a tutti i costi, infatti, non può essere il dna del cattolicesimo in politica, tanto più sapendo bene che la prassi giurisprudenziale e amministrativa sposterà l'asticella sempre più in basso.
Bisognerebbe invece superare la frattura tra chi cerca disperatamente una mediazione senz'anima e chi vuole la contrapposizione fine a sé stessa. Solo così potremo evitare di abbandonare i primi al tradimento dei valori e di consegnare i secondi a ideologie che non rispettano la vita di tutti i soggetti fragili.

Gian Luigi Gigli

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

L'incontro annuale

Da esperienze già in atto e quelle in divenire, forte il desiderio di fare rete tra comunità

Catechisti apripista nelle Collaborazioni

Alcuni momenti del Corso catechisti. Sopra l'Arcivescovo mons. Mazzocato con don Daniele Antonello e don Marcin Gazzetta

Testimonianze di alcuni catechisti, da sx: Luca Zaninotto e Chiara Conchione, Monica Concina, Simona Marostegan e Federica Bearzot

«Se molti laici stanno promuovendo la collaborazione pastorale in modo molto efficace, per alcuni preti si tratta di un cambio di mentalità non semplice, perché fino a poco tempo fa contavano su un modello molto diverso: un prete, una parrocchia. È comprensibile un po' di timore da parte loro, non mi sorprende. Ma è importante andare avanti nel cambio di prospettiva: e mano a mano che si farà esperienza di collaborazione, se ne capirà sempre più l'importanza». Risponde così mons. Andrea Bruno Mazzocato a una delle domande rivoltegli durante il seminario formativo per catechisti svoltosi online domenica 20 febbraio in diretta sul canale YouTube dell'Arcidiocesi di Udine. Una domanda che trae origine da un desiderio – quello di collaborare tra diverse comunità – molto sentito tra i catechisti stessi, la cui opera non di rado fa infatti da apripista alla realizzazione più concreta della Collaborazione pastorale.

Esperienze di collaborazione

La prova di questo desiderio giunge da innumerevoli Cp dove il corso è stato seguito da catechisti riuniti insieme in chiesa o in oratorio: è stato così a Latisana, Codroipo, Basiliano, Pasian di Prato... Collaborazioni già in atto, che quantomeno – ma non è poco – avviano una progettazione comune di itinerari catechistici da svolgere, poi, in modo differenziato nelle varie Parrocchie. A questo proposito, durante il webinar sono state proposte tre testimonianze di sinergie già in atto. La prima, dalla **Cp di Paluzza,** vede i catechisti di diverse parrocchie venirsi in soccorso in caso di necessità, grazie ad una rete di relazioni rafforzata da iniziative condivise tra le varie comunità. La seconda testimonianza, nella **Cp di Udine sud-est,** vede il gruppo delle catechiste progettare congiuntamente sia i percorsi formativi, sia alcune proposte di catechesi familiare. La terza testimonianza, dalla **Cp di Pavia di Udine,** accende i riflettori sul ruolo che l'oratorio può avere nel consolidamento della Collaborazione pastorale.

L'Arcivescovo Mazzocato: «Collaborazione e comunione»

Esperienze, quelle presentate durante il corso, a cui l'Arcivescovo stesso ha fatto riferimento nel suo intervento ai catechisti. «Gesù non invia i discepoli da soli, ma "a due a due"», ha affermato mons. Mazzocato, che ha più volte fatto riferimento alla Lettera pastorale "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca", pubblicata lo scorso settembre. «Comunione e collaborazione tra i catechisti sono le condizioni migliori perché la nostra opera di trasmissione della fede sia efficace. Essere uniti – ha insistito – significa: condividere la testimonianza di fede, darsi occasioni di formazione, sostenersi nei momenti di difficoltà e aiutarsi tra parrocchie».

«Tentazione della stanchezza? La sperimento anche io»

Rispondendo alle domande giunte in diretta dai catechisti, l'Arcivescovo ha toccato poi diversi temi. «La tentazione della stanchezza? La sperimento anch'io – ha confidato –: pare di seminare tanto e non vedere risultati. Si tratta di essere consapevoli che si sta seminando un seme buono, che è Gesù stesso. Ed è una grande prova di fede». Parlando di formazione, poi, mons. Mazzocato ha ricordato come essa «vada vista in un doppio livello: da un lato una formazione personale continua alla fede, che aiuta ciascuno a «prendere la forma» di Gesù Cristo. Questa formazione, fondamentale, è affiancata a un secondo livello formativo che si può definire "professionale", ossia specifica per chi propone incontri e percorsi a bambini e ragazzi. «In questo secondo capitolo cercheremo, come Diocesi, di fornire ulteriori strumenti».

La sfida: salvaguardare le comunità più piccole

Infine, rispondendo a una domanda sull'autonomia delle piccole parrocchie all'interno di una Collaborazione pastorale più grande, mons. Mazzocato ha ammesso trattarsi di «una bella scommessa! Il progetto delle Collaborazioni pastorali – ha proseguito – ricalca l'idea di una Chiesa che lavora in comunione, portando l'identità e la ricchezza di tutti. Per questo è importante che in ogni Cp ci sia la voce di ogni comunità, anche la più piccola. È un progetto ambizioso, ma è il progetto di una Chiesa guidata dallo Spirito Santo».

Giovanni Lesa

Incontri nelle Cp con le équipes diocesane

Proseguono a ritmo serrato gli incontri in tutte le Collaborazioni pastorali, momenti di accompagnamento diocesano al progetto di attuazione delle Cp. Nei prossimi giorni le varie équipes diocesane (in tutto sono 8, una per ogni forania) incontreranno i referenti, i direttori dei Consigli pastorali e i sacerdoti delle Collaborazioni Gorto (a Ovaro) e Tavagncco il 23 febbraio; Campoformido (a Basaldella) e Basiliano il 24; Sedegliano e Tolmezzo il 25; Udine Ovest, a S. Giuseppe, e S. Pietro di Carnia (ad Arta) il 28 febbraio; Gonars, Reana e Manzano il 3 marzo; Mortegliano l'8; Palmanova il 10; San Pietro al Natisone il 15. Sul sito www.diocesiudine.it si trova l'elenco completo dei vari incontri.

Cp Palmanova. Incontri quaresimali

Proseguono in oratoio a Palmanova gli incontri con don Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio liturgio diocesano, sulle letture delle domeniche di Quaresima e sul Triduo pasquale. Il prossimo appunamento è fissato per mercoledì 23 febbraio, alle ore 20.30.

PAROLA DI DIO

«Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti»

27 febbraio 2022
VIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti passi della Bibbia: Sir 27,5-8; Sal. 91; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45.

Durante il periodo del lockdown e delle chiusure, che bloccando molte attività avevano lasciato degli spazi di tempo, ho scoperto, al di là di quanto pensassi, che questa è una stagione piena di maestri. Se uno va su Youtube trova un battaglione di predicatori che ti insegnano a vivere, e, se consulti i cataloghi dei libri, è la stessa cosa. Da qui la domanda: come distinguere i veri dai falsi maestri? Il Signore oggi ci dà tre criteri. Il primo: «Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno che sia ben preparato, sarà come il suo maestro». Da questo si trae una prima conseguenza: tutti coloro che pensano di aver superato l'insegnamento di Gesù sono dei falsi maestri e questo indipendentemente dalle lauree, dal carisma, dalla capacità comunicativa, dalle competenze, dai follower; il bravo maestro non si misura dalle capacità ma dalla sua fedeltà a Gesù.
Il secondo criterio: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?». Il vero maestro è umile, prima di correggere te corregge se stesso, prima di vedere il male che c'è in te cerca il male che ha in sé. Questo lo porta ad essere incredibilmente mite, perché riconosce in sé prima che in te la sua piccola fede, la sua poca carità, la fatica della conversione, l'immensa pazienza che il Signore ha con lui e questo lo porta ad evitare due errori: usare una misura più indulgente per sé e una più rigida per te, avere con te meno pazienza di quella che Gesù ha avuto e ha con lui. Ciò lo porterà a fare verso di te quella difficile opera di misericordia spirituale che conosciamo come "ammonire i peccatori", opera che sta andando perdendosi in un'epoca individualistica dove ognuno per viltà o quieto vivere pensa solo alla sua persona. Il rimprovero però non punterà mai il dito verso di te, ma solo verso la tua mancanza e con estrema dolcezza e mitezza ti aiuterà a far verità, senza condannarti.
L'ultimo criterio sarà quello dei frutti: «Non vi è albero buono che produca frutti cattivi, né vi è d'altronde albero cattivo che produca frutti buoni». Prima di fidarti di un maestro osserva le sue azioni, ma ancor prima delle sue azioni cerca di verificare le sue intenzioni. Mi vengono in mente quelle scene da film, che probabilmente non appartengono solo alla fantasia cinematografica, dove il politico di turno fa una grossa offerta a un'associazione benefica, ma il suo fine non è aiutare bensì guadagnare consensi. Non sta facendo la carità ma un investimento. In questo caso il criterio di distinzione sarà il tempo, come diceva san Paolo: «Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo» (1 Cor 4,5), se costui continuerà a fare beneficenza anche dopo aver perso le elezioni, allora le sue intenzioni erano buone, altrimenti no. La stessa cosa vale per i momenti in cui si esercita la carità, chi fa la carità solo in pubblico sta solo cercando di raccogliere consensi. Finge di essere pecora ma in realtà è un lupo e dei più pericolosi. La stessa cosa vale nei rapporti con le persone, se fai loro del bene solo finché ti corrispondono, tu non le stai amando ma le stai usando.
Se così è, non fidiamoci mai di un maestro finché non l'abbiamo setacciato con questi tre criteri. E alla luce degli stessi criteri, prima di setacciare lui, setacciamo noi stessi.

don Nicola Zignin

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Venerdì 25 febbraio: alle 9.30 nella parrocchia di Madonna di Fatima a Udine, incontro di formazione con i preti giovani.
Sabato 26: alle 11 nella chiesa di San Pietro a Udine, inaugurazione della mostra su don Emilio De Roja.
Domenica 27: alle ore 11 a Tricesimo, S. Messa nel santuario di Madonna Missionaria. Alle 17 in Cattedrale a Udine, Messa con il movimento di Comunione e Liberazione.
Lunedì 28: alle 9.30 in Curia, Consiglio del Vescovo
Mercoledì 2 marzo: alle 19 in Cattedrale a Udine, S. Messa con il rito di imposizione delle ceneri.
Giovedì 3: alle 9.30 nel Seminario di Castellerio, ritiro quaresimale del clero.
Venerdì 4: alle 16, presso la Fraternità sacerdotale, a Udine, S. Messa con i sacerdoti residenti. Alle 18.30 in Cattedrale, S. Messa e Adorazione con l'Apostolato della Preghiera.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10.30 alle 12.30.

MESSA CON IL CRAE
La «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», a cura del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae), impegnerà dal 1° al 14 marzo le parrocchie di Cussignacco e Paparotti a Udine, dal 15 al 31 le Suore Ancelle della Carità. La messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace, con preghiere del Crae, si celebra lunedì 9 marzo, alle ore 9, nella chiesa di San Quirino.

AVVISO AI PARROCI
L'Ufficio amministrativo diocesano ricorda ai parroci che presso l'Economato è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali da versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza onde evitare che la parrocchia resti scoperta dalle garanzie assicurative.

CAMPANE A DISTESA A PERCOTO. Grande gioia alla notizia: il cardinale di origini friulane tra i nuovi santi e beati che verranno presto annoverati nell'albo della Chiesa

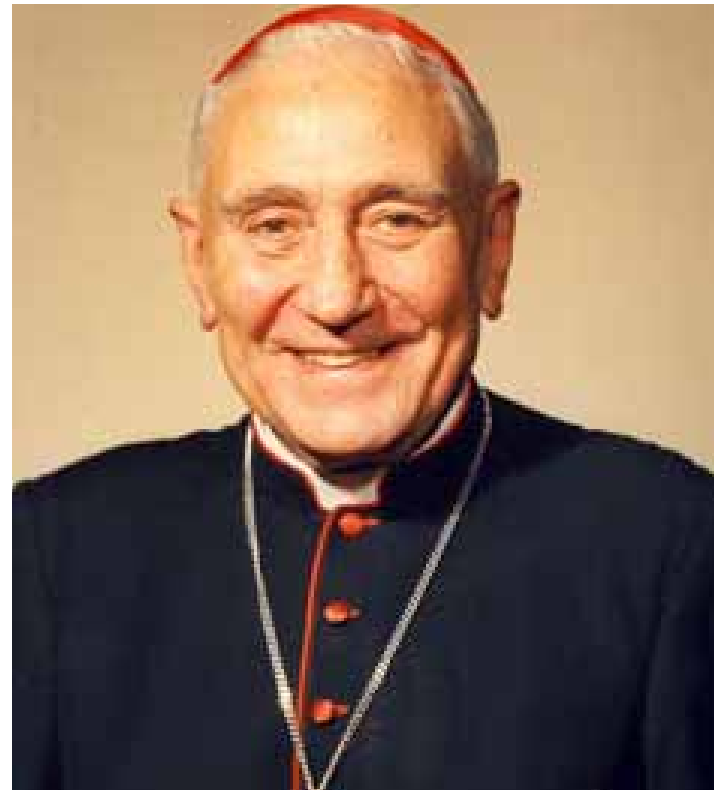
Il card. Pironio venerabile

Campane suonate a distesa e profonda gioia a Percoto e in tutto il Friuli alla notizia della firma, venerdì 18 febbraio da parte di Papa Francesco, del decreto che riconosce l'eroicità delle virtù del Servo di Dio card. Eduardo Francisco Pironio. Pastore di straordinaria umiltà e spiccata sensibilità, il porporato argentino di origini friulane ha lasciato infatti un ricordo indelebile anche nella terra dei suoi antenati.
«La prima volta che venne a Percoto, paese natale del padre e luogo dal quale la sua famiglia era partita per emigrare in Argentina, fu poco dopo essersi fatto prete – racconta commosso Rino Lestuzzi, uno dei componenti del sodalizio "Amici del Cardinal Pironio" ai microfoni di Radio Spazio –. Volle andare in chiesa per vedere dove era stato battezzato il papà. Al battistero si inginocchiò e disse: "Qui è nata la mia fede"». «Era un uomo straordinario e umilissimo, per tutti noi è da sempre un "santo"!».
Importante esponente della Chiesa argentina, dove fu presidente del Consiglio episcopale per l'America Latina e protagonista dell'opzione preferenziale per i poveri proclamata dal Concilio Vaticano II, negli anni Settanta Pironio venne scelto da Paolo VI come prefetto della Congregazione per i religiosi e creato cardinale nel 1976. Nel 1984 fu nominato da Giovanni Paolo II presidente del Pontificio Consiglio per i Laici e al fianco di Wojtyła si distinse, tra le altre cose, per la promozione delle prime Giornate mondiali della gioventù (nel 1992 il card. Pironio venne a Udine proprio al fianco del Papa, per l'incontro con 20 mila giovani, in piazza Primo Maggio).

Il forte legame col Friuli

Nato a Nueve de Julio, in Argentina, nel 1920, ultimogenito di 23 figli, Pironio ebbe intensi rapporti non solo con il paese natale dei genitori, ma con l'intera realtà ecclesiale friulana. Negli ultimi dieci anni di vita volle trascorrere le ferie sempre a Ravascletto, dove lo si ricorda parlare friulano, cantare le villotte che gli aveva insegnato sua madre, partecipare ai picnic con gli amici friulani (e non di rado aiutarli a scaricare i furgoni e servire a tavola!) Un legame, quello con il Friuli, di profonda amicizia. E ricambiato dai friulani che oggi hanno accolto con commozione la notizia della prossima beatificazione.

Nel 1978 a Castelmonte

A Percoto, il card Pironio fu presente diverse volte accanto a quelli che considerava suoi compaesani, in particolare alle grandi feste del paese: la secolare festa di San Giuseppe, la Madonna del Rosario, anniversari del parroco e anniversari dei suoi coetanei della classe 1920. Il punto più alto di comunanza spirituale e materiale con il Friuli si manifestò in occasione del terremoto del 1976 quando il card. Pironio prima appoggiò calorosamente la richiesta dell'Arcivescovo Battisti di inviare in Friuli delle suore allo scopo di stare vicine alle famiglie colpite (la risposta fu veramente generosa: alle religiose già presenti nella diocesi di Udine, si aggiunsero 90 consorelle), poi partecipò al pellegrinaggio, a piedi, al santuario di Castelmonte, l'8 settembre 1978. In quell'occasione, il card. Pironio ricordò che la madre gli aveva insegnato le preghiere prima in friulano e poi in spagnolo e che un giorno, quando l'andò a trovare, lei gli disse: «Frut, tu âs di confessami! O ài di sbrocami par furlan!».

Amatissimo in Friuli, il card. Pironio fu ebbe inensi rapporti con la terra dei genitori

Verso la beatificazione

Nell'ultimo saluto al card. Pironio, per i suoi funerali a Roma (9 febbraio 1998), fu presente una nutrita rappresentanza friulana che all'uscita del feretro dalla basilica di San Pietro intonò «Ave o Vergjine, us saludi». Fu l'ultimo atto della componente friulana di una grande anima cattolica. Un esempio di umiltà e identità, aperta all'umanità e alla storia, che oggi il Friuli intero accompagna con cuore colmo di gratitudine verso la beatificazione.

V.Z.

GUERRA E CLIMA
Solidarietà per Azioni

Un percorso rivolto a chi desidera conoscere più da vicino – fino ad arrivare a sperimentare – le realtà della solidarietà e del volontariato internazionale. Proseguono gli incontri di "Solidarietà per azioni" (Spa), promossi da Centro di Volontariato internazionale, Centro missionario diocesano, Caritas udinese e altre realtà impegnate nella cooperazione internazionale. Giovedì 24 febbraio, alle 20.30 nella Sala Paolino d'Aquileia (via Treppo n.5) a Udine, si parlerà di «Guerre e conflitti ambientali e climatici: la disuguaglianza che uccide», con un approfondimento sulla situazione in Afghanistan. Sarà presentato l'Atlante delle Guerre e dei conflitti, a cura di Raffaele Crocco. Per maggiori info: www.diocesiudine.it.

RADIO SPAZIO
Astronomia vaticana

Anche la Santa Sede ha un proprio osservatorio astronomico. Sono in pochi a saperlo, ma già dall'Ottocento il Vaticano ha iniziato a condurre ricerche sul sistema solare. Oggi all'Osservatorio vaticano lavorano otto sacerdoti, nell'inedita doppia veste di consacrati e astronomi. Apriti Cielo, la trasmissione di Radio Spazio dedicata alle domande di fede "scottanti", ha incontrato uno di loro: si tratta di padre Gabriele Gionti (*nella foto*), studioso dell'origine dell'universo. Tanti i quesiti, dal big bang al rapporto tra scienza e fede, con il solito approccio "provocatorio": se esistessero gli alieni, dovremmo considerarli figli di Dio? Apriti cielo va in onda il mercoledì alle 6, alle 13.30 e alle 19.40, oppure in podcast su Spotify.

IL TEOLOGO RISPONDE

Quale progetto di vita?

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Gentile mons. Qualizza, il testo delle beatitudini che ho letto e riletto più volte, dopo averlo ascoltato in chiesa l'altra domenica, mi ha lasciato un retrogusto amaro. Mi sono domandato: ma che tipo di vita ci viene proposto da Luca? È mai possibile vivere in quel modo: povertà, pianto, persecuzioni e calunnie? Non c'è proprio alternativa? Allora capisco perché molti filosofi del recente passato abbiano presentato il cristianesimo come rinuncia alla vita, senz'altro alla vita presente, che non vale nulla; ma bisogna aspettare solo quella futura, da acquistare con le sofferenze presenti. Con l'aggiunta del contrappasso: chi ride sarà condannato al pianto e così via. Francamente non vedo come possa appassionare il programma di una vita di rinunce.

Gianpiero De Sabbata

Le sue osservazioni, caro Gianpiero, sono piuttosto serie e impegnative e mi rendono difficile una risposta in poche righe. Intanto c'è uno spiraglio nel testo, perché si parla di una grande moltitudine, ma Gesù rivolge la parola ai suoi discepoli, tanto a indicare che ad essi era riservata la prima comunicazione, seguita spesso dalla loro incomprensione. Non fa impressione, dunque, sapere che ci sono passi di difficile lettura nel Vangelo, come del resto il mistero della vita di Gesù.
Il tutto va situato però nell'annuncio iniziale della vicinanza del Regno dei Cieli. Questa vicinanza dice presenza, non solo aspettativa, come di qualcosa che deve ancora venire. È già venuto anche se non è ancora compiuto. Quindi, quelle situazioni di disagio e sofferenza sopra ricordate, vengono già in parte superate e vinte. Infatti, l'attenzione principale bisogna porla sul fatto che la situazione di miseria comincia ad essere tolta. Non viene detto che chi piange dovrà piangere in eterno, ma che sarà consolato.
Per comprendere nel senso giusto le parole del vangelo di Luca, bisogna leggere il suo testo programmatico, contenuto nel discorso inaugurale di Gesù a Nazareth. Esso ci dà la chiave di lettura e interpretazione delle beatitudini lucane. «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).
Si potrebbe dire che qui abbiamo il senso positivo, al massimo, delle beatitudini. In questo caso, come spesso nella Scrittura, c'è una antinomia o contrasto fra testi che si integrano a vicenda. Ma bisogna aggiungere un altro particolare: quella vita che sembrava tutta al negativo, ha un suo valore. Non si soffre, non si piange per nulla, perché nulla va perduto. Il Signore conserva, come in un otre, tutte le nostre lacrime, che così non vanno disperse, ma lavano e purificano una vita per il mondo di Dio.

m.qualizza@libero.it

Nuove nomine. Don Carlo Gervasi sarà il nuovo parroco di B.M. Vergine di Fatima

Sarà **don Carlo Gervasi** il nuovo parroco di Beata Maria Vergine di Fatima, a Udine. Parroco anche della vicina comunità di San Marco e coordinatore della Cp di Udine Nord, il sacerdote succede a don Luigi Bernardis, che ha recentemente lasciato per motivi di età. Don Gervasi sarà accompagnato dall'Arcivescovo nel suo ingresso ufficiale nella parrocchia di piazza Polonia (tra via Colugna e via Cotonificio) , domenica 6 marzo alle 10.30. A collaborare con il nuovo parroco ci sarà anche don Christian Marchica, attuale vicario parrocchiale a San Marco.
Ordinato sacerdote nel 1981, don Carlo Gervasi ha iniziato il suo ministero presbiterale nelle comunità di San Quirino (dove fu vicario parrocchiale negli anni 1991-1993) e Lauco (1993-1998), prima di tornare in città per guidare la comunità di San Cromazio nel periodo 1998-2010.
Per ben 56 anni la parrocchia di Fatima è stata guidata da **don Luigino Bernardis**, che domenica 13 febbraio ha concluso il suo lunghissimo ministero salutato dall'abbraccio dei fedeli. Alla soglia dei 93 anni, don Bernardis si ritirerà in quiescenza. Nel prossimo numero, ritorneremo sulla notizia.

A Loreto e Lourdes al fianco di anziani e ammalati

Aperte le adesioni ai pellegrinaggi Unitalsi. Specie ai giovani

Ci sono tanti modi per dare una mano. E quella "mano" per qualcuno si traduce in una spinta di sedia a rotelle o in un cucchiaio di minestra a pranzo. Una mano così preziosa può essere data anche (forse soprattutto) dai più giovani. Lo sa bene la sottosezione udinese dell'Unitalsi, l'associazione che porta in pellegrinaggio decine di malati e infermi nei principali santuari mariani, che in occasione della recente Giornata del malato, l'11 febbraio, ha rivolto un invito particolare ai più giovani.

I pellegrinaggi 2022

Nella Giornata del malato sono state rese note le date dei pellegrinaggi 2022 targati Unitalsi. Il 15 luglio da Ronchi dei Legionari partirà l'aereo che porterà i malati pellegrini delle Diocesi del Friuli-Venezia Giulia in pellegrinaggio a Lourdes. Niente più treno, quindi, la cui organizzazione non si concilia con le precauzioni della situazione sanitaria. L'esperienza regionale a Lourdes terminerà il 19 luglio. Dal 5 all'8 agosto, invece, le sottosezioni Unitalsi del Triveneto organizzano congiuntamente il pellegrinaggio in pullman a Loreto. Alle soglie della "Santa Casa" lauretana sono particolarmente invitati i giovani che desiderano vivere un'esperienza di servizio accanto agli infermi. Un ulteriore pellegrinaggio a Lourdes, questa volta a livello nazionale, si potrà vivere agli inizi dell'autunno, dal 25 settembre al 2 ottobre.

Un invito per i giovani

«L'esperienza di Loreto è quella che più si adatta ai giovani e, in generale, a chi vuole fare servizio in modo più tranquillo e meno impegnativo». Sono le parole che Fabio Rizzi, presidente della sottosezione udinese dell'Unitalsi, ha rivolto ai microfoni di Radio Spazio. «Andare a Loreto è un'esperienza al contempo leggera, perché dura pochi giorni, ma molto profonda». E lo confermano proprio loro, i più giovani.

In servizio… da giovani

«Perché andare a Loreto? Perché ci si diverte un mondo, ma facendo servizio. Quindi in modo originale». Parole decise e simpatiche quelle di Luca Valandro, sedicenne di San Giorgio di Nogaro che ha già all'attivo due esperienze di servizio con l'Unitalsi. «Sono entrato in contatto con l'associazione durante un incontro di catechismo: mi preparavo alla Cresima e alcuni volontari sono venuti in parrocchia a raccontarci la loro esperienza – spiega –. Mi hanno incuriosito e mi sono informato». Luca ammette, con tranquillità, di non aver avuto le classiche «aspettative della vigilia». «Mi piace scoprire le cose giorno per giorno. E a Loreto – confessa – ho scoperto nuove realtà e tanti ragazzi che si mettono in gioco per gli altri. È stata un'esperienza meravigliosa, merita farla anche solo per divertirsi e far divertire chi è in pellegrinaggio con te». Una gioia da cui è germogliata un'attenzione apparentemente piccola, ma decisamente significativa: «Sono ancora in contatto – confessa Luca – con alcune delle persone che erano in pellegrinaggio con me. Penso spesso a loro e al fatto che durante la pandemia hanno dovuto restare chiuse in casa. Così ho iniziato a scrivere loro qualche messaggio, per restare in contatto. È una sciocchezza…». Forse può sembrarlo, una sciocchezza, ma non lo è affatto. Specialmente per degli ammalati.

Da Loreto una scelta vocazionale

L'esperienza di servizio con l'Unitalsi può essere decisiva anche per capire quale strada percorrere nella vita. «A Loreto si respira un clima di spiritualità che ha aperto una finestra su un modo di vivere il cristianesimo che non conoscevo», afferma Manuel Minciotti, ventinove anni, di San Daniele. Manuel ora studia al terzo anno di Teologia in seminario a Castellerio: una vocazione "spinta" anche dalla preghiera assieme ai malati, al cospetto della Santa Casa di Loreto. «Vedere gli ammalati che per primi si danno forza grazie alla fede, felici nonostante tutto, sono cose che interrogano profondamente». Manuel ricorda con piacere un aneddoto che a distanza di qualche anno ha assunto un valore tutto particolare: «Decisi di entrare in seminario nell'estate 2018, pochi giorni prima di partire per il mio primo pellegrinaggio a Loreto. Il primo annuncio della mia scelta è stato dato proprio al gruppo Unitalsi e la cosa mi mise un po' a disagio. Tuttavia, c'è stata una grande spinta di preghiera da parte di tutti i pellegrini: ancora oggi mi rendo conto che non sto camminando da solo. Come mi disse il Vescovo di Loreto, che incontrai in quell'occasione, la preghiera dei malati ha una marcia in più».

Nella foto: volontari Unitalsi in partenza per Lourdes. Da sinistra: Santo, Flavia e Claudia

Per partecipare

Le iscrizioni alle iniziative Unitalsi sono aperte: è necessario contattare l'ufficio della sottosezione udinese, aperto a Udine, in via Treppo 1, ogni martedì e venerdì dalle 9 alle 12 e raggiungibile telefonicamente al numero 0432- 503919 o via e-mail all'indirizzo udine@unitalsi.it.

Giovanni Lesa

Clero in ritiro spirituale con l'Arcivescovo

Negli ambienti del Seminario di Castellerio proseguono gli incontri per il clero diocesano. Dopo i momenti formativi di gennaio, l'appuntamento è ora fissato per giovedì 3 marzo con il ritiro spirituale di quaresima, durante il quale saranno anche ricordati i confratelli deceduti nel 2021. A guidare l'incontro sarà il biblista don Antonio Bortuzzo, docente all'Istituto teologico di Castellerio e all'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine. Assieme a sacerdoti e diaconi, parteciperà al ritiro spirituale anche l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Adolescenti/giovani. *Pellegrinaggio estivo*

Cinque giorni ad Assisi

Cinque giorni in "compagnia" di San Francesco e Santa Chiara. È quanto proporrà la Pastorale giovanile diocesana ai gruppi di adolescenti – a partire dalla prima superiore – delle parrocchie friulane nell'estate 2022. Per l'esattezza, la consueta (e molto attesa) proposta di pellegrinaggio estivo si svolgerà da domenica 24 a venerdì 29 luglio 2022. «Accanto alla necessità di ricostruire relazioni, nei gruppi giovanili si affianca un forte bisogno di vivere esperienze di spiritualità profonda», afferma il direttore della Pastorale giovanile diocesana, don Daniele Antonello. «Un pellegrinaggio ad Assisi, pertanto, ci sembra che possa unire le due necessità: "fare gruppo" e coltivare un profondo ascolto del Signore». Ecco, quindi, prendere forma una proposta che unirà la preghiera all'animazione, la catechesi alla cultura, il gioco con nuove amicizie.
Al fine di permettere la migliore organizzazione, i responsabili dei gruppi interessati sono invitati a contattare l'ufficio di Pastorale giovanile via e-mail all'indirizzo giovani@pgudine.it entro il 2 marzo 2022 (mercoledì delle ceneri), indicando il proprio interesse a partecipare e un numero orientativo di partecipanti. Questa manifestazione di interesse – spiegano gli organizzatori – è vincolante per la partecipazione.

ORATORIO DI PAGNACCO

Domenica 27 polenta e frico per raccogliere fondi per i lavori

La Parrocchia di Pagnacco ha organizzato per domenica 27 febbraio una originale raccolta fondi. Per coinvolgere la comunità e sostenere le spese necessarie a rifare le tubature del riscaldamento dell'Oratorio don Bosco, è stato organizzato un servizio di cibo per asporto. Entro giovedì 24 febbraio, chiamando i numeri 339/1551690 (Raffaella) e 339/4041075 (Dolores), si potrà ordinare la pietanza del giorno, frico con polenta, e ritirarla a partire dalle 12.15 di domenica nel giardino inferiore dell'oratorio per poi gustarla a casa propria, sapendo che gli 8 euro spesi per ogni porzione saranno destinati ai lavori in oratorio.

BANDO EUROPEO. Sarà reso accessibile ai disabili il percorso Duomo-chiesa di S. Francesco. 2000 passaggi all'anno

Udine senza barriere per i pellegrini

La chiesa di San Francesco a Udine

Rendere accessibile alle persone con disabilità motorie, sensoriali e cognitive un percorso che collega tre poli di interesse turistico e religioso della città di Udine: la Cattedrale, la chiesa di San Francesco e il Museo d'arte contemporanea di Cavazzini. È la finalità del progetto con il quale il Comune di Udine si candida a partecipare al bando europeo Interreg Centrale Europe 2021-27 «Cultural Routes».
«L'obiettivo del progetto – afferma l'assessore ai progetti europei Giulia Manzan – è sviluppare nuove strategie, soluzioni innovative e azioni pilota per testarle nei territori dell'Europa centrale, per sostenere la crescita delle piccole e medie imprese culturali, creative e turistiche per la valorizzazione del patrimonio culturale e religioso».
Il progetto vede la partecipazione di una decina di partner fra associazioni e comuni di sette paesi: Italia, Austria, Polonia, Germana, Slovenia, Repubblica Ceca e Slovacchia e il Comune di Udine è capofila. «Tra le associazioni che hanno aderito – prosegue Manzan ve ne sono alcune che promuovono le tante vie di pellegrinaggi che attraversano l'Europa e l'Italia e uniscono turismo e spiritualità».
Si tratta di un fenomeno in sempre maggiore espansione e di cui anche la città di Udine sta diventando protagonista, essendo inserita nel percorso della Romea Strata – l'itinerario che collegava il mar Baltico con Roma. «Ogni anno – afferma don Raimondo Sinibaldi, presidente dell'associazione Romea Strata e della Fondazione Homo Viator di Vicenza – per il tratto friulano del percorso, e dunque anche per Udine, passano oltre 2000 pellegrini, per lo più ciclisti, ma anche persone a piedi. E i numeri sono in continuo aumento. Lo scopo di chi si sposta è turistico, ma anche spirituale».
Il Comune, dunque, intende puntare su questo tipo di turismo. Di qui la scelta di partecipare al progetto europeo.
L'intero finanziamento ammonta a 2 milioni e 400 mila euro, mentre la quota per Udine si aggira attorno ai 450 mila euro. «Entro la fine dell'anno – afferma Manzan – sapremo se il nostro progetto è stato accolto. Per quella data, grazie al Peba (piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche che sarà approvato a giugno) avremo definito nello specifico il piano degli interventi sul percorso prescelto, favorendo la mobilità e facilitando l'orientamento dei disabili, integrando così l'arredo urbano. Inoltre è previsto un intervento comune a tutti i partner, probabilmente una "app" che illustri l'intero itinerario, spiegando al pellegrino dove si trova e cosa può vedere».

Stefano Damiani

Palestra Mazzini con il Pnrr

«Anche la realizzazione della palestra della scuola primaria Mazzini sarà inserita tra i progetti per i quali faremo domanda di contributo nell'ambito del Pnrr». Lo annuncia il vicesindaco di Udine Michelini a margine della seduta di Giunta nella quale è stato approvato l'aggiornamento dello studio di fattibilità. Il costo dell'opera è stato adeguato alla luce dell'inserimento nel progetto di una saletta e dell'adeguamento degli impianti (l'edificio sarà energeticamente autosufficiente grazie al fotovoltaico) e ammonta a due milioni di euro. Qualora il Governo dovesse recepire la nostra richiesta di contributo, il costo dell'opera sarebbe coperto per circa il 90%», conclude Michelini.

Il Comune di Udine aiuterà le famiglie che, a causa della pandemia, hanno subìto un calo del proprio reddito tra il 20 e il 25%. Si prevedono tra i 400 e i 500 beneficiari

Affitti, si amplia il contributo

Giovanni Barillari

Il Comune di Udine amplia il fondo affitti, con un contributo rivolto a chi non riesce a fronteggiare i costi del canone di locazione perché penalizzato dalla pandemia. Sono richiesti due requisiti: un Isee non superiore ai 35mila euro e una contrazione del proprio reddito superiore al 20% tra il 2019 e il 2020 o superiore al 25% tra il 2020 e il 2021. «L'emergenza sanitaria – ha affermato l'assessore comunale alle politiche sociali Giovanni Barillari presentando il provvedimento approvato dala Giunta il 22 febbraio – ha lacerato il tessuto sociale e ha provocato danni molto profondi anche dal punto di economico. Ci sono categorie professionali che hanno subito colpi pesanti sotto il profilo della retribuzione e che si sono trovate in grandi difficoltà a sostenere le spese programmate. Diventa complicato pagare l'affitto per chi, senza alcuna responsabilità, si trova senza lavoro e senza stipendio». Di cui il provvedimento con il quale il Comune pagherà fino a tre mensilità a chi non ce la fa. «L'amministrazione – precisa ancora Barillari – sosterrà chi ha davvero bisogno e, diversamente da altre realtà, non istituiremo giornate da "click day" in cui viene premiato il più veloce a chiedere il contributo. Nel momento in cui avremo il quadro completo, quantificheremo le risorse necessarie a intervenire secondo l'effettiva necessità, assegnando il sostegno economico in base al reddito. Stiamo maneggiando una materia delicata e complessa, servono criteri oggettivi e seri con requisiti stabiliti in modo chiaro e trasparente, come l'Isee e il reale calo del reddito negli anni della pandemia. Secondo le nostre proiezioni – conclude Barillari – il numero di famiglie potenzialmente beneficiarie del sostegno di tre mensilità potrebbe essere compreso tra le 400 e le 500. Si tratta di prime stime che andranno verificate quando riceveremo la documentazione».

Notizie flash

CAMPOFORMIDO. Ciclabile con Codroipo

Approvata in consiglio comunale a Campoformido nella seduta del 15 febbraio la delibera con cui il Comune entra a far parte dell'accordo di programma che vede capofila Pasian di Prato nel progetto di valorizzazione della «Ciclovia delle pianure» FVG4 nel tratto di competenza insieme ai comuni di Udine, Basiliano, Lestizza e Codroipo. L'accordo di programma tra i comuni del Medio Friuli per lo sviluppo di azioni per la valorizzazione dei territori basate sul turismo lento e sostenibile punta a diffondere la conoscenza delle peculiarità locali territoriali attraverso azioni che vedono nel cicloturismo uno strumento strategico. «La maggiore visibilità di questo diverso sistema di mobilità può essere di stimolo a creare sistemi di mobilità intermodale fra i territori contermini e il capoluogo anche tramite il miglioramento dell'offerta dei servizi pubblici di mobilità collettiva interessati», si legge nel testo dell'accordo. «In questi due anni stiamo lavorando molto in sinergia coi comuni limitrofi e diversi enti sovracomunali» hanno affermato il sindaco Erika Furlani e il vice Christian Romanini.

UDINE. Tari, entro il 28 aprile

Il Comune di Udine ha posticipato la data di scadenza della Tari (la tassa sui rifiuti) al prossimo 28 aprile. L'ha deciso la Giunta comunale su proposta dell'assessore Francesca Laudicina. Motivo: i ritardi nella consegna degli avvisi di pagamento ai cittadini, a causa della ditta che era stata incaricata.

COLUGNA. Iscrizioni al nido «Bruconido»

Il Comune di Tavagnacco informa che fino al 30 maggio è possibile iscrivere il proprio bambino al nido d'infanzia comunale di Colugna «Bruconido».

Fondazione Friuli, 600 mila euro per le scuole del territorio

Saranno finanziati il potenziamento tecnologico, linguistico e l'invito di testimonial

Sostegno alla dotazione tecnologica, al potenziamento delle competenze linguistiche, al miglioramento degli spazi e delle attrezzature didattiche e sportive, ma anche validi esempi portati all'attenzione dei più piccoli. Il nuovo Bando Istruzione della Fondazione Friuli si arricchisce quest'anno di quest'ultima azione: accompagnare nelle classi testimonial che alimentino riflessioni e approfondimenti sui valori di impegno civico, imprenditoriale e di sviluppo sostenibile. La Fondazione Friuli ne ha già individuati alcuni da proporre agli istituti scolastici che svilupperanno progetti utilizzando questo format: dalla pattuglia acrobatica delle Frecce Tricolori agli sportivi azzurri e olimpionici della nostra regione, dall'ex capitano della Nazionale di pallavolo Italiana Franco Bertoli che ha ideato lo spettacolo didattico "Panchine Pensanti" agli esperti di Intesa Sanpaolo per le Pmi sostenibili.
"In una situazione già complicata dal confronto con modelli familiari e culturali sempre più vari e diversificati su cui poi si è abbattuta la pandemia, abbiamo registrato una grande capacità di reazione delle scuole che hanno saputo esprimere progetti e dare continuità alla loro realizzazione – spiega il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini –. Un grazie va quindi a insegnanti, dirigenti e anche genitori che assieme hanno saputo esprimere progettualità in grado di dare risposte rapide ed efficaci ai bisogni di studenti e comunità».
Accanto alle azioni finanziabili consolidate, Morandini pone l'accento su progetti di approfondimento sulla lingua e la storia dei Paesi vicini (quindi tedesco, sloveno e croato), sulla dotazione sportiva degli istituti comprensivi e sull'attivazione di laboratori sia tecnici sia informatici, per i quali grazie al lavoro in parallelo della Regione è possibile soddisfare un numero maggiore di richieste.
Attivo dal 16 febbraio, il bando è rivolto a scuole, sia pubbliche sia paritarie, delle province di Udine e di Pordenone e può contare su 600mila euro di risorse. Le domande dovranno essere presentate entro il 24 marzo.
Anche quest'anno l'iniziativa gode della stretta collaborazione con l'amministrazione regionale, in particolare con l'Assessorato all'Istruzione, e del sostegno di Intesa Sanpaolo.
Un ringraziamento alla Fondazione Friuli per il sostegno al sistema scolastico del territorio è venuto dall'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen: «Solo nel rafforzamento dei giovani si trova la chiave che sta consentendo al Friuli Venezia Giulia di reagire ai colpi della storia».

I lupi si possono «educare»? Prima gli allevatori

Recinti e vigilanza affinché si alimentino solo di selvatici. Il sindaco di Malborghetto: pecore al sicuro

È possibile la convivenza tra allevatori e lupi? Sì, stando all'esperienza della vicina provincia di Belluno, dove questi carnivori sono già un centinaio e – come spiegano dalla Coldiretti di Belluno – da qualche anno questi carnivori non attaccano le mucche, nemmeno se sono al pascolo, semmai predano pecore o asini. Quando sono arrivati, lo facevano; adesso non più. La ragione? Con i recinti e la vigilanza – spiega **Michele Nenz** di Coldiretti Belluno – li stiamo "educando", fin da cuccioli, a tenersi lontani dagli allevamenti e ad alimentarsi di selvatici.
Il problema se lo stanno ponendo, in questi giorni, gli allevatori della Val Canale e del Canal del Ferro, dove i lupi sembrano avere una presenza maggiore che in altre valli friulane.
Un tema che viene rilanciato da **Boris Preschern**, sindaco di Malborghetto. Convivere tra contadini e lupi finché si può, ma prima vengono i contadini e l'economia come negli ultimi 100 anni, poi – sospira – vengono i lupi. Io mi sto immaginando per i prossimi anni un tentativo di far rivivere le malghe abbandonate del nostro comune (Strechizza, Mezesnik, malga Cucco, Ciurciule, malga Rauna e tante altre) con degli inserimenti di allevamenti di pecore e capre, per dare lavoro sano a chi vuole vivere nella natura e con la natura e per produrre prodotti biologici in collaborazione magari con il locale caseificio. E per dare nuova vita alle nostre montagne e non far scappare i giovani È una grande prospettiva di futuro per la nostra valle, come dimostrano le stesse iniziative fatte in Alto Adige». Ma bisogna fare i conti con i lupi. «Più di qualcuno pensa che «tanto ci sono gli indennizzi e i cani guardiani delle greggi», come strumento deterrente. A loro rispondo come dice Messner, che "per gli allevatori che accudiscono le loro bestiole prima dei lupi vengono gli allevatori". Pertanto cari studiosi, ricercatori, se l'equilibrio è possibile – conclude il sindaco – si ragiona sul punto di equilibrio, altrimenti le attività dell'uomo per ridare vita e resilienza nelle valli alpine con la zootecnia e il rilancio delle antiche malghe con capre e pecore sono priorità intoccabili».

Ma come si esprime sul punto Reinhold Messner, uno dei più grandi alpinisti di tutti i tempi? «Anche la pecora ha il diritto di vivere e dobbiamo perciò trovare il giusto equilibrio. Questa discussione però non può essere fatta con le grandi città, perché gli animalisti a Milano, Torino e Monaco ovviamente sono molti di più dei contadini di montagna che perderebbero se la questione fosse messa ai voti. Le montagne danno molto alle città e alla società in Europa, ma loro restituiscono poco».

F.D.M.

Pesariis, la storia dei clavicembali dei fratelli Leita

Le storie "I clavicembali dei fratelli Leita" e "La valle del tempo" entrano nel progetto "Paesini", che racconta di chi ha potuto ripensare la propria vita lontano dalla città e immerso nella natura anche grazie alla connessione internet. Il progetto è nato dalla collaborazione tra What Italy Is, collettivo che ha lo scopo di raccontare l'Italia oggi, ed Eolo, società benefit e principale operatore italiano nella fornitura di connettività tramite la tecnologia FWA. Una serie di 52 storie che vivrà sui social e che durante tutto l'anno racconterà di luoghi remoti del Paese e di storie di persone comuni che proprio in queste località, anche grazie a internet, sono riuscite a realizzare il proprio sogno di vita. Il viaggio fa ora tappa a Udine. In particolare, nella Val Pesarina e a Pesariis, dove è ambientata la storia dei fratelli **Alessandro e Michele Leita**. Considerati ormai maestri nella costruzione di magnifici clavicembali, dipinti dai migliori decoratori, in questa zona della Carnia, non tradizionalmente legata alla produzione di strumenti musicali, hanno saputo dare vita, anche grazie all'utilizzo di internet, a un'attività strettamente legata alla materia prima e all'abilità artigianale, diventando a tutti gli effetti produttori di arte e artisti a loro volta.

Notizia flash

SANITÀ

Radioterapia, tutelare i malati dell'Alto Friuli

«La radioterapia è una componente centrale nel trattamento delle neoplasie: viene utilizzata nel 60-70% di tutti i malati oncologici e vi sono previsioni di crescita del 25% nei prossimi anni. L'innovazione tecnologica in campo radioterapico ha permesso di erogare trattamenti radicali e anche palliativi sempre più efficaci ma, per motivi logistici, in Friuli-Venezia Giulia non tutti i pazienti potrebbero beneficiare a pieno delle cure radioterapiche, in particolare coloro che risiedono nelle zone montane e collinari del Friuli». Lo segnala in una nota la consigliera regionale Simona Liguori (Cittadini), ricordando che «la distanza dal centro oncologico dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, in cui è presente il reparto di Radioterapia, può infatti rappresentare una difficoltà in più che gli ammalati sono costretti ad affrontare e che, in determinate situazioni cliniche, può condizionare l'aderenza del paziente ai trattamenti curativi». Liguori fa esplicito riferimento ai contenuti di una mozione che auspica che la Giunta regionale valuti con l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale tutte le possibili soluzioni logistiche e organizzative utili a garantire ai pazienti oncologici dell'Alto Friuli il necessario trattamento radioterapico.

TRICESIMO. Attivo lo sportello di promozione e supporto dell'Amministratore di sostegno

Nuovo servizio per le persone fragili

Si arricchisce di un servizio importante l'offerta dell'ambito territoriale del Torre. È stato infatti attivato nel Polo dei Servizi di Tricesimo, in via dei Carpini 1, lo sportello di promozione e supporto all'istituto dell' "amministratore di sostegno" per il servizio sociale dei comuni, appunto, dell'Ambito territoriale che comprende Attimis, Cassacco, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Povoletto, Reana del Rojale, Taipana, Tarcento e Tricesimo. Da pochi mesi la gestione del servizio è passata alla cooperativa sociale onlus di Udine Hattiva Lab. Responsabile dello sportello è l'avvocata Giulia Taboga, coadiuvata dall'avvocata Maria Teresa Perrino. Lo sportello collabora con il Centro InfoHandicap, gestito da Hattiva Lab e il martedì pomeriggio (solo su appuntamento, chiamando il numero 371/1660517 il lunedì e mercoledì dalle 14 alle 16).
Ma che cos'è l'amministratore di sostegno? Si tratta di una figura istituita nel 2004 per tutelare quelle persone che, a causa di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi. Una piccola "rivoluzione" giuridica e culturale nella tutela delle persone fragili, affiancando ai più rigidi istituti tradizionali (interdizione e inabilitazione) un nuovo strumento, più flessibile e quindi maggiormente adattabile alla specificità delle singole situazioni.
«Lo Sportello – spiegano le due legali – ha la finalità di informare e orientare gratuitamente i cittadini dei Comuni dell'Ambito Territoriale Torre su tale istituto e facilitare quindi il coordinamento tra gli utenti, il Tribunale e i servizi territoriali coinvolti. Il servizio si rivolge inoltre anche agli operatori del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari del territorio, con le medesime finalità di informazione ed orientamento. Lo sportello fornisce inoltre supporto ai cittadini nella compilazione e presentazione della domanda ("ricorso") per la nomina di un amministratore di sostegno e nei successivi rapporti con il Tribunale. Dal 2014, infatti, non è più obbligatoria l'assistenza del legale per avviare il procedimento di nomina di tale figura. Pertanto i cittadini possono ora presentare autonomamente la domanda, compilando l'apposito modello di ricorso e depositandolo poi presso la Cancelleria competente, unitamente alla nota di iscrizione a ruolo e ai documenti indicati nell'elenco».

Anna Piuzzi

Lo sportello di Tricesimo offrirà informazione e supporto, nel riquadro l'avvocata Taboga

Notizie flash

OSOPPO
Spettacolo su Frida Khalo

Andrà in scena domenica 27 febbraio alle 18 al Teatro alla Corte di Osoppo lo spettacolo «Frida» della fiorentina Lyric Dance Company, ispirato alla pittrice messicana Frida Khalo, icona di donna indipendente, sperimentatrice e rivoluzionaria. Sarà un ritratto danzato "dipinto" da Alberto Canestro che trasporterà il pubblico nel mondo a tinte forti di una donna che esprime la libertà di essere se stessa, senza maschere, autentica e naturale. Per informazioni e prenotazioni è possibile telefonare ai numeri 345/3146797 o 0432/1740499.

GEMONA
Borsa di studio

Il Comune di Gemona ha bandito un concorso per una borsa di studio intitolata all'opera pia «Baldissera-Modesti», del valore di 2.304,15 euro. La borsa verrà attribuita a studenti universitari meritevoli residenti a Gemona da almeno due anni. Ulteriori informazioni sul sito del Comune. La scadenza per la presentazione delle domande venerdì 8 aprile.

A Collalto torna la festa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù: è la 122ª

Quando la festa fu istituita a Collalto – agli inizi del secolo scorso – uno degli intenti era stato di invocare la protezione di Maria per le famiglie del paese, messe a dura prova dal fenomeno dell'emigrazione. Al tempo, infatti, quasi tutti gli uomini della frazione tarcentina (anche bambini dai 12 anni in su), proprio nel periodo di fine Carnevale ripartivano verso Austria, Germania, Polonia, Croazia, Francia, lasciando sole le famiglie per molti mesi. Quest'anno – per la 122ª volta – domenica 27 febbraio si rinnova l'appuntamento con la Festa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù e con la tradizionale processione, interrotta dalle restrizioni della pandemia. La Santa Messa, alle 10.30, sarà concelebrata dal parroco e arciprete di Tarcento, mons. Duilio Corgnali, e dal collaboratore pastorale don Boguslaw Kadela, con l'accompagnamento della cantoria locale, diretta dal maestro Nicola Pascoli. A seguire, alle 11.15, la processione con la statua della Madonna per le vie del paese, fino a piazza Medaglia d'argento Nicolò Gastaldo, accompagnata dallo scampanio a cura di Valerio Grillo. Alla festa sono invitati tutti, collaltesi e non, e in particolare i bambini e i giovani, invitati a pregare affinché la Madonna aiuti a superare il difficile momento e protegga nell'avvenire.

Monika Pascolo

Gemona diventa città dell'uncinetto

Dopo il grande successo di «Natale all'uncinetto» è in arrivo l'edizione primaverile dell'iniziativa, parte di un più ampio progetto di valorizzazione turistica. Ma l'obiettivo principale resta quello di fare comunità

Gemona diventa ancora una volta "Città dell'uncinetto" grazie alle nuove iniziative messe in cantiere dal Comitato Borgate del Centro Storico. Dopo l'inatteso successo con le prime edizioni di "Natale all'uncinetto", l'associazione su sollecitazione degli appassionati, ha deciso di non limitare l'attività a un solo specifico periodo dell'anno, ma di svilupparla nel corso di tutti i suoi 365 giorni.
«Lo scopo del progetto – spiega il presidente del sodalizio, **Giulio Contessi** – è di "creare comunità" coinvolgendo ogni fascia di età, dunque anche i più giovani. Non a caso sono giunte richieste per dei corsi, rivolti anche ai ragazzi dai 13 anni in su, che dovrebbero essere in effetti attivati in estate». «La novità principale – evidenzia ancora – si chiama "Primavera all'uncinetto" per la quale chiediamo la collaborazione di tutti per abbellire il centro storico di Gemona con lavori all'uncinetto: servono fiori, simpatici animaletti, decorazioni a tema, ghirlande, mattonelle floreali. Insomma qualunque cosa ci ricordi la primavera va benissimo».
I lavori vanno consegnati entro il 10 aprile. Inoltre, domenica 1° maggio, in concomitanza con il tradizionale mercatino mensile delle pulci e del libro usato, si terrà il primo mercatino hobbistico «A tutto uncinetto».
E non è ancora finita: «Queste iniziative – conclude Contessi – sono parte di un progetto più ampio di valorizzazione turistica denominato "Gemona, cuore storico all'uncinetto", per realizzarlo promuoveremo anche la costituzione del Circolo dell'uncinetto di Gemona».
L'iniziativa, che rientra nel progetto «Vivi il Cuore di Gemona–Family Experience», gode del patrocinio e sostegno del Comune di Gemona del Friuli, Commissione pari opportunità.
Per ricevere ulteriori sulle varie iniziative e pre-iscrizioni siete invitati a chiamare il 346/1647192.

Una delle suggestive creazioni natalizie

Bordano, al via un corso sul turismo

Ha un titolo decisamente pragmatico l'iniziativa formativa, in partenza tra marzo e aprile, alla Casa delle Farfalle di Bordano: «Tecniche di pianificazione e realizzazione dell'offerta turistica ovvero come lavorare nel turismo senza morire di fame o di disperazione». Realizzato da Enaip si articolerà in 450 ore, di cui 305 d'aula o laboratorio e 145 di stage in azienda.
«Cercheremo di imparare – spiegano gli organizzatori – a raccontare il territorio (il famoso, o forse ormai famigerato, "storytelling"), a far sorridere i visitatori (non è così scontato, né facile), a creare campagne di comunicazione efficaci, a progettare itinerari escursionistici, a capire cosa fare e dove guardare per rimanere informati, in un settore che cambia ogni battito di ciglia».
Per partecipare occorre essere iscritti a Ppol (quindi disoccupati), avere il diploma di scuola superiore e conoscere l'inglese (almeno livello A2). Per informazioni si consiglia di scrivere a info@bordanofarfalle.it o chiamare il 344/2345406.
L'iniziativa è finanziata dal Fondo sociale europeo in Friuli-VG.

Trasaghis inaugura il nuovo sportello telematico

Il Comune di Trasaghis inaugurerà il suo nuovo sportello telematico polifunzionale con un happy hour online aperto a tutti i suoi cittadini e professionisti.
Con lo sportello polifunzionale sarà possibile inviare pratiche, richieste e segnalazioni al proprio Comune in qualunque momento della giornata e comodamente da casa o dall'ufficio. Il portale sarà attivo 24 ore su 24 e racchiude tantissimi settori del Comune: tributi, servizi demografici, scolastici, sociali, ambiente e territorio, lavori pubblici, sport e tempo libero e molto altro. Il Comune ha organizzato per il 9 marzo alle 10 un evento online durante il quale sarà spiegato come utilizzare tale nuovo strumento.

SAN DANIELE. Il vicesindaco Visentin fa il punto su un anno di attività e guarda al futuro di questo prezioso presidio territoriale

Vigili del fuoco volontari, interventi aumentati del 40%

Un presidio prezioso fatto di uomini e donne dalla straordinaria generosità messa a servizio – senza riserve – della comunità. Sono i vigili del fuoco volontari del distaccamento di San Daniele che, nel 2021 – rispetto all'anno precedente –, hanno incrementato del 40% la propria attività. Parliamo di 18 volontari, fra i quali 2 capisquadra e 7 autisti. E non tutti sono di San Daniele, tra loro, infatti, c'è pure chi abita a Gemona, Latisana, Codroipo, Udine, Colloredo, Artegna, Pagnacco e Santa Maria la Longa.
A fare il punto – e con grande orgoglio – è il vicesindaco della cittadina collinare, Mauro Visentin: «Ho voluto mettere nero su bianco, numeri alla mano, l'attività del distaccamento perché ritenevo corretto che la cittadinanza fosse consapevole dell'operato del personale cui rivolgiamo la nostra devozione tutte le volte che, rientrando a casa, scorgiamo la luce accesa sul campanile del duomo che tradizionalmente indica una squadra impegnata in attività di soccorso».
Ma veniamo ai numeri. Nel 2021 i 18 volontari hanno effettuato 338 interventi: i più ricorrenti sono stati quelli legati alla messa in sicurezza di strade o immobili per alberi e pali caduti o pericolanti (19,5%), seguiti dagli incidenti stradali (10,9%), dall'apertura porte (9,8%), lo spegnimento di incendi a sterpaglie (8%), i soccorsi a persona (7,4%) lo snidamento di insetti (7,1%) o il soccorso ad animali (6,5%). Leggermente inferiore il numero di missioni per incendio di abitazioni (4,4%) o danni da acqua (3,8%). Ma non è tutto, il loro intervento è stato richiesto anche per la ricerca di persone, fughe di gas, sbloccaggio di sistemi di allarme e altre piccole-grandi emergenze.
I loro interventi hanno avuto un raggio di azione ampio, hanno infatti operato non solo a San Daniele, ma anche a Majano, Fagagna, Forgaria, Rive d'Arcano, Ragogna, Coseano, Moruzzo, Dignano, Buja, Gemona, San Vito di Fagagna, Sedegliano, Tarcento, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Mereto di Tomba, Taipana e Tolmezzo.
E in tempi complessi come quelli della pandemia, in cui anche questo settore ha risentito della carenza di personale, gli uomini e le donne del distaccamento di San Daniele hanno garantito la propria disponibilità anche per il turno notturno, i fine settimana e le festività, per fornire una presenza sul territorio in supporto alle squadre dei distaccamenti permanenti del Comando provinciale.
«Il nostro obiettivo per il 2021, che intendiamo perseguire anche nell'anno in corso – spiegano i responsabili del distaccamento –, è quello di garantire un servizio ancora più professionale e una presenza certa. Di fondamentale importanza la formazione e l'addestramento continui del personale in forze: ma ancora più urgente è il reclutamento di nuovi vigili, in particolare provenienti dal territorio di pertinenza del distaccamento per garantire una risposta più rapida ed efficace al fabbisogno del soccorso tecnico urgente».
«Oltre al già mirabile impegno fornito quotidianamente in divisa per attività istituzionali legate agli interventi e all'addestramento – aggiunge Visentin –, ricordo che è stata recentemente costituita l'Organizzazione di volontariato vigili del fuoco volontari di San Daniele del Friuli – OdV. Scopo dell'associazione è diffondere la cultura del volontariato, la solidarietà, lo scambio, il senso civico, il rispetto della vita e la tutela dell'ambiente. Per questo, e in relazione al vasto campo d'azione, l'amministrazione comunale di San Daniele fa appello alla sensibilità di quelle limitrofe affinché possano periodicamente e in base alle proprie possibilità destinare all'Associazione contributi utili a sostegno delle attività».
Per qualsiasi informazione relativa alla domanda per diventare Vigile del Fuoco volontario, si consiglia di contattare il Comando provinciale o il Distaccamento di San Daniele via mail, scrivendo a vvfvsandaniele@gmail.com.

Anna Piuzzi

I Vigili del Fuoco volontari del distaccamento di San Daniele sul sagrato del duomo

Ampio il raggio d'azione dei Vigili del fuoco di San Daniele

Visita all'impianto A&T2000

Il Circolo Legambiente di Udine, in collaborazione con A&T2000, organizza per sabato 26 febbraio una visita di studio all'impianto di separazione dei materiali da raccolta differenziata gestito dalla coop.Idealservice. Il programma prevede alle 13.30 il ritrovo nella sede del Circolo di Udine (in via Brescia 3) e alle 14 l'arrivo all'impianto a Rive d'Arcano. Naturalmente si può anche arrivare direttamente in loco, al 12 di via Camin. È richiesto un contributo minimo di partecipazione (3 euro per gli adulti; 2 euro per ragazzi sotto 18 anni, i soci di Legambiente, studenti e disoccupati). Per informazioni e prenotazioni: udine@legambientefvg.it.

CITTÀ FIERA
È tempo di carnevale

La primavera è ormai vicina e il carnevale porta con sé il desiderio di ritrovarsi e far vivere momenti di spensieratezza ai più piccoli. Per il carnevale Città Fiera ha in serbo tante iniziative pensate per tutta la famiglia. C'è la Mostra personale dell'artista Marino Salvador allestita al primo piano del centro, una vera e propria festa dell'arte e del colore. Il pubblico potrà visitarla gratuitamente fino al 5 marzo. Sabato 26 e domenica 27 febbraio andranno in scena le giocose esibizioni del clown Polpetta e delle mascotte animate. Martedì 1° marzo dalle 15 il divertimento in maschera continuerà con le mascotte e la modellazione di palloncini.

RIVE D'ARCANO
Nuove asfaltature

L'Amministrazione comunale di Rive D'Arcano ha in programma un investimento sostanzioso – di ben 215 mila euro – per la sicurezza della viabilità stradale e pedonale. Una spesa coperta per 105 mila euro da fondi comunali e da 100 mila euro ricevuti dalla Direzione centrale infrastrutture e territorio della Regione dal capitolo riservato a contributi per interventi per la manutenzione delle reti stradali comunali del 2020. Ulteriori 10 mila euro sono stati concessi dal Ministero dell'Interno quale contributo finalizzato con gli stessi obiettivi di manutenzione straordinaria e dell'arredo urbano.

Nuovo direttivo per l'Ute di Buja, Aita presidente. Prima della pandemia 450 soci e oltre 70 corsi

Nuovo consiglio direttivo per l'Università della Terza Età di Buja, ecco la rinnovata squadra del sodalizio collinare: Gloria Aita (presidente), Mara Giacomini vicepresidente, Anita Aita ed Elda Pittini (già componenti precedente Direttivo), Juliana Casani, Daniela Cattarino (nuovi ingressi).
A fondare l'Ute di Buja, nel 1999, fu Mara Giacomini, animata dall'intento di offrire una risorsa culturale alla propria comunità e, contemporaneamente, un'opportunità di incontro e socializzazione. Un'iniziativa che negli anni ha avuto un significativo successo, a testimoniarlo sono i numeri. Fino all'interruzione delle attività, dovuta al Covid, infatti, gli iscritti – frequentanti oltre 70 corsi – erano ben 450, provenienti non solo da Buja, ma anche dai Comuni limitrofi e da località più lontane come Codroipo, Amaro, Tolmezzo, Udine.
Ma nemmeno la pandemia ha fermato l'Ute che durante l'estate 2021 ha organizzato una decina di corsi all'aperto, registrando una risposta notevole. La ripresa regolare delle attività è avvenuta a novembre, accolta entusiasticamente dai numerosi soci che attendevano con ansia la prosecuzione delle loro attività preferite.
Fondamentali i sostenitori finanziari dell'associazione, tra questi principalmente il Comune di Buja (che offre la sede e ha sempre supportato economicamente l'associazione), la Comunità collinare, la Prima Cassa Credito Cooperativo FVG, la Regione, varie aziende e privati.
«Dopo 22 anni di impegno profuso con entusiasmo – spiega Mara Giacomini –, affiancata dalla collaborazione preziosa di tanti volontari e della segretaria Marinella Neri, indispensabili alla buona riuscita dell'attività, ho ritenuto opportuno passare il testimone di presidente a Gloria Aita, rimanendo comunque nel direttivo, al fine di stimolare ulteriori contributi progettuali. L'auspicio è che il superamento del periodo critico causato dal Covid permetta all'Ute di Buja di svolgere le sue attività con la folta partecipazione degli anni passati».

A.P.

Da sinistra, Mara Giacomini e Gloria Aita

A Cividale banda larga per 13 scuole

Grazie al progetto regionale Ermes, è stata avviata la progettazione per dotare gli istituti scolastici della città ducale di una connettività ad alta velocità. Novelli: «Si rafforza l'innovazione del cividalese»

Due anni di pandemia hanno insegnato quanto sia importante e fondamentale una connessione internet capace di sostenere il lavoro, le attività produttive e pure la scuola. Ecco allora che quelle giunte a Cividale del Friuli sono buone notizie, è infatti in fase di avvio la progettazione per i lavori che porteranno la banda larga in 13 scuole della città ducale.
«L'affidamento – spiega il vice sindaco con delega all'Innovazione tecnologica, **Roberto Novelli** – è stato effettuato dalla Regione che, attraverso il Programma Ermes, si è dotata di una rete in fibra ottica (Rete pubblica regionale, Rpr) che consente ai comuni del Friuli Venezia Giulia, grazie ad oltre 1.670 chilometri di dorsale posati, di avere a disposizione una connessione a banda larga che non solo agevola la cooperazione fra le istituzioni, ma favorisce l'erogazione di servizi innovativi a beneficio dei cittadini». «Ora l'Insiel (la società Ict in house della Regione Friuli Venezia Giulia, ndr) – prosegue Novelli – ha comunicato al Comune di voler realizzare gli interventi di infrastrutturazione a banda larga per i plessi scolastici e le sedi pubbliche attualmente ancora non raggiunte dalla Rete pubblica regionale e di aver già esperito la gara per la progettazione degli interventi. Nei prossimi mesi lo studio incaricato dall'Insiel avvierà la progettazione e la realizzazione del collegamento alla Rete delle nostre quattro scuole dell'infanzia, delle due primarie, della secondaria di primo grado "Elvira e Amalia Piccoli", degli istituti agrario, commerciale e professionale, nonché delle sedi scolastiche di Piazzetta Chiarottini e di Foro Giulio Cesare del Convitto Nazionale Paolo diacono». La prospettiva offerta dalla nuova connettività prevede una banda disponibile di un gigabait per secondo, con un banda minima sempre garantita di 100 megabit per secondo per ciascuno dei nostri istituti".
«L'Amministrazione comunale – evidenzia infine Novelli – è stata parte attiva con la Regione per questa operazione che vuole evidentemente rafforzare il livello di innovazione del territorio cividalese».

Anna Piuzzi

CORNO DI ROSAZZO
Spettacolo di Tango

Sabato 26 febbraio alle 20.30 al Teatro parrocchiale «Padre Lino Zucco» si terrà lo spettacolo/concerto «Josè Bragato, l'impronta friulana nella storia del tango» da un'idea del maestro Andrea Boscutti.

Il Cammino delle 44 chiesette è ora regionale

Importante riconoscimento per il Cammino delle 44 chiesette votive delle Valli del Natisone, inserito in questi giorni nel Registro della Rete dei cammini del Friuli-V.G.: viene così certificato il valore non solo regionale, ma internazionale dell'itinerario. Fortissimo – per centrare tale obiettivo – l'impegno da parte della Pro Loco Nediške Doline - Valli del Natisone. «Ci abbiamo creduto con tutte le nostre forze, e abbiamo portato avanti questo progetto negli anni, perché abbiamo visto la risposta crescente degli escursionisti – commenta **Antonio De Toni**, presidente della Pro Loco –. Il pubblico, generalmente da fuori regione e anche da Germania e Austria, è colpito dalla particolarità del nostro territorio, e le chiesette votive ne sono una massima espressione». Il Cammino si sviluppa in 10 tappe per 167 chilometri complessivi (*nella foto, la chiesetta di Santa Lucia a Fregelis, Prepotto*).

Notizia flash

CORNO DI ROSAZZO
Una "due giorni" botanica

«Le meraviglie naturali del Friuli Venezia Giulia: le geofite» è il titolo della "due giorni" all'insegna della botanica che si terrà a Corno di Rosazzo. Il primo appuntamento da mettere in calendario è per venerdì 25 febbraio quando alle 18.30 nella sala consiliare si terrà una proiezione botanica didattica; sabato 26 febbraio alle 9.30 sarà invece la volta della passeggiata nel bosco alla scoperta delle fioriture, con partenza da Gramogliano (dalla casa della poetessa). «In questa stagione tardo invernale – spiegano gli organizzatori –, possiamo ammirare magnifiche fioriture legate alle forme biologiche chiamate «geofite» ed apprezzarne le strategie vitali di adattamento. La proiezione didattica permetterà di individuarne le specie, fornendo indicazioni sull'etimologia e sugli usi officinali ed eduli conosciuti, spesso legati alla tradizione popolare. Durante la passeggiata, impareremo a riconoscere le specie, distinguerle da quelle tossiche e impararne gli usi». Entrambi gli eventi sono a cura di Sergio Costantini, micologo e botanofilo, componente del direttivo di Micologia e Botanica Udinese e socio del Gruppo regionale Esplorazione floristica. L'evento è frutto della collaborazione tra Pro Loco Campeglio, Micologia e Botanica Udinese, Comune di Corno di Rosazzo e Biblioteca comunale di Corno di Rosazzo.

Codroipo. Il progetto comunale promuove l'area tra Villa Manin e Parco delle Risorgive

Valorizzazione del paesaggio Mulino Bosa a nuovo

Lo storico Mulino Bosa e un particolare dell'interno

Valorizzare, attravesro un percorso, le aree naturalistiche, i siti storici e archeologici, i monumenti d'arte e il patrimonio rurale compresi nel territorio del comune di Codroipo, in particolare nella zona sud che include il complesso di Villa Manin di Passariano e il Parco delle Risorgive. È l'obiettivo del progetto "Codroipo: dai Castellieri ai Dogi", di recente approvato dalla Giunta comunale guidata dal sindaco Fabio Marchetti, per un investimento di 250 mila euro, frutto di un contributo regionale. Inizialmente, spiega l'assessore ai Lavori pubblici, **Giancarlo Bianchini**, «la volontà era quella di inserire nello stradone a sud di Villa Manin elementi arborei in linea, in sintonia con la vegetazione presente nel tratto posto nella parte a nord, per ripristinare l'assetto e l'aspetto storico paesaggistico del contesto». Poi, alcune difficoltà operative hanno fatto optare per un diverso intervento. «Abbiamo per ora stralciato la parte del progetto che riguarda l'alberatura, concentrando invece l'attenzione al completamento del recupero del Mulino Bosa».
L'antico manufatto – già oggetto di altri interventi e finanziamenti, che hanno consentito il rifacimento del tetto e la ristrutturazione interna, con pavimentazioni e nuovi serramenti, il rinforzo delle murature e il ripristino dei meccanismi molitori – sarà, dunque, completato con il restauro delle ruote e delle macine. «Grazie al progetto, il mulino sarà reso nuovamente funzionante per scopi didattici», sottolinea Bianchini, indicando un possibile avvio del cantiere entro la prima metà dell'anno.
Di questo storico complesso di via Molini, in funzione accanto alla roggia "Selusset", stando ad alcuni documenti storici, si parla già nel 1524, mentre risale al 1808 il passaggio di proprietà alla famiglia Bosa, originaria di Gradiscutta. Sono, quindi, del 2011 gli atti che trasformano l'immobile in un bene del Comune del Medio Friuli che, fin da subito, ha inteso destinarlo ad una fruizione pubblica.
Nell'itinerario previsto dal progetto "Dai Castellieri ai Dogi" (inizialmente nominato "Viale Parco: dai Castellieri ai Dogi") rientra anche la valorizzazione – mediante la collocazione di pannelli didattici – degli altri mulini di cui il territorio è ricco: da Basanigo-Cesselli a di Bert-Zoratto (ancora perfettamente funzionante alimentato dalla Roggia San Odorico, importante canale artificiale risalente al Medio Evo), da Della Siega a delle Stalle (ora Caeran). Tra i percorsi ecosostenibili proposti (tra passeggiate e piste ciclabili) rientrano anche il Castelliere di Gradiscje (l'insediamento protostorico si trova tra il Parco delle Risorgive e il campo sportivo di Codroipo) e quello di Rividischia (tra le frazioni di San Martino e di Rividischia), individuato nel 1983. Tra i beni culturali compresi nel territorio, oltre al complesso di Villa Manin, si possono ammirare Villa Kechler, edificata nel XVI secolo in cui fu ospite lo scrittore Ernest Hemingway, e il complesso di edifici rustici "Casa Maldini e Canevon", acquistata dallo scrittore Sergio Maldini e conosciuta come "Casa a nord est", nome che riprende l'omonima opera di Maldini, premio Campiello 1992.

Monika Pascolo

Notizie flash

CODROIPO. Servizio civile, scadenza a marzo

A Codroipo c'è ancora tempo fino al 9 marzo (alle 14) per aderire al bando per il Servizio civile universale, riservato a giovani dai 18 ai 28 anni. Numerose le adesione pervenute in Municipio, mentre c'è ancora disponibilità per il progetto dell'Unione Pro Loco Fvg, della Fondazione "La pannocchia" e del Centro diurno Mosaico.

VARMO. Sede Protezione civile, ok al progetto

Di recente la Giunta comunale di Varmo ha approvato il progetto del completamento della sede della Protezione civile. L'importo dell'investimento è di 60 mila euro.

SEDEGLIANO. Legna da ardere, assegnazioni

Il Comune di Sedegliano ha pubblicato l'avviso per l'assegnazione di boschi e aree verdi per l'utilizzo di legna da ardere (senza scopo di lucro). Possono presentare domanda, entro il 1° marzo, sia cittadini che associazioni. Per informazioni: 0432 915566 (lunedì 16-17; martedì, mercoledì, venerdì 10.30-12).

Mereto. A 66 anni dalla morte della venerabile

Il ricordo di Concetta Bertoli

Concetta Bertoli, "la crocifissa" di Mereto

Anche quest'anno, in occasione dell'anniversario della morte della venerabile Concetta Bertoli, la comunità di Mereto di Tomba ricorda la concittadina – che, nella sua immensa sofferenza, fu straordinario esempio di fede – con un fitto programma di celebrazioni. Nata nel 1908, era appena una ragazza quando fu colpita da una grave malattia che l'ha portata alla completa paralisi. Rimasta immobile nel suo letto per 26 anni, ha espresso il desiderio di diventare Terziaria Francescana. Concetta è morta l'11 marzo 1956 nella sua casa di Mereto. Il processo di canonizzazione è iniziato a Udine il 13 gennaio 1969, concludendosi il 24 aprile 2001 con la proclamazione delle virtù da lei vissute in modo eroico.
Le celebrazioni per ricordarla – messe a punto dalla Parrocchia di San Michele Arcangelo – sono state avviate il 13 febbraio con l'accensione del primo braccio della croce di Concetta che ricorda come la "Crocifissa di Mereto" – così è chiamata dai più – abbia rifiutato il dolore, mentre il 20 febbraio, il fuoco nel secondo braccio della croce ha ricordato l'accettazione del dolore da parte della venerabile. Venerdì 25 febbraio, nella chiesa parrocchiale di Mereto, alle 20.0, è prevista la Veglia vocazionale con la partecipazione dei seminaristi. Quindi, domenica 27, l'accensione del terzo braccio della croce, a ricordare come la venerabile abbia offerto a Dio il proprio dolore. Giovedì 3 marzo, alle 20.30, prende il via "L'ora di adorazione" con la venerabile, mentre venerdì 4, alle 20.30, ci sarà la "Via Crucis". Domenica 6, per celebrare "la sofferenza nella gioia di Concetta" sarà acceso il quarto braccio della croce a lei dedicata. Poi, nel giorno che ricorda il 66° anniversario della sua morte, la giornata di preghiera e riflessione si apre alle 9 con le Confessioni che andranno avanti fino alle 10.40; alle 11 la Messa solenne celebrata dal Vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, mons. Guido Genero, accompagnata dai canti del Coro parrocchiale. Alle 17 sarà possibile nuovamente accostarsi alla Confessione, fino alle 18.30, orario d'inizio del Santo Rosario meditato. Alle 19, la giornata di conclude con la Santa Messa celebrata dal parroco don Giovanni Boz e l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi.
I momenti di preghiera saranno anche l'occasione per ricordare Padre Aurelio Blasotti, friulano (era originario di Gemona del Friuli), confessore ufficiale e figura di spicco dei Cappuccini del convento di Gorizia, morto ad aprile 2020 dopo essere stato contagiato dal Covid, e spesosi senza sosta sulla causa di beatificazione di Concetta.

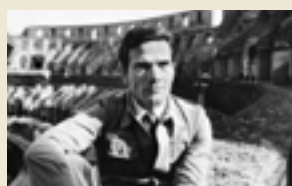
M.P.

Cp Codroipo, al via il corso per giovani animatori

Il motto "Una cosa è avere talento… un'altra cosa è scoprire come usarlo", anche quest'anno la Collaborazione pastorale di Codroipo promuove il "Corso animatori" con una serie di incontri di formazione per giovani (a partire dalla 1ª superiore) che svolgono il servizio di animazione nei centri estivi.
Gli appuntamenti saranno ospitati nell'Oratorio parrocchiale di Codroipo (in via del Duomo, 8) a partire da lunedì 28 febbraio (dalle 10 alle 12.30). Successivamente ci si incontrerà martedì 1° marzo, a partire dalle 10; essendo "martedì grasso" tutti i partecipanti sono invitati a presentarsi in costume carnevale; è previsto anche il pranzo comunitario sempre in Oratorio. Il corso prosegue, quindi, sabato 19 marzo, dalle 17 alle 19 e, sempre con medesimo orario, anche sabato 9 aprile (per iscrizioni consultare il sito: www.cpcodroipo.it).

CODROIPO
Pompei, pellegrinaggio

Sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio alla Madonna di Pompei con visita della Campania, promosso dalla Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Codroipo. Il viaggio, promosso con Abaco Viaggi@, è previsto dal 22 al 29 aprile e la quota è di mille e 200 euro a persona (per info: www.cpcodroipo.it).

SEDEGLIANO
Pasolini, centenario

In occasione del centenario della nascita del poeta, sceneggiatore, regista e scrittore Pier Paolo Pasolini, nella biblioteca "A.Pittana-Agnul di Spere" di Sedegliano è possibile chiedere in prestito libri e saggi sulla sua opera e figura (0432 915533). Pasolini, nella giovinezza, visse per lo più in Friuli e in particolare a Casarsa (paese natale della madre).

CAMINO AL T.
Teatro, rassegna

Tornano gli spettacoli teatrali promossi nell'ambito della "Rassegna di primavera" dalla Compagnia "Sot la nape Aps" al Teatro comunale di Camino al Tagliamento. Il via sabato 5 marzo, alle 20.45, proprio con il locale gruppo che porta in scena "News in the gnot". L'ingresso è a offerta libera (prenotazione: 333 3331026).

PAVIA DI UDINE. Il Comune attende dal Ministero i fondi Pnrr (2 milioni 250 mila euro). Realizzazione entro il 2025

A Lauzacco la nuova scuola dell'infanzia

Il progetto della scuola dell'infanzia di Lauzacco; sotto, l'interno

Una nuova scuola dell'infanzia nella frazione di Lauzacco che potrebbe aprire le sue porte a una sessantina di bambini entro il 2026. È il progetto al quale sta lavorando – alacremente – l'Amministrazione comunale di Pavia di Udine, guidata dal sindaco **Beppino Govetto**. L'elaborato di fattibilità tecnico economica, redatto dall'architetto Nicola Vecchiutti di Mortegliano, da inizio mese è già arrivato in municipio e ora, illustra il primo cittadino, entro fine febbraio sarà inviato a Roma. «Ci siamo fatti trovare pronti e non appena il Ministero dell'Istruzione, nell'ambito del Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha emanato l'avviso per la richiesta di finanziamenti destinati proprio a questo tipo di realizzazioni, avevamo già definito il progetto».
La costruzione della nuova scuola – inserita tra le opere pubbliche del programma elettorale dell'Amministrazione Govetto e nel Piano annuale 2022 – si rende necessaria in quanto lo stabile di via Ippolito Nievo – che oggi accoglie una quarantina di bimbi – non è più adeguato alle esigenze legate alla nuova didattica.
«L'edificio risale a 60 anni fa e inizialmente era stato progettato per ospitare la scuola primaria della località. Nonostante vari interventi migliorativi attuati nel tempo, gli spazi esigui e la conformazione dello stesso non rispondono alle necessità attuali».
Oltre alle aule – non più consone alle attività motorie e ai laboratori inseriti nel piano dell'offerta formativa –, anche la mensa – in spazi contenuti (tanto che fino a qualche anno fa era necessario il doppio turno per il pranzo) – risulta inappropriata e pure l'area di accesso alla scuola – compresa in un incrocio – difficilmente garantisce la sicurezza sia dei bambini che utilizzano lo scuolabus, sia delle famiglie che accompagnano i figli direttamente a scuola.
Ecco allora l'individuazione di un'ampia area, vicina al nuovo poliambulatorio comunale della frazione che ospita anche la sede municipale, a circa 300 metri di distanza dall'attuale asilo, in via Bonaldo Stringher (dove sarà demolita la vecchia struttura sanitaria). L'investimento previsto è di 2 milioni 250 mila euro e consentirà di realizzare un edificio pensato dal progettista come un ambiente unico – caratterizzato da un albero interno posto centralmente all'atrio – a cui saranno connesse le tre sezioni, organizzate attorno a tre blocchi con spazi per attività pratiche, spogliatoi e bagni dedicati. Vicino all'ingresso saranno realizzati l'aula docenti e gli spogliatoi per insegnanti. La nuova mensa si affaccerà direttamente sul giardino e grazie a un'area pavimentata e in parte coperta sarà creato un refettorio all'aperto che potrà essere utilizzato nella bella stagione.
«Anche con questa realizzazione proseguiamo nell'intento di garantire servizi sempre più adeguati e moderni alle famiglie del territorio – specifica Govetto –; ci auguriamo anche di essere attrattivi per chi abita nei comuni limitrofi, considerando che quotidianamente nella zona industriale convergono centinaia di lavoratori, molti dei quali potrebbero scegliere la nostra scuola per i loro figli».
C'è un secondo progetto che la Giunta Govetto ha in cantiere e per il quale attende l'apertura dei canali contributivi dello Stato, anche in questo caso previsti dal Pnrr. Si tratta dell'efficientamento energetico e della riqualificazione della sede municipale. Nel frattempo, grazie ad un contributo regionale è stata indetta la gara per la progettazione dell'intervento per il quale è prevista una spesa di un milione e 700 mila euro.

Monika Pascolo

Notizie flash

PALMANOVA. Messa con un gruppo di sordi

Domenica 27 febbraio, alle 11, in Duomo a Palmanova, Santa Messa con la partecipazione di un gruppo di persone sorde della Diocesi. Sarà presente un interprete della Lingua dei segni.

PAVIA. Lettura e storia, appassionati cercansi

Anche quest'anno parte della giuria del Premio Friuli Storia sarà proveniente da Pavia di Udine. Per questo, l'Assessorato alla Cultura invita appassionati di lettura e storia a presentare la propria candidatura come giurati. Gli interessati possono contattare la biblioteca (biblioteca@comune.paviadiudine.it).

MORTEGLIANO. Montagna, foto d'epoca

Un evento dedicato ai ricordi di montagna, attraverso fotografie risalenti al periodo 1880-1945. L'appuntamento è in programma giovedì 24 febbraio, alle 20.45, nell'aula magna delle scuole medie di Mortegliano, a cura di Alessandro Pennazzato, in collaborazione con Ana Mortegliano, Università dell'età libera e Auser.

Chiesette affrescate visite nella Bassa

Ideato da "Ad Undecimum" il progetto "Affreschi senza confine" coinvolge anche gli edifici sacri dell'Istria

L'aggiunta di sei chiesette campestri con i loro suggestivi affreschi, visitabili in un ideale percorso anche con il supporto di guide esperte. Si amplia il progetto "Affreschi senza confini-Freske bez granica" ideato dall'associazione culturale per la ricerca storica e ambientale "Ad Undecimum" di San Giorgio di Nogaro, con il sostegno del Comune in cui ha la propria sede e delle Amministrazioni dei territori della Bassa Friulana e dell'Istria in cui sono presenti i piccoli edifici sacri. La proposta 2022, dunque, "coinvolge" ben 15 chiesette storiche del Friuli: Santa Maria delle Grazie a Castions di Strada, San Marco a Cuccana di Bicinicco, quella intitolata a Sant'Andrea a Gris. E poi la chiesa dell'Immacolata Concezione di Malisana di Torviscosa, la chiesa dei Santi Andrea e Anna a Perteole di Ruda, a Strassoldo in comune di Cervignano la chiesa di Santa Maria in Vineis, a Terzo di Aquileia quella di San Martino, la cripta della Basilica di Aquileia, la chiesa di San Martino a Castions di Strada, dei Santi Pietro e Paolo a Flumignano di Talmassons, di San Martino a Bertiolo, della Beata Vergine del Suffragio a Palazzolo dello Stella. Nell'elenco anche la chiesa affrescata di Santa Maria Assunta a Santa Marizza di Varmo, Santa Maria del Mare a Lignano Sabbiadoro e della Madonna Addolorata a San Giorgio di Nogaro. «L'obiettivo – spiega **Lodovico Rustico,** presidente di "Ad Undecimum" – è quello di promuovere il contesto della pianura friulana facendo conoscere alcuni importanti cicli di affreschi presenti nelle chiesette dei territori che per secoli erano appartenuti al Patriarcato di Aquileia, valorizzando i luoghi che le ospitano anche dal punto di vista ambientale, architettonico, artigianale ed enogastronomico». Il progetto coinvolge anche l'Assessorato alla Cultura della Regione Istriana e il Museo storico e navale dell'Istria – che sul territorio curano il patrimonio di affreschi delle piccole chiese – e uno dei passi futuri sarà proprio quello «di rendere evidente ai turisti il "filo rosso" che lega le due aree». Nel frattempo è già in programma (per domenica 8 maggio) una visita guidata alle chiesette dell'Istria.
Tra le iniziative anche la realizzazione di 14 nuovi tabelloni (uno per ogni chiesetta con la storia dell'edificio e la descrizione degli affreschi) adatti per l'organizzazione di esposizioni itineranti sul territorio. «Parrocchie e Comuni, se interessati, possono richiedere la disponibilità della mostra contribuendo così ad ampliare la conoscenza del patrimonio che il progetto mette in evidenza», dice Rustico, sottolineando che l'Associazione può mettere a disposizione i pieghevoli da distribuire ai visitatori (in italiano e inglese). Materiale che insieme alle monografie delle chiesette affrescate (stampate anche in tedesco) viene distribuito pure ai Comuni che partecipano all'iniziativa e agli Infopoint di San Giorgio, Palmanova, Aquileia, Grado, Lignano e Villa Manin.
Per chi ama muoversi in bicicletta, "Ad Undecimum" ha ideato tre percorsi che raggruppano per zone alcune chiesette, accompagnati da tre "Guide ai Cammini degli Affreschi" con tanto di descrizione delle eccellenze che si possono trovare sul territorio (per informazioni e prenotazioni visite guidate: info@adundecimum.it).

Monika Pascolo

La chiesa di S. Maria del Mare a Lignano

MARANO LAGUNARE
L'addio a don Michael che ha amato la laguna

Da qualche anno si era traferito a Marano Lagunare, località a cui era molto legato. Era originario dell'Austria, don Michael Manfred Hofians, sacerdote nato a Vienna, morto in Friuli per un malore nella notte tra il 15 e il 16 febbraio, all'età di 68 anni. Da quando si era trasfertito nella cittadina lagunare, dove da qualche tempo risiede la sorella, prestava servizio nella Collaborazione pastorale di San Giorgio di Nogaro in cui, fin da subito, era riuscito a farsi ben volere. La sua ultima Messa l'aveva celebrata proprio il 15 febbraio, nella chiesa parrocchiale di Marano, alle 8 del mattino. Prima di arrivare nella Bassa Friulana, don Michael aveva vissuto in Austria nelle fila di una Congregazione con sede vicino a Vienna. La sua salma è stata esposta nella camera mortuaria del cimitero di Marano; in tantissimi hanno voluto "salutare" l'amato sacerdote austriaco.

Notizie flash

FIUME STELLA. Passeggiata libera

L'associazione "Art&Stella" organizza una passeggiata libera sulle sponde del fiume Stella. L'appuntamento è per domenica 27 febbraio, alle 10, dal porticciolo del fiume. L'iniziativa ha il sostegno del Club Unesco di Udine (prenotazione obbligatoria: 339 1771961).

PALAZZOLO. Arte, collettiva fino al 27

"Febbraio 22" è il titolo della collettiva d'arte visiva aperta in via Roma 50 a Palazzolo dello Stella. L'iniziativa, nella prima sezione, accoglie 13 artisti regionali, mentre un salone è dedicato a sei interpreti della Londra nella sua fase "Underground". La rassegna, promossa da "Art&Stella", resta aperta fino al 27 febbraio (da venerdì a domenica 10-12).

PRECENICCO. Laboratorio per bimbi

Appuntamento sabato 26 febbraio, alle 9.30, nella sala ex oratorio di Precenicco, per un laboratorio creativo dedicato a bimbi dai 6 agli 11 anni (accompagnati). Prenotazione obbligatoria (339 2348403).

PARALIMPIADI. L'udinese Emiliana Bizzarini, direttrice sanitaria dell'Unità Spinale del Gervasutta, è la responsabile medica del team azzurro

La dottoressa che cura i campioni di Pechino 2022

La prima Paralimpiade è stata quella invernale del 2018 a Pyeongchang in Corea. Poi c'è stato il Giappone, nell'estate 2021. Adesso **Emiliana Bizzarini** ha le valigie pronte e giovedì 24 febbraio sarà sul volo che la porterà in Cina, per il suo terzo appuntamento con i Giochi a cinque cerchi, dove resterà fino al 14 marzo. Udinese, classe 1969, è infatti la responsabile sanitaria del team azzurro per il Comitato italiano paralimpico (Chief medical officer) e lo sarà fino alle Paralimpiadi di Parigi 2024. Compito che accosta a quello di direttrice facente funzioni dell'Unità Spinale al Gervasutta di Udine, lei che è specializzata in medicina dello Sport e medicina Fisica e Riabilitativa.

Con quanta emozione salirà sull'aereo per Pechino 2022?

«Tantissima. Ogni volta è una gioia, perché l'esperienza che si vive è meravigliosa, al di là dei risultati, per il clima che si crea nella squadra».

Dottoressa Bizzarini, spieghiamo in cosa consiste il suo ruolo all'interno del Comitato?

«Nel periodo tra una Paralimpiade e l'altra seguo gli atleti per quanto riguarda infortuni, terapie, percorsi riabilitativi. Durante le gare invece coordino lo staff composto da medici, fisioterapisti, infermieri. Nel caso di Pechino, essendo il numero degli atleti ridotto rispetto all'appuntamento estivo, sarò presente anche sui campi di gara *(sono tre, ndr.)*. In particolare nella sede di Nanzaku per lo sci nordico e snowboard. Inoltre, raccolgo dati relativi agli infortuni in quanto l'obiettivo è ridurre la loro incidenza nell'appuntamento successivo mettendo in atto strategie preventive».

Non solo ci si può far male, ma in alcuni casi subentrano problematiche legate alla specifica disabilità…

«Gli atleti amputati, ad esempio, possono patire lesioni da pressioni e in generale come accade per i non disabili, durante l'appuntamento si può andare incontro a sintomi influenzali, a gastroenteriti dovute al cambio di alimentazione. Insomma, i problemi possono essere vari e noi siamo lì per risolverli».

E con gli atleti si crea ogni volta un rapporto particolare…

«Molto intenso. C'è una forte empatia con lo staff, collaboriamo insieme per arrivare alla miglior soluzione dei problemi. E quando arrivano le medaglie certamente sono merito di chi gareggia, ma le sentiamo un po' anche nostre».

Come è iniziato il suo coinvolgimento nello sport paralimpico, lei che ha anche praticato judo a livello agonistico?

«Mentre stavo studiando, periodo in cui ho conosciuto mio marito Giorgio, anche lui medico sportivo, la tesi della prima specializzazione in Medicina dello Sport era incentrata sull'handbike. Poi come medico federale mi sono avvicinata al mondo del basket su carrozzina».

Lei si occupa anche di classificazioni, uno dei compiti fondamentali nel mondo paralimpico. Spieghiamo?

«Sono fra coloro che decidono l'inserimento degli atleti nelle categorie in cui gareggiano in funzione del grado di disabilità. Senza le classificazioni non ci sarebbe una giusta competizione».

Lei ama ricordare che il concetto di disabilità qui si capovolge…

«Se si guarda alle potenzialità del movimento, cambia anche la visione quando si parla di disabilità motorie. È un concetto propositivo e positivo che parte da quello che una persona può riuscire a fare. Lo sport è l'obiettivo maggiore della riabilitazione».

Dopo le gare olimpiche resta in contatto con gli atleti?

«In particolare con quelli della regione. Spesso, come accaduto per Giada Rossi *(bronzo a Rio 2016 nella gara individuale di tennistavolo, e bronzo nel doppio a Tokyo 2020, nrd.)*, prima di averli incontrati come atleti li ho seguiti come pazienti. Giada, come molti altri, ha trascorso un lungo periodo in Unità Spinale da noi, dopo l'incidente. In quel momento si crea un legame profondo con tutto il personale infermieristico, i fisioterapisti, e ogni volta che c'è una dimissione è un momento piuttosto difficile per il paziente. Si esce da un luogo "protetto" e non sempre è facile affrontare il "fuori"».

Tornando alle Paralimpiadi. Lei ci sarà anche a Parigi, come responsabile sanitario. Poi?

«Il mio mandato scade proprio nel 2024. Poi, mai dire mai…».

Se le dico Milano-Cortina 2026 *(l'appuntamento olimpico invernale che l'Italia ospiterà, nrd.)* cosa dice?

«Che mi piacerebbe esserci. Anche da spettatrice. Magari a godermi le gare con mia figlia Martina e mio marito Giorgio».

Monika Pascolo

Bizzarini con lo sciatore Giacomo Bertagnolli e la guida Fabrizio Casal a Pyeongchang 2018

DAL FRIULI A PECHINO
Martina e Ylenia a caccia del sogno olimpico

A rappresentare il Friuli-Venezia Giulia ai Giochi Paralimpici invernali di Pechino – dal 4 al 13 marzo –, ci saranno le atlete Martina Voza e Ylenia Sabidussi *(nella foto)*. Quest'ultima, originaria di Tarvisio, è la guida di Martina, 17enne sciatrice ipovedente di Monfalcone. La coppia ha di recente conquistato la medaglia di bronzo ai Mondiali paralimpici degli sport sulla neve di Lillehammer. Un risultato che fa ben sperare in vista dell'appuntamento olimpico.

Olimpiadi, dai giovani sportivi friulani buoni segnali per Milano-Cortina 2026

L'Olimpiade invernale di Pechino si è chiusa domenica 20 febbraio purtroppo senza medaglie per la spedizione del Friuli-Venezia Giulia. Quelle "azzurre" sono state invece 17: 2 ori, 7 argenti e 8 bronzi che significano 13° posto per l'Italia nel medagliere. Ora dalla Cina il testimone passa a Milano-Cortina dove saranno ospitati i Giochi invernali a Cinque Cerchi del 2026. E dove ci si attende di vedere primeggiare anche gli atleti "nostrani". Per esempio le due fondiste che sono scese in gara in chiusura di appuntamento anche nella 30 Km. **Cristina Pittin** *(nella foto, a sx)* ha chiuso al 33° posto; per la 23enne di Comeglians si tratta del miglior piazzamento mai ottenuto nelle maggiori competizioni internazionali. Subito dietro, in 34ª piazza, **Martina Di Centa** *(a dx)*, classe 2000 da Paluzza. Le due corregionali sono state le migliori tra le azzurre e per loro Pechino ha di sicuro rappresentato un importante bagaglio di esperienza.

Tra quattro anni occhi puntati anche su **Raffaele Buzzi**. Il Carabiniere classe 1995 di Tarvisio, dopo il 16° posto nella prova dal trampolino piccolo, ha confermato la sua bella stagione anche nel trampolino grande, chiudendo 22°, migliore degli azzurri.

Tra chi è stato protagonista delle ultime gare di Pechino 2022 anche **Mattia Variola**, classe 1995 di San Vito al Tagliamento, pilota del secondo equipaggio del bob a 4 nazionale che ha chiuso al 27° posto. Mattia tra 4 anni è di certo atteso a risultati più esaltanti.

M.P.

Udinese. Beto non segna, la squadra affonda. Ora la sfida col Milan

Il 24enne portoghese Norberto Beto

Quando un bomber si inceppa? E perché? Al primo quesito è sufficiente rispondere andando a riesumare i tabellini degli ultimi incontri disputati dall'Udinese fra campionato e Coppa Italia. Il motivo, invece, per cui Norberto Beto, attaccante portoghese di ventiquattro anni, abbia smesso di andare a segno è rintracciabile in plurime cause concorrenti nel mal di gol della punta. Perdura da inizio anno il digiuno del centravanti bianconero, da quel 2-6 subito contro l'Atalanta al "Friuli". Ovvero, guarda caso, dal principio della crisi che sta portando la Zebretta sempre più a fondo, ormai a ridosso delle tre squadre poste sul fondo del tabellone. Dopo aver strabiliato l'Italia intera per le sue doti atletiche, unite a un discreto fiuto del gol, valsogli sin qui otto marcature stagionali, il prorompente giocatore arrivato in estate dalla Portimonense pare caduto vittima di una piccola involuzione. Mentale piuttosto che tecnica: non ha mai brillato, dopotutto, il ragazzone di Lisbona per abilità con la palla tra i piedi. A cose si deve, allora, questa sua parentesi di sterilità realizzativa? È bene in primis tenere a mente il background nel quale l'intera compagine friulana si sia trovata a giocare a cavallo fra vecchio e nuovo anno: un ambiente di certo scosso dall'ennesimo cambio in panchina. Il passaggio del testimone tra Gotti e il suo vice Cioffi, quindi, ha generato un ritorno alle origini sul piano tattico, conducendo alla rimessa in discussione delle gerarchie individuali sul campo nonché alla cancellazione di ogni esperimento abbozzato dall'ex tecnico di Contarina. Vedasi il tentativo di far convivere, nel medesimo undici, i tre perni offensivi Deulofeu, Success e, per l'appunto, Beto. Quest'ultimo, in particolare, sembrava beneficiare della presenza, al suo fianco, di un partner di peso come il nigeriano Success. L'assenza dell'ex Watford per larghi tratti degli ultimi impegni, pertanto, ha inficiato sulla resa del numero nove bianconero, orfano di un compagno in grado di proteggere palla per poi lanciarlo negli spazi, verso la porta avversaria.

Non va esclusa, infine, la vena alquanto egoistica manifestata di recente dall'attaccante, forse voglioso di riprendere il suo ruolino di marcia, ma spesso e volentieri avventato nella scelta di alcune giocate. Troppo superficiale nel volersi incaponire in proibitive soluzioni personali.

Proverà a sbloccarsi venerdì 25 febbraio, il portoghese, quando, con i compagni, sarà a "San Siro" per sfidare il Milan capolista alle 18.45. Servirà, da parte sua, un cambio di marcia per consentire alla squadra di strappare almeno un punto in vista di una lotta salvezza che si prospetta sempre più dura. Sempre più coinvolgente.

Simone Narduzzi

DITELO VOI

Ricordo e grazie a don Emilio De Roja

Caro Direttore,
giovedì 3 febbraio 2022 stavo preparando il pranzo quando ho sentito che qualcosa era stato inserito nella buchetta delle lettere; andai a ritirare la posta e trovai, oltre al settimanale Famiglia Cristiana, anche la Vita Cattolica: queste riviste fanno parte della nostra famiglia da una vita. Sulla prima pagina della Vita Cattolica lessi: "30 anni/De Roja. Don Emilio continua a vivere nella sua Udine". Quanti ricordi! Dissi a mio marito: "Ma sono già passati 30 anni?!"
Iniziamo dal principio. I nostri figli, Flavio e Daniele, erano in età per essere cresimati e il parroco di allora incaricò me di preparare il gruppetto di cresimandi. I coetanei dei nostri figli erano sempre i benvenuti a casa nostra, tanto è vero che gli incontri serali per la preparazione alla Cresima si facevano a casa nostra. Qualche tempo dopo il parroco si presentò da me con una busta chiusa contenente dei soldi, incaricandomi di portarla a Don De Roja. Parto con la macchina piena di ragazzini e arrivati a Udine, in via Chisimaio, entrammo nell'istituto "Casa dell'Immacolata". Quando mi presentai a don Emilio, per consegnargli la busta, mi trovai davanti ad una persona semplice e umile. Era in compagnia di sua sorella, che mi presentò, e poi mi portò a visitare "Casa dell'Immacolata". Strada facendo mi parlò dei suoi ospiti: ragazzi usciti di prigione senza un posto dove andare, senza famiglia e spesso dipendenti da sostanze stupefacenti. Prima di congedarmi chiesi a don De Roja di cosa avrebbe avuto bisogno per i suoi ospiti: «Di vistîts», mi rispose.
I ragazzi che ospitava erano sprovvisti di tutto, anche di indumenti. Da quel giorno ho cominciato a raccogliere vestiti di chi ne aveva in abbondanza, per donarli a chi non ne aveva. Che soddisfazione quando la domenica mio marito ed io andavamo a portare a Don Emilio scatoloni pieni di indumenti maschili. Ci sentivamo un po' utili e per diversi anni abbiamo frequentato questo ambiente.
Una domenica di trenta anni fa decidemmo di andare con i nostri scatoloni da don Emilio. Scaricata la merce, chiesi al portinaio di poter salutare don De Roja, ma questa è stata la triste risposta che ho ricevuto: «Don De Roja è a letto pieno di botte ricevute da un suo ospite». Purtroppo a seguito di quell'episodio perse la vita. Devo ringraziare don De Roja se circa 40 anni fa ho intrapreso e tutt'ora porto avanti questo "lavoro", perché se don Emilio non avesse avuto bisogno di vistîts per i suoi ospiti non avrei iniziato a recuperare e distribuire indumenti.
Parlando di questa necessità con la gente del paese di Teor, in molti incominciarono a portarmi vestiti, non solo maschili, come serviva a don Emilio, ma di ogni genere e iniziarono ad arrivare sacchi pieni di indumenti anche da fuori paese; quando li aprivo dividevo i vestiti in scatoloni per categorie: neonato, bambino, bambina, ragazzo e ragazza, uomo e donna.
Quante montagne di vestiti ho ricevuto in questi 40 anni! Mi trovai con tanti indumenti vari e così un giorno ne parlai con la mia futura nuora, dicendole che avevo pensato di recarmi al Cottolengo di Santa Maria la Longa per conoscere quella realtà e vedere di cosa avessero bisogno. Andammo assieme.
Entrammo a visitare il reparto femminile (c'era anche il reparto maschile): quante "bambine"!
Che avessero avuto dieci anni o più di ottanta, erano tutte delle bambine. Avevano bisogno di coccole, di affetto, di bambole e di gioiellini colorati e qualcuna di un caffè. Alla domanda di come potevamo renderci utili, le "direttrici" risposero che avevano bisogno di vestiario, indumenti intimi e pannoloni.
Quando sulla porta di casa incominciarono a presentarsi i venditori ambulanti per vendere le loro mercanzie, chiedevo sempre loro se avessero bisogno di indumenti, di scarpe… com'erano felici questi papà e mariti quando facevo vedere loro quello che potevano mandare alle loro famiglie! Ma la cosa bella era che loro non prendevano tutto lo scatolone, ma solo quello che poteva servire ai loro familiari.
Un fatto commovente successe qualche anno fa. Avevo appena ricevuto da una mamma due grandi borse di vestiti dei suoi figli ormai cresciuti; le borse erano ancora lì in corridoio quando suona il campanello, apro e un uomo mi disse che aveva bisogno di vestiti per i suoi due figli maschi. Il contenuto delle borse era perfetto!
Sono passati più di 40 anni e penso che sia venuto il momento di ringraziare le tante persone e non solo del territorio, che con i loro indumenti mi hanno aiutato a vestire chi ne aveva bisogno. E tutto questo lo dobbiamo a don Emilio De Roja.

Anita Salvador
Teor

Incongruenze della stagione Covid

Caro Direttore,
in questa pandemia è reale il rischio di venire arruolati "ob torto collo" tra i pro o contro il vaccino covid. Ciò nonostante, nella lettera del Sig. Vrech (Vita Cattolica del 2/02/2022) emergono in controluce almeno due ordini di problemi: 1) il rapporto del cittadino con il Servizio Sanitario; 2) le responsabilità degli eletti in Parlamento.
Quanto al Servizio Sanitario: c'era già sfiducia, indotta dalle liste d'attesa messianiche e la quasi costrizione a rivolgersi al "privato" con tanto di esborso personale e magari in Veneto. Tutto questo a fronte di un evidente sottoutilizzo anche di strumentazioni d'avanguardia e costose grazie a dirigenti incapaci, perché più attenti al ritorno economico personale e di partito.
Altro aspetto non secondario la riduzione del personale, peggiorata dalla "fuga negli uffici" rispetto al rapporto con le necessità dei cittadini. La pandemia ha poi messo in luce anche la scomparsa della medicina territoriale, con particolare riferimento (e parlo per conoscenza diretta) a chi è incappato in effetti gravi del vaccino covid e non ha potuto contare neanche sul medico di base: sballottato da un pronto soccorso all'altro in cui si respirava l'assenza di prognosi e si aumentava l'elenco delle interpretazioni possibili.
Circa la responsabilità degli eletti: in contemporanea, sfornano leggi anche belle sulla carta, ma che necessitano dell'avvocato per l'interpretazione/applicazione, poi si rincorrono a pavoneggiarsi sui social a chi spacca in più parti il capello interpretativo, fregandosene delle problematiche sottese alla decisione assunta.
A corollario e collante c'è poi un apparato giornalistico nazionale asservito a "megafonizzare" ogni più piccola imperfezione e/o incongruenza pro domo del proprio padrone e/o partito.
Un esempio emblematico della nouvelle vague di questo giornalismo è il caso del vaccino Novavax: annunciato a dicembre 2021, posticipato a metà gennaio 2022, spostato a fine gennaio, riprogrammato a inizio febbraio, spostato a metà febbraio, dichiarato disponibile per fine febbraio: chissà come ha trascorso felicemente questi tre mesi chi già è transitato suo malgrado nella esperienza precedentemente esposta causa gli avvenimenti avversi del vaccino… Ma il meglio è che il Servizio Sanitario non ha l'evidenza di chi sono queste persone, basti vedere da quanto tempo vanno avanti con l'esenzione cartacea da rinnovare ogni uno/due mesi (al costo/rischio di almeno tre ore di coda all'Hub vaccinale) e certamente verrà "comandato" di privilegiare chi finora ha fatto orecchie da mercante.

Luigino Dus
Mereto di Tomba

Tangenti, no a letture unilaterali

Egregio Direttore,
il giorno venerdì 18 c.m. su un noto quotidiano del Friuli è comparso un articolo a tutta pagina sulle tangenti che in Friuli cambiarono la politica, a trent'anni dall'inizio di Mani Pulite, cioè dell'attività investigativa del pool di Milano sul sistema corruttivo di finanziamento dei partiti. Nell'articolo su sei colonne vengono riportate le dichiarazioni degli avvocati difensori dei politici indagati, i quali, manco a dirlo, si esprimono negativamente sul lavoro dei magistrati, mentre di questi non compare alcuna dichiarazione o passo delle loro sentenze, anche se quelli che hanno lasciato la toga avrebbero potuto parlare liberamente. Si leggono frasi come: "I danni sociali causati da Tangentopoli furono superiori a quelli patrimoniali generati dai tangentisti", come se questi ultimi non generassero anche danni sociali allontanando le imprese sane dagli appalti, a vantaggio di quelle più disponibili a pagare per ottenerli.
Oppure: "I giudici di primo grado non hanno avuto il coraggio di assolvere Bia. perché vivevano nel clima di Tangentopoli...", e non perché aveva commesso dei reati, restituendo il mal tolto e patteggiando la rieducazione. In sostanza dando spazio ad una sola campana non si fa un servizio utile alla conoscenza di un periodo storico cruciale per la nostra democrazia.

Oliviero Paoletti
Povoletto

L'agâr

Par cui sunie la cjampane?

di Duili Cuargnâl

La gnove plui dramatiche par chel che si inten al Friûl si cjatile a pagjne 25 dal gjornâl di chenti di vuê, martars 22 di fevrâr. Il titul ad alt al dîs: "Al mancul i iscrits a lis mediis / A Fôrs di Sore asîl cence prime". Si discôr cemût che l'Istitût comprensîf Val Tiliment pal an che al ven al piardarà une cincuantine di arlêvs, soredut tes mediis di Dimpeç, Fôrs di Sore e Vile Santine e in diviars asîls.
Si disares che il grop al sta rivant al pietin. Anciemò dal 2015 la Cisl AltFriûl e meteve in vuaite su la denatalitât in Cjargne e te Pedemontane e su lis conseguencis che saressin sucedudis a nivel scolastic, sedi par che al rivuardave i fruts e sedi pal personâl scolastic. Ce che si temeve al è deventât realtât. Di sigûr no console ce che dîs te jentrade la "Oficine Demografie e Teritori" de Universitât di Udin: "Il Friûl, a parei di chês âtris regjons talianis, al sta traviarsant une fase demografiche complesse. Il cuadri al è segnât di une ferbinte denatalitât compagnade cu la conseguence di proces di invieliment e, in cierts ambits, di spopolament". Papalìn, si disares.
Nol è di vuê che si à cirût di meti in lûs cheste conturbante derive de societât furlane. Al è dai agns '70 che la denatalitât e à scomençât a fâ bacilâ chei che a vevin a cûr l'avignì dal Friûl. E al è dal 2011 che la ande de natalitât e je lade simpri plui par al mancul. Cumò cu la pandemie dal coronavirus la cjosse e jè lade in piês e i siei fiets si viodaran in curt.
O vin za vude ocasion di resonâ sore cheste cuestion. Purtrop la politiche in Italie e ancje te nestre regjon no à volût sintî resons e meti jù une politiche vere in pro de famee. Si stan sveant cumò, al samee. Ma intant cheste ande di no meti al mont fruts e je deventade un afâr no dome economic, di sfrancjament des feminis e ce, ma propit un afâr culturâl.
Palacuâl nol baste nancje un jutori a lis fameis e a lis feminis che a lavorin (di sigûr che tocje fâlu), chel che al covente e je une cuestion plui di fonde, culturâl. Cence un sens vêr de vite, cence un orizont di sperance, cence un voli al avignì, cence un sens plen di comunitât al è dibot impussibil rabaltâ la derive ch'o vin dite.
Nol è dome il marcjât dal lavôr masse ledrôs cuintri la maternitât, e jè soredut la mentaitât di vuê, la culture, il mût di vivi e di intindi la vite, che puarte a la desertificazion dal Friûl. Chel che al vares di fastiliâ no jè dome la piardite di miârs di unitâts par an. E nancje dome l'invieliment, ancje se une societât masse viele come la nestre no podarà no dal sigûr bacilâ pal avignì. Chel par solit i spiete a lis gnovis gjenerazions.
Chel che pardabon al vares di metinus in vuaite e je la piardite di sperance de nestre societât. Une societât cence fruts sun ce ae di resonâ? Cence il principi Sperance cemût meti in vore energiis par progjetâ l'avignì? E cence fruts parcè e cuâl avignì pe Cjargne, pes Valadis dal Nadison e de Tôr ?
Par cui sunie la cjampane? Nol è dome il titul di un bielissim romanç di E. Hemingway dal 1940. Al è soredut il sens che j dave il poete anglès J. Donne: "E alore, no sta domandâ mai par cui che sune la cjampane. Jê e sune par te". E Donne si riferive al ultin bot.

CINEMA

Successo di «Piccolo corpo», il film girato tra Friuli e Veneto che racconta un'antica leggenda

Il viaggio di una mamma eroina per battezzare il bimbo che non c'è più

Celeste Cescutti, protagonista di «Piccolo corpo»

Inizia con l'acqua, quella che genera vita. Con l'urlo del dolore e della gioia del parto, urla che si fanno silenzio profondo. Quel silenzio dell'assenza, del pianto, dell'impossibilità dell'esistenza, in questa terra e nell'altra. Una bambina che non emette il primo respiro non può essere battezzata, non può avere nome, è destinata al limbo, a vagare senza pace per l'eternità. È la peggiore delle condanne, l'ultima violenza per chi ha appena subito il più grande dolore che si possa immaginare. Agata è una giovane ragazza, viene dalla laguna e conosce l'odore del mare. Dovrà intraprendere un viaggio in solitaria per arrivare sulle montagne innevate. In Val Dolais c'è una chiesa in cui risvegliano i bambini nati morti. Un attimo e un respiro, così da poterli battezzare e dare pace alla loro anima. Ispirato alla leggenda di Trava, «Piccolo corpo», opera prima della regista triestina Laura Samani, prodotto dalla Nefertiti di Alberto Fasulo e Nadia Trevisan e girato tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto è una storia potente che parte dalla laguna (quella tra Bibione e Caorle) per arrivare oltre le cime (della Carnia e del Tarvisiano). Una storia di solitudini, di miracoli e oscurità.
È un viaggio straziante quello di Agata, che parte con poco e niente, con una scatola di legno sulle spalle in cui è contenuto il corpo senza vita della figlia. È un «viaggio dell'eroe», anzi finalmente «viaggio dell'Eroina», e ha una matrice ancestrale e primigenia. Agata supera le prove, affronta gli antagonisti, sfida anche la galleria dove «le femmine non possono entrare perché se le prende la montagna». Supera anche l'ottusità del «farai altri figli» e rinuncia all'oblio della dimenticanza, all'idea del rimpiazzo, perché la vita, quella vita, è preziosa anche quando è finita ancora prima di cominciare. «Piccolo Corpo» è un cammino che si fa ogni metro più oscuro per ritrovare quella luce di cui non c'è certezza. Una luce che sembra essere una chimera lontana, una speranza che rischia anch'essa di essere destinata al limbo. E in questo cammino Agata, una luminosa Celeste Cescutti, incontrerà un mondo di uomini violenti, farabutti o semplicemente dalla sensibilità e determinazione sterili. Nel suo viaggio, e nel cinema di Laura Samani, trionferà la potenza della vita, che è donna. Ed emerge l'ineluttabilità della solidarietà, quella profonda e gentile, quella gratuita o di scambio, che però sempre solidarietà è. Emerge la condivisione dei destini e dei fardelli. Un film di straordinaria ruvidità, di violenta bellezza. Una storia che nell'acqua, così come è iniziata, rischia di concludersi. Quella di abissi ghiacciati e, ancora una volta, quella santa della speranza. E nel buio della sala, nell'oscurità di ognuno di noi, sui titoli di coda, ci sembrerà di sentire il profumo del mare e ascoltare quel pianto collettivo che è determinazione alla vita e condivisione del dolore e della bellezza. Quella vera.

Alessandro Venier

Proiezioni

«Piccolo corpo» è in proiezione al Cinema Visionario di Udine «almeno per le prossime due settimane visto il successo che ha avuto», affermano al Cec (orari disponibili sul sito del Visionario http://visionario.movie). In marzo, sarà proiettato in vari paesi del Friuli, nelle sale di CircuitoCinema. Questi i luoghi e gli orari delle proiezioni: 12 marzo, San Vito al Tagliamento, ore 21; 14 marzo, Cormons, ore 21; 15 marzo, Maniago, ore 21; 16 marzo, Spilimbergo, ore 21; 17 marzo Casarsa, ore 21; 18 marzo Cervignano, ore 18 e 20.30; 20 marzo, San Daniele, ore 16.30; Codroipo, ore 21.

La Notizia

Audiovisivi in marilenghe

Un nuovo finanziamento dedicato ai prodotti audiovisivi in lingua friulana, frutto della collaborazione tra il Fondo per l'audiovisivo del Friuli-Venezia Giulia e l'Arlef-Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane. Si tratta di un finanziamento aggiuntivo che verrà erogato a quei progetti audiovisivi che, oltre ad avere i requisiti necessari ad acedere al Fondo, avranno ottenuto l'approvazione dell'Arlef per la loro qualità linguistica. «Il Fondo – ha affermato il presidente dell'Arlef Eros Cisilino – sosterrà con 50 mila euro fiction, cortometraggi, documentari e animazione in lingua friulana che rispettino i suoi parametri strategici e i contenutoiartistici. Dal canto nostro, come ARLeF ci occuperemo di valutare la qualità linguistica dei progetti presentati. La linea di finanziamento prevista – ha ricordato Cisilino - sarà una boccata d'ossigeno fresco per i produttori indipendenti che, negli ultimi anni, ci hanno già regalato lavori di alta qualità, ma anche per l'emittenza televisiva locale che avrà sempre più prodotti audiovisivi da presentare al suo pubblico». «Credo che questo incentivo – ha aggiunto il presidente del Fondo per l'audiovisivo, Paolo Vidali – favorirà le imprese e gli autori, permettendo loro di superare il timore che l'utilizzo del friulano rappresenti un limite. Non è così, e non lo è mai stato, a patto che la qualità dei loro progetti sia assolutamente in linea con i requisiti previsti dai Bandi FVG».

PANORAMA DELLE MOSTRE

Alla Galleria la Loggia di Udine i lavori dell'artista Ezio Cragnolini, capace di esprimere, tramite un segno veloce e istantaneo, il suo mondo interiore

Gli «schiribizz» di Crex tra surrealismo e dadaismo

Alla **Galleria La Loggia** di piazza Libertà a Udine si è aperta una simpatica esposizione di Ezio Cragnolini: una novantina di piccoli disegni quadrati di 12 centimetri per 12, come recita il titolo della mostra «Schiribizz Dodis Par Dodis» (fino al 5 marzo, orari feriali 17.30/19.30; festivi 11/12.30 chiuso lunedì).
L'autore è nato a Caracas in Venezuela, rientrato a Gemona nel 1962, si è laureato in architettura a Venezia alternando la professione di architetto con l'insegnamento, dedicandosi ultimamente anche all'illustrazione e alla grafica. I disegni hanno dimensioni molto contenute e sono applicati a rigide strisce di legno che compongono sulle pareti piacevoli strutture geometriche; una brillante soluzione espositiva, che suggerisce l'idea di un allegro mosaico colorato.
Ezio Cragnolini, che si è inventato il nome d'arte di Crex con riferimento al mondo del fumetto, osserva che il termine Schiribizz «rende l'idea di velocità, istantaneità, improvvisazione, caratteristica dei miei disegni» ricordando il Dadaismo e il Surrealismo nell'esprimere istintivamente attraverso il segno il suo mondo interiore. Una immediatezza che però è bilanciata dall'abitudine innata alla progettazione, il che fa la differenza tra uno scarabocchio e i disegni di Crex. I segni lasciati dalle matite colorate, dai pennarelli, dalle chine, dalle penne ad inchiostro e persino dalle biro riempiono tutta la superficie dei quadrati in una specie di horror vacui, che l'autore riconduce ai suoi studi sull'arte longobarda. Lo spazio è riempito in maniera ordinata e simmetrica mescolando personaggi e volti umani con elementi geometrici: le colonne simbolo dell'architettura e una sfera enigmatica, da interpretare come il nostro imperscrutabile destino.
Frequentemente compaiono anche paesaggi e monumenti tipici del gemonese, lettere e parole come nel fumetto, mentre l'affollamento di volti e persone ricorda quello dei mercati venezuelani, visitati da bambino. I volti, prevalentemente assorti, sono sempre disposti frontalmente o di profilo e fanno riferimento ai ritratti fisiognomici di Leonardo da Vinci e a quelli caricaturali di William Hogarth, incisore inglese del '700. Figure che non sono mai disegnate dal vero, ma di getto a tavolino su vari supporti: carte di recupero, colorate e acquerellate.
Ne è scaturita una mostra divertente e fuori norma, che invita il visitatore a entrare più volte in galleria per scoprire sempre nuovi particolari.

Gabriella Bucco

Uno dei disegni di Crex esposti alla Galleria la Loggia di Udine

Le altre mostre della settimana

UDINE
L'incertezza e il contratto di Walter Bortolossi
Agenzia Generali via V. Veneto n. 25
Fino al 28 maggio; da lunedì a giovedì 8.30/ 16, venerdì 8.30/ 13

UDINE
Riverberi e parole con Dante. Mostra di Piero De Martin
Libreria Tarantola, via V. Veneto n. 20
Fino al 17 marzo; da lunedì a sabato 9/ 13 e 15.30/ 19, domenica 10/ 13 e 16/ 19 on line
www.artesello.it

TOLMEZZO
Tiera Viva
palazzo Frisacco, via Renato del Din n. 7
Fino al 6 marzo; da lunedì a sabato 10.30/ 12.30 e 15/ 17; domenica 14/ 18, martedì chiuso

TRIESTE
Monet e gli Impressionisti in Normandia
Museo Revoltella, via Diaz n. 27
Fino al 5 giugno; da lunedì a domenica 9/ 19, chiuso martedì

ROVIGO
Kandinskij. L'opera 1900-1940
Palazzo Roverella
Dal 26 febbraio al 26 giugno; da lunedì a venerdi 9.30/ 18.30, sabato, domenica festivi 9/ 20

Notizie flash

TEATRO. Re Lear con Glauco Mauri

Ancora due repliche, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, per «Re Lear» di William Shakespeare con Glauco Mauri e Roberto Sturno: mercoledì 23 febbraio, alle 20.45, e giovedì 24 alle 19.30. Vecchiaia, lussuria, bramosia di potere, ingratitudine: una tragedia di padri, figli, eredi che Glauco Mauri affronta per la terza volta come protagonista.

DANZA. Icaro e Dedalo per Arearea

Riprende nella «casa» della compagnia Arearea (via Fabio di Maniago 15) a Udine, Off Label 12, la «rassegna per una nuova danza». Il 26 e 27 febbraio, alle 17.30, è in programma «Icaro e Dedalo - ovvero non un sogno un angelo», spettacolo dedicato alla danza per le nuove generazioni e le famiglie (età consigliata dagli 8 anni). Prenotazione obbligatoria al numero 345/7680258.

TEATRO. L'uomo ideale con il Teatro Golden

Il Teatro Golden di Roma presenta nel circuito Ert «L'uomo ideale», commedia scritta e interpretata da Toni Fornari, Andrea Maia, Vincenzo Sinopoli e che, in modo brillante, affronta il tema della solitudine dell'uomo d'oggi. Il 23 febbraio al Verdi di Maniago; il 24 all'auditorium Alla Fratta di San Daniele, il 25 al TeatrOrsaria di Premariacco, il 26 al Teatro Italia di Pontebba.

Leo Gullotta è Bartleby lo scrivano

«Bartleby lo scrivano» è un dei più famosi racconti di Herman Melville. A interpretare questo misterioso personaggio - che riduce a poco a poco la sua partecipazione alla vita, fino a morire - sarà l'attore Leo Gullotta. Porterà nei teatri dell'Ert (il 2 e 3 marzo a Monfalcone, ore 20.45, il 4 a Tolmezzo, il 5 a Palmanova, il 6 a Codroipo) uno spettacolo di Francesco Niccolini liberamente ispirato al racconto. «In lui non c'è nessuna aspirazione alla grandezza, solo rinuncia, come se lui, simbolo della divina povertà, portasse sulle sue spalle il lutto per le titaniche e deliranti ansie di vittoria ed espansione del nostro mondo», afferma Niccolini.

Leo Gullotta

CINEMA | Proiezioni a Gemona e San Vito

Riecco «Maciste all'inferno»

«Maciste all'inferno» (1926) di Guido Brignone, capolavoro del cinema muto liberamente ispirato all'Inferno della Divina Commedia, sarà presentato con accompagnamento musicale dal vivo venerdì 25 febbraio alle ore 21 al Cinema Sociale di Gemona e sabato 26 febbraio alle 20.45 all'Auditorium Zotti di San Vito al Tagliamento (prenotazioni: tel. 0432 981441; 0434 843030; email: info@gemonaturismo.com; iat@sanvitoaltagliamento.fvg.it

La partitura composta dal musicista di origine pordenonese Teho Teardo – fra i più innovativi e interessanti del panorama europeo – in stretta collaborazione con Zerorchestra, sarà eseguita dalla stessa Zerorchestra affiancata da un trio di ottoni dell'Accademia Musicale Naonis e dal violoncello di Cristina Nadal. Il film è presentato nella versione restaurata nel 2009 dal Museo Nazionale del Cinema di Torino e dalla Fondazione Cineteca di Bologna.

L'appuntamento al Cinema Sociale è organizzato dal Comune di Gemona in collaborazione con La Cineteca del Friuli, nell'ambito del progetto «La Campana del Paradiso: sulle tracce di Dante e delle genti toscane nel Medioevo gemonese e friulano». Si tratta di uno dei film più spettacolari e originali tra quelli che hanno tratto ispirazione dalle opere dantesche e il migliore della fortunata serie di titoli con Bartolomeo Pagano nel ruolo di Maciste.

Notizie flash

CONCERTI. L'orchestra del Mozarteum a Udine

La Mozarteumorchester di Salisburgo – complesso acclamato da pubblico e critica per la vivacità e freschezza delle sue interpretazioni – suonerà al Teatro Nuovo Giovanni da Udine venerdì 25 febbraio. Sul podio Ivor Bolton, direttore onorario dell'ensemble. In programma musiche di Schumann. Daniel Muller-Schott violoncello solista.

MUSICA. Elio canta Enzo Jannacci

«Ci vuole orecchio» è il titolo del surreale spettacolo che vedrà Elio incontrare la musica e l'arte di Enzo Jannacci, sabato 26 febbraio, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine (20.45). Uno scoppiettante confronto tra due saltimbanchi della musica alle prese con un repertorio sconfinato e irripetibile, arricchito da scritti e pensieri di Umberto Eco Dario Fo, Francesco Piccolo, Marco Presta e Michele Serra.

TEATRO. Delirio di un tennista a Colugna

«Il muro trasparente. Delirio di un tennista sentimentale» è uno spettacolo particolare: il protagonista Paolo Valerio palleggia contro una parete trasparente di plexiglas, posta di fronte al pubblico, meditando a voce alta sulla crisi della sua vita. Un lavoro nato durante la pandemia, in scena il 25 febbraio al Teatro Bon di Colugna (ore 20.45).

Già visto

Un Eduardo pirandelliano

Atmosfere pirandelliane per un testo classico di Eduardo, portato in scena al Giovanni da Udine dalla Compagnia di teatro di Luca De Filippo. «Ditegli sempre di sì» è una commedia «a denti stretti», che scivola fatalmente su registri tragici. Complice il tema su cui la trama s'impernia: la malattia mentale del protagonista. Che è causa di brani farseschi godibilissimi ma che nelle pieghe conclusive dello spettacolo produce, all'opposto, sentimenti di immedesimazione e di pietà.

Michele Murri (un ottimo, disincantato Gianfelice Imparato) è un pazzo tranquillo, educato che, rientrato a casa dopo un anno di manicomio, sembra trovarsi assolutamente a suo agio nelle dinamiche sociali che ruotano attorno alla vita familiare. Ma la sua socievolezza ha un limite: non comprende più l'uso della metafora, del parlare per immagini, non distingue i desideri dell'umanità che lo circonda dalla realtà. Per lui le parole significano proprio quello che dicono. E ciò è causa di malintesi che alimentano il gioco comico tessuto da Eduardo. Nel quale lo spettatore sprofonda scena dopo scena; senza accorgersi, nel catartico finale, che quella linea che separa la normalità dalla follia è molto più ambigua di quanto credeva all'inizio.

La regia di Roberto Andò dimostra intelligenza e lucidità nell'esibire il clima surreale della vicenda, sospeso, ironico, quasi onirico. Menzione speciale per l'interpretazione di Edoardo Sorgente, bravissimo nel ruolo dello strampalato studente ospite in casa Murri.

Luca De Clara

Coro di Ruda. Audizioni, poi i concerti di quaresima

I programmi del Polifonico che ha confermato il presidente Pierpaolo Gratton

Pier Paolo Gratton è stato confermato presidente del Coro Polifonico di Ruda, il complesso regionale più premiato a livello europeo e mondiale, per il prossimo triennio. Nelle settimane scorse, infatti, l'assemblea dei soci attivi ha approvato i bilanci dell'associazione e provveduto ad eleggere il direttivo.

Successivamente l'organo di gestione ha ripartito le cariche: vicepresidenti sono stati eletti Gabriele Rampogna e Enrico Del Frate; Saverio Ricchi è stato confermato segretario-cassiere, mentre Mathia Neglia e Marco Fracaros sono i due consiglieri con incarichi speciali, responsabili dei vari festival del coro e del reperimento di nuovi concerti. Fabiana Noro, naturalmente, continuerà a condurre il gruppo.

Le cariche sociali sono state ripartite all'unanimità dopo una breve relazione nella quale sono state ricordate tutte le difficoltà di "fare coro" in tempo di pandemia. «Nonostante tutto questo – ha precisato Gratton – siamo riusciti a tenere fede agli impegni che ci eravamo imposti senza perdere un concerto tra quelli programmati. Sono state spostate o riprogrammate solo le trasferte all'estero – ha proseguito il dirigente – in quanto le norme anti-covid non le hanno consentite». Nelle riunioni sono state affrontate anche le questioni relative all'organico del coro che in questi due anni ha dovuto essere ridotto. Si è deciso di organizzare dei corsi vocali ad hoc, gestiti da Raffaele Prestinenzi, per quanti in questi due anni sono rimasti fermi «per favorire un loro eventuale reingresso nel gruppo».

Nelle riunioni dell'assemblea e del direttivo, poi, si è parlato anche di futuro. Molto importanti gli impegni programmati dal coro per l'anno in corso: dalla realizzazione di un cd monografico sull'opera di Josep Rheinberger al progetto in friulano su Pier Paolo Pasolini; dallo studio di musiche di autori dell'area anglosassone all'approfondimento sulla musica sacra contemporanea. Per quanto riguarda invece i festival organizzati dal coro si partirà con Quaresima in Musica al quale parteciperanno tre complessi corali della nostra regione. All'organizzazione della rassegna sovrintende Marco Fracaros, mentre al festival Sacre Meditazioni (aprile-maggio) sta già lavorando il vicepresidente Del Frate. In queste settimane, infine, sono aperte le audizioni per i giovani interessati all'ingresso nel prestigioso gruppo corale.

Pierpaolo Gratton

AVILLA DI BUJA. Chiesa di San Pietro

Le medaglie di Monassi

Da novembre scorso è visibile al pubblico, nella cappella feriale della chiesa di San Pietro ad Avilla di Buja, la collezione di 25 pregiatissime medaglie, nate dal talento creativo del maestro medaglista incisore Pierino Monassi e da lui donate alla chiesa. Esposta in due quadri, la collezione racconta il tema della Fede, riproducendo chiese bujesi e friulane, nonché la basilica milanese di San Carlo al Corso, il Museo diocesano di Udine, alcuni grandi testimoni del Vangelo quali Papa Paolo VI, i Santi Ermacora e Fortunato, padre David Maria Turoldo.

In questa «antologia di metallo» omaggio di Monassi alla chiesa del suo borgo natale, emerge la capacità dell'artista di reinterpretare le più diverse espressioni artistiche, traducendo nel linguaggio del basso rilievo la pittura di Michelangelo, di Raffaello, di Filippo Lippi, del Tiepolo.

Promotore del Museo d'arte della medaglia di Buja, Pierino Monassi è nato ad Avilla. È nipote di Guerrino Mattia Monassi, che fu capo incisore della Zecca di Stato. Brillanti studi accademici uniti all'esperienza a fianco dello zio hanno maturato il suo talento artistico facendone uno dei più apprezzati medaglisti a livello internazionale.

La donazione alla chiesa di Avilla – segno dell'affetto che lo lega alla terra natale – va ad arricchire la raccolta di oltre 40 medaglie esposte nella cappella realizzate, su temi religiosi, dai maestri incisori bujesi, tra i quali, oltre agli stessi Monassi, Pietro, Celestino e Vittorio Giampaoli.

1922-2022. Sabato 26 febbraio, nella Galleria Modotti di Udine, inaugurazione della mostra sul sacerdote che fondò Casa dell'Immacolata, nel trentennale della morte

Don de Roja, «costruire sempre»

«Il più lazzarone dei santi e il più santo dei lazzaroni». Così fu definito don Emilio de Roja, cui è stata dedicata la mostra «Costruire sempre», che sarà presentata a Udine, allestita nella Galeria Modotti, sabato 26 febbraio alle 10.30 nella chiesa di San Pietro alla presenza dell'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato e del Sindaco Pietro Fontanini (orari, fino al 5 aprile, venerdì 16/18.30, sabato e domenica 10/ 13 e 16/18.30). La rassegna nasce dalla collaborazione tra il Comune di Udine e l'Associazione Partigiani Osoppo con il supporto di Centro Culturale il Villaggio, Fondazione Casa dell'Immacolata e Associazione Amici di don de Roja per commemorare il trentesimo della morte del sacerdote friulano e il settantesimo della Casa dell'Immacolata da lui fondata. Come spiega Roberto Volpetti, presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo, «il titolo della mostra esemplifica l'atteggiamento propositivo di don Emilio de Roja. Ci è sembrato che la sua testimonianza fosse importante per la ripresa post Covid. È una mostra fotografica divisa in due sezioni: la prima narra la vita di don Emilio, mentre la seconda approfondisce gli avvenimenti più significativi. Ai pannelli sono stati aggiunti alcuni suoi oggetti e un filmato, mentre al centro sarà posto il grande Cristo dello scultore tolmezzino Ottavio Mecchia, bruciato in uno degli incendi appiccati dai ragazzi difficili che accoglieva e da loro stessi poi restaurato».

Don Emilio de Roja

Emilio de Roja nacque il 28 febbraio 1919 a Klagenfurt da una facoltosa famiglia di emigranti friulani; quando il padre Luciano fallì e la madre Anita Savonitti ritornò ad Urbignacco con i figli più piccoli, Emilio con i fratelli più grandi rimase in Austria affidato a uno zio, finché riuscì a ricongiungersi alla madre. Entrato in seminario nel 1929 fu ordinato prete nel 1941 e nel 1943 aderì alla brigata partigiana Osoppo, mentre i suoi 3 fratelli maggiori, cittadini austriaci, morirono in guerra nell'Europa orientale. Il suo biografo Roberto Tirelli, precisa «Don Emilio non era in prima linea come don Aldo Moretti, ma rivestiva un ruolo importante poiché tirava i fili di un delicato e complesso sistema di assistenza dei condannati politici e partigiani». Grazie alla padronanza del tedesco appreso da bambino riuscì a liberare dal carcere i comandanti dell'Osoppo nel marzo del 1945 e il 30 aprile trattò con il comando tedesco – che aveva minato monumenti e strutture essenziali di Udine – la ritirata dalla città, salvandola e gestendo il carcere di via Spalato fino alla Liberazione, il 1° maggio 1945.

Fu nominato nel 1945 cappellano a San Domenico, un quartiere di emarginati dalla difficile situazione sociale. Secondo Volpetti «capì che dopo la guerra bisognava voltare pagina e iniziò a occuparsi dei ragazzi orfani, poveri e sbandati facendo prevalere la logica del perdono a quella della contrapposizione». Fondò nel 1946 l'Opera San Domenico e un gruppo scout, nel 1947 avviò corsi professionali maschili e femminili per preparare al lavoro. Lunedì 28 febbraio, il giorno della nascita di don de Roja, alle ore 11 sarà apposta dal Comune di Udine una targa commemorativa sull'edificio tra via Martignacco e viale da Vinci, che fu prima sede dei corsi.

> Il titolo della mostra esemplifica l'atteggiamento propositivo di don Emilio. Divisa in due sezioni ripercorre la vita del sacerdote: l'infanzia in Austria, il ritorno in Friuli, l'impegno di partigiano con la Osoppo, l'opera a San Domenico

Per ospitare i ragazzi fondò nel 1952 la prima Casa dell'Immacolata, cui seguì nel 1960 l'attuale sede di via Chisimaio su progetto dell'ing. Antonio De Cillia.

Secondo Tirelli l'aspetto più importante dell'azione di don Emilio fu proprio «la volontà di recuperare i giovani disadattati e il loro reinserimento nella società civile attraverso il lavoro, diventato occasione di mostrare il loro valore attraverso le azioni». Di qui l'importanza dei corsi professionali cui abbinava sempre la ricerca di una occupazione sfruttando le conoscenze con le personalità friulane che aveva conosciuto durante la guerra nell'Osoppo, Antonio Comelli, Mario Toros, Piergiorgio Bressani, Pietro Zanfagnini» con cui instaurò un rapporto costante. «Aveva una grande credibilità – continua Tirelli – che gli permetteva di avere aiuti anche da chi non era d'accordo con i suoi metodi e le sue idee. Ha sempre accolto i ragazzi ed era sempre dalla loro parte, giustificandoli. Aveva una bontà ingenua e mi ha colpito in lui l'assenza della concezione del male negli altri, vedeva in tutti il bene e tutti si sentivano seguiti da lui».

Dal 1973 instaurò un rapporto speciale con l'arcivescovo di Udine monsignor Alfredo Battisti – di cui diventò confessore – il quale nel 1976 chiamò i ragazzi di don de Roja a distribuire aiuti ai terremotati. Vicario per il clero nel 1975, presiedette la Caritas udinese dal 1977 al 1987, ma il centro dei suoi interessi rimase sempre Casa dell'Immacolata dove, racconta Tirelli, «affrontò il problema dell'alcolismo, della solitudine, dell'emigrazione extracomunitaria. Intuiva i problemi e l'evoluzione della società prima degli altri, era l'uomo di Dio messo tra la gente, nella povertà umana».

Morì il 3 febbraio 1992, ma il suo insegnamento vive nella Casa dell'Immacolata e, dice Tirelli, «nell'accoglienza di tutti non in modo passivo, ma con il lavoro, inteso come promozione della persona, e nel gestire i problemi con solidarietà e generosità».

Gabriella Bucco

Conferenza

Per don Emilio «il bello è più utile dell'utile»

Don Emilio de Roja riteneva che la bellezza e l'armonia aiutassero i ragazzi ad elevarsi. Lui stesso era amico di artisti e la cugina Letizia Savonitti aveva sposato Pietro Giampaoli, il grande medaglista buiese, che la effigiò nelle 500 lire d'argento.

Del rapporto di don de Roja con gli artisti e l'arte parlerà la storica dell'arte Gabriella Bucco, nella conferenza in programma lunedì 28 febbraio alle ore 18, che potrà essere seguita sul canale Youtube della Biblioteca Bertolla del Seminario di Udine che organizza l'appuntamento.

Gli interessi artistici di don De Roja – cui si fa riferimento tra l'altro nella bella biografia a fumetti edita nel 2012 per il 60° anniversario di Casa dell'Immacolata dal bravo illustratore Davide Pascutti (Udine 1973) – si svilupparono in rapporto con i corsi professionali. Datato 1948 è il grande mosaico per la scuola professionale in via Martignacco, un grande San Domenico con tessere in bianco e nero su cartone di Fred Pittino (Dogna, 1906-Udine, 1991), eseguito dalla Scuola Mosaicisti del Friuli, di cui il pittore era direttore. Sotto il mantello sono raffigurati i simboli dei vari corsi: scultura e pittura, lavori femminili, gli attrezzi di muratori, falegnami, meccanici e capimastri.

Nel 1955 un altro mosaico con la Madonna Immacolata decorò la prima Casa dell'Immacolata, attualmente cappella della Comunità Pier Giorgio. L'opera eseguita sempre dalla Scuola di Spilimbergo con tessere in smalti colorati è su cartone di Emilio Caucigh (Udine, 1905-ivi,1972), pittore e disegnatore udinese, cui forse sono da attribuire i disegni murali dei Sacramenti all'interno della chiesetta, dove si trova un tabernacolo in ceramica smaltata di Dora Bassi (Feltre, 1921-Udine, 2007) una delle maggiori artiste friulane. Negli anni '50 l'artista aprì un laboratorio e nel 1962 insegnò ceramica nei corsi di don de Roja: nella Casa dell'Immacolata restano un grande pannello sul circo e una serie di piastrelle.

Negli edifici si trovano una decina di pannelli pittorici del pittore udinese Pio Passalenti e opere pittoriche di Zhou Zhivei (Shangai, 1954) cui il sacerdote aveva offerto aiuto e uno studio. Commissionati da Ugo Biasioni sono visibili un grande dipinto che rappresenta la visita di Papa Woityla con riusciti ritratti di don de Roja e dei collaboratori e, all'esterno, il Buon Samaritano (nella foto sopra).

Nel 1968 nel parco di Casa dell'Immacolata fu posto il bozzetto del Cristo dell'Isonzo eseguito dallo scultore vicentino Mariano Fracassi, da ricordare anche il grande Cristo scolpito da un albero di noce dal tolmezzino Ottavio Mecchia. Un uso educativo dell'arte testimoniato anche dal restauro dell'antica chiesetta di san Nicolò di Vuezzis presso Rigolato. «Il Bello – diceva don de Roja – è più utile dell'Utile».

Mercus 23	S. Livi martar
Joibe 24	S. Sergji di Cesaree
Vinars 25	S. Cesari martar
Sabide 26	S. Alessandri vescul

Domenie 27	VIII Domenie vie pal an
Lunis 28	S. Roman abât
Martars 1	S. Albin vescul
Il timp	Cîl seren

Il soreli
Ai 23 al jeve aes 6.57 e al va a mont aes 17.45.

La lune
Ai 23 Ultin cuart.

Il proverbi
Il lôf al mangje pioris contadis.

Lis voris dal mês
Tal zardin, prime che al fasi masse cjalt, semenait lis plantis che a domandin ancjemò frêt par menâ, tant che la acuilee e l'ai ornamentâl.

Lôfs e Cristians

«Il Lôf al è simbul vîf des pôris e des ambizions dai umign»

«Anìn, anìn a nolis, cumò ch'al duar il lôf, lu cjaparìn pe code, lu menarìn tal cjôt» e bufone la raganize. Ma Charles Perrault nol bufonave gran, proferint la «Morâl» de storie di «Scufute rosse»: «Culì si viôt che i fruts e massime lis frutis cussì nininis, bielis e agraciadis no àn di scoltâ personis malfidadis: ch'al po sei simpri un lôf li pront a tafiâlis».

Vadì che liendis, proverbis e tiriteris sui lôfs a saran indaûr di mode, cumò che il «paron dal bosc» al à tornât a jessi une presince solite ancje in Furlanie, daspò di un secul di «estinzion», procurade dai europeus ch'a àn fat deventâ il lôf «l'animâl plui lezendari, plui rimirât, plui temût e plui contât» dal continent, cemût che za dal 2015 al sclarive a Ravasclêt il zoolic Nicola Bressi, intant de convigne «Uomini e Lupi. Il ritorno del lupo in Carnia tra scienza, gestione e leggenda». Si à tacât cun cualchi vualmade, cu lis primis fotografis, salacor cun cualchi piore sbridinade… Po al à tacât cualchi invistiment su lis stradis (i ultins doi daprûf Soclêf, ai 3, e Ospedâl Piçul di Glemone, ai 15 di Fevrâr). Ma e je començade ancje la liende des «agressions» e dal «pericul pai cristians», cuntune denunzie, un grum sciassose ma ancjetant indecifrabil, rivade di Sante Catarine di Malburghet, tal mês di Dicembar. Fint al numar 1 dal 2022 dal periodic «Voce della montagna» ch'al à visât i montanârs furlans di jessi «In balia di lupi, ibridi o randagi» e ch'al à popolarizât chê che, pal sfuei di Pontebe, e sarès l'«opinione corrente»: «Speriamo che qualche cacciatore sappia usare a dovere le sue armi e ci liberi da tanta paura. Visto il silenzio di politici e di amministratori, è l'unico augurio che ci sentiamo di esternare». Sì che, ancje chenti, a son bastadis un pocjis di «gnovis ben cuinçadis» par scancelâ intun marilamp studis, ricercjis e

Foto di Francesco Panuello («Archivio Aree Protette Alpi Marittime»)

Cemût parâsi des «Fake News» e cemût tamesâ lis gnovis sul «paron dal bosc»

progjets ch'a son agns e agnorums ch'a sclarissin «cemût gjestî il lôf, cuant temêlu e dulà fâlu deventâ un'oportunitât», cemût ch'al motivave Bressi za fa 7 agns, in convigne cul implant dal Progjet internazionâl «Life WolfAlps» (ch'al à une sezion di pueste su lis «Fake News»; www.lifewolfalps.eu/fake-news/no-i-lupi-non-aggrediscono-le-persone/) e sul stamp dai invîts a «razionalitât, calme e moderazion» pandûts, par un esempli, dal «Cai» (www.cai.it/lupi-e-grandi-carnivori-il-cai-richiama-alla-coesione-sociale/).

Une contribuzion ancjemò plui esplicite, par difindi i lôfs dai atacs mediatics e dai gnûfs prejudizis, ch'a son daûr a dâi la volte a lis flabis e a lis liendis dai secui stâts, le à ufierte la testade cuotidiane «Facta.news», componente dal «International Fact-Checking Network». Cul jutori di «Life Wolf Alps», dal Museu des Siencis di Trent e des Areis protezudis des Alps Maritimis e Coziis, e à curât il manuâl «Lupus in Bufala», disponibil a gratis su la rêt des rêts.

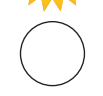
La publicazion e marche l'impuartance di un'informazion juste; e propon une rispueste a lis domandis plui frecuentis; e resone sui efiets dal scuintri fra disinformazion e narative, ufrint conseis e impresçj par verificâ lis gnovis sui lôfs e ancje cualchi zûc par controlâ cognossincis e prejudizis.

Motivâ chest animâl straordenari e resonâ sun cemût ch'al ven piturât – al ricuarde Nicola Bressi – al jude a cjalâ «tal spieli de nestre anime e de nestre culture, parcè che il Lôf al è simbul vîf des pôris e des ambizions dai umign. Coabitâ cul lôf al vûl dî coabitâ cul ecuilibri de vite, acetant lis sôs regulis plui profondis e rimirant i siei aspiets plui salvadis. Parcè che, cemût ch'al ribat un antîc proverbi dai natîfs americans: Une mont cuntun lôf e je une mont plui alte».

Mario Zili

lis Gnovis

DAVIAN. Religjon di sienziât

Li dal hospice «La Via di Natale» di Davian, «nissun nol à mai domandât di murî. Che anzit, il personâl sanitari e i volontaris a judin ducj a vivi cun dignitât plene»: puartant chest spieli, il farmacolic bergamasc Silvio Garattini i à rispuindût al gjornalist che lu domandave, ai 17 di Fevrâr, su lis «pressions» dal dì di vuê «pe legalizazion dal suicidi assistût e de eutanasie». Te lungje interviste, publicade dal suplement «è vita» dal sfuei «Avvenire», il president dal servizi sanitari di Davian, innomenât sore il dut come fondadôr dal istitût «Mario Negri» di Milan, al pant la persuasion che «tai lûcs dulà che lis robis a son fatis come cu va, no esist chê cuistion». Se si fos «in stât di moltiplicâ la presince dai hospice, la domande di murî e deventarès minime». La leç 38, seont Garattini (che tal articul di «è vita» al cjacare ancje de sô fede e dal puest de Glesie te societât), no à bastât par inviâ «avonde hospice par judâ ducj chei ch'a varessin bisugne di lôr».

NEVEE. In vuaite sul Ripâr

«Cnr» e «Cai» a àn screât la rêt dai 19 «Rifugi Sentinelle del Clima», dulà che si studiarà la clime e il stât dal ambient su lis monts talianis, calcoladis come «hot spot climatic», stant che su lis montagnis l'incressite des temperaduris e je dople a pet de scjale globâl. Te rêt di 15 Ripârs «Cai» e di 4 Osservatoris «Cnr», il centri dedicât a lis Alps furlanis al sarà il Ripâr «Celso Gilberti» de «Societât alpine furlane», logât su la Mont Cjanine, tal Parc des Prealps Juliis. Il progjet al à un lûc internet di pueste ch'al pues jessi visitât a la direzion: https://rifugisentinella.cnr.it/. Tal portâl, a son tirâts dongje e scrutinâts i dâts meteoclimatics ingrumâts dì par dì. L'intindiment dal progjet al è ancje chel di screâ studis di control locâi, par tignî cont ancje de composizion de atmosfere e par fâ analisis ambientâls, gjeologjichis e gjemorfologjichis.

UDIN. Lavoratoris in Biblioteche e tai Museus

Vie pai mês di Avrîl e di Mai, i fruts des scuelis de infanzie e primariis dal teritori udinês a podaran cjapâ part, cui siei mestris, a lis ativitâts dal progjet «Po si sa po», inmaneât par valorizâ lis risorsis culturâls di Udin – Museus, Bibliotechis, stradis e placis – doprant la lenghe furlane. Dutis lis ativitâts a saran a gratis e «autôrs e animadôrs, cu lis tecnichis de leture animade, de animazion e dal laboratori a favoriran tai fruts la scuvierte di storiis, lûcs, ogjets e personaçs inerents ae culture e ae tradizion dal Friûl». Il Museu etnografic al proponarà i lavoratoris «Ator dal lunari: Imparìn i nons dai mês e dai dîs de setemane par furlan»; «Gjeografie… par furlan! Dal mâr aes monts, dai lâts aes culinis, dai flums ae plane» e «Di ce sono fats i nestris vistîts? Coton, lane, lin, cjanaipe, sede o nylon? Ma!». L'Ufici pe lenghe furlane dal Cumon di Udin al curarà l'itinerari di scuvierte animât tal centri «Ae scuvierte di Udin». Leturis animadis e lavoratoris a saran scuarzûts de Sezion Fruts de Biblioteche Joppi. In chel fra timp, a funzionaran ancje i zûcs tes placis par cure de «Ludoteche-Ludobus» (par informazions: 0432 1272074 - 0432 1273717 - Fb: Furlan in Comun).

Messe in marilenghe

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide, a 5 e mieze soresere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 26 di Fevrâr al cjantarà messe pre G. Gabassi. Radio Spazio e trasmet sul moment, ogni setemane, dute la celebrazion.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

SRARÎ
v. = diradare, sfoltire *(voce antica friulana)*
(da confrontare con sradire, attestato al XVI secolo)
Il forment si è srarît in tancj lûcs.
Il frumento si è diradato in tanti luoghi.

STARONZÂ
v. = arrotondare; regolare
(da stâr "staio" e uzzâ "arrotare", affilare una lama o aguzzare una punta di ferro' con intrusione di onzi "ungere")
Al è un an che no mi paie e ancjemò al intint di staronzâ il cont.
È un anno che non mi paga e ancora intende arrotondare il conto.

STAZÂ
v. = livellare, calcolare, misurare *(dal latino stadium, regolo di misurazione, verga graduata che misura la stazza)*
Podìno stazâ il cjamp cumò?
Possiamo misurare il campo adesso?

STERP
s.m. = sterpo, cespuglio di piante spinose che crescono in luoghi aridi e incolti
(dal latino stirps "ceppo")
Si podaressin meti un pôcs di noglârs dacîs il troi.
Si potrebbero mettere dei noccioli lungo il sentiero.

STIÇ
s.m. = tizzone *(dal latino tītio "pezzo di legno bruciato da un lato e ancora acceso")*
Sul fogolâr a son restâts dome stiçs.
Sul focolare sono rimasti solo tizzoni.

STILETADE
s.f. = fitta, dolore improvviso e di breve durata
(dal verbo stilotâ "stilettare, dare un colpo", da confrontare con il nome friulano stîl "stile, arma, modo istintivo di comportarsi")
Cuant che o ai sintude une stiletade tal cûr, o ai scugnût sentâmi.
Quando ho sentito una fitta al cuore, ho dovuto sedermi.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 24	VENERDÌ 25	SABATO 26	DOMENICA 27	LUNEDÌ 28	MARTEDÌ 1	MERCOLEDÌ 2
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.55 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DOC - NELLE TUE MANI 2, serie Tv con Luca Argentero 23.35 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL CANTANTE MASCHERATO, talent show con Milly Carlucci 00.05 Tv7, settimanale	16.05 A sua immagine, rubrica 17.00 Italia sì!, talk show 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 AFFARI TUOI - FORMATO FAMIGLIA, gioco con Amadeus 00.05 Ciao maschio, talk show	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 L'AMICA GENIALE, serie Tv con Margherita Mazzucco 23.50 Speciale «Tg1», settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 VOSTRO ONORE, miniserie con Stefano Accorsi 23.30 Via delle storie, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LEA - UN NUOVO GIORNO, serie Tv con Anna Valle 23.35 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 BENTORNATO PAPÀ, film con Donatella Finocchiaro 23.10 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	18.50 Lol ;-), telefilm 19.00 Blue bloods, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 MIAMI BEACH, film con Ricky Memphis 23.00 Anni 20 notte, inchieste	17.15 Castle, telefilm 18.50 Lol ;-), telefilm 19.00 Blue bloods, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.10 Ncis: Hawai'i, telefilm	16.20 Il commissario Voss, telefilm 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.25 Dribbling, rubrica sportiva 19.40 NCIS, telefilm 21.05 FBI, telefilm con Missy Peregrym 21.50 FBI: international, telefilm	17.10 Squadra speciale Stoccarda 18.25 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 NCIS, telefilm 21.00 THE ROOKIE, telefilm con Nathan Fillion 21.50 CSI: Vegas, telefilm	18.50 Lol ;-), sketch comici 19.00 Blue bloods, telefilm 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 DELITTI IN PARADISO, telefilm con Ardal O'Hanlon 23.35 Calcio totale, rubrica sportiva	18.50 Lol ;-), sketch comici 19.00 Blue bloods, telefilm 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 STASERA TUTTO È POSSIBILE, show con Stefano De Martino 23.45 Tonica, show	18.50 Lol ;-), sketch comici 19.00 Blue bloods, telefilm 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 UN'ORA SOLA VI VORREI, speciale con Enrico Brignano 23.10 Re start, talk show
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 MIA MARTINI, FAMMI SENTIRE BELLA, speciale con Sonia Bergamasco 23.20 Grazie dei fiori - Ribelli	20.00 Blob, magazine 20.10 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 IL CASO COLLINI, film con Elyas M'Barek 23.25 Caro marziano, rubrica	17.35 Presa diretta, rubrica 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole, rubrica 21.45 INSIDER, inchieste con Roberto Saviano 00.25 Grazie dei fiori, film	16.00 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Rebus, talk show 17.15 Kilimangiaro, magazine 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.00 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 PRESA DIRETTA, inchieste e reportage con Riccardo Iacona 23.20 La versione di Fiorella	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.15 Save the date, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste con Federica Sciarelli 01.15 Il segno delle donne 2
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	18.00 Santo Rosario, da Lourdes 19.00 Santa Messa 19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 21.10 OSAMA, film con M. Golbahari 22.40 Allievi, documentario	19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 SEASIDE HOTEL, serie Tv con Morten Hemmingsen 22.50 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Soul, rubrica 21.20 IN CERCA DI BOBBY FISHER, film con Joe Mantegna 23.20 Seaside hotel, serie Tv	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Soul, rubrica 21.20 EMMA, miniserie con Romola Garai 00.30 Mandela and De Clerk, film	19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.10 DON MILANI - IL PRIORE DI BARBIANA, miniserie con Sergio Castellitto 22.55 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.10 IN FONDO AL CUORE, film con Michelle Pfeiffer 23.05 Retroscena, rubrica	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.50 Italia in preghiera, speciale 21.40 LE PIETRE PARLANO, doc. 23.00 Compieta, preghiera
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	17.25 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con A. Signorini 01.35 Striscia la notizia, rubrica	17.25 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 FOSCA INNOCENTI, serie Tv con Vanessa Incontrada 23.30 Julieta, film	16.30 Verissimo, talk show 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 C'È POSTA PER TE, show con Maria De Filippi 00.55 Striscia la notizia, rubrica	16.30 Verissimo, talk show 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 SOLE A CATINELLE, film con Checco Zalone 23.15 Manifest, telefilm	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con A. Signorini 01.35 Striscia la notizia, rubrica	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscina la notizina, rubrica 21.00 MILAN - INTER, semifinali di andata di Coppa Italia 23.00 Coppa Italia live, rubrica sp.	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscina la notizina, rubrica 21.00 FIORENTINA - JUVENTUS, semifinali di andata di Coppa Italia 23.00 Coppa Italia live, rubrica sp.
Italia 1 Tg 12.25-18.20- 02.30 circa	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE: PARTE 1, film con Daniel Radcliffe 00.15 Chucky, telefilm	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 TRANSPORTER 3, film con Jason Statham 23.25 Mission: impossible III, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 SPIE SOTTO COPERTURA, film d'animazione 23.20 I Griffin, cartoni animati	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 GEOSTORM, film con Gerard Butler 23.40 Pressing, rubrica sportiva	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 FREEDOM, inchieste e servizi con Roberto Giacobbo 23.45 Tiki Taka, talk show sportivo	17.35 Due uomini e mezzo 19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 GREASE, film con John Travolta 23.45 Noi siamo infinito, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LE IENE, show con Teo Mammucari e Belen Rodriguez 01.05 Buoni o cattivi, document.
Rete 4 Tg 06.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.25 Il pilota razzo e la bella Siberiana, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo del Debbio	19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero 00.45 Lincoln rhyme - Caccia al collezionista di ossa	16.25 Bluff, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.25 QUANTUM OF SOLACE, film con Daniel Craig 23.40 L'amico del cuore, film	17.10 Tomahawk, scure di guerra 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 Una tragica scelta, film	16.40 Colombo, telefilm 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Motive, telefilm	16.45 Casa da gioco, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.50 La forma dell'inganno, film	16.25 Il delitto perfetto, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 CONTROCORRENTE PRIMA SERATA, talk show V. Gentili 00.50 La doppia ora, film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	16.40 Taga doc, rubrica 18.15 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, rubrica 18.15 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Sherlock le cascate di Reichenbach, film 18.50 La7 doc, documentari 20.35 In onda, talk show 21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE, rubrica con Licia Colò	17.45 A te le chiavi, rubrica 18.15 Page eight, film 20.35 In onda, talk show 21.15 NON È L'ARENA, talk show con Massimo Giletti 01.10 In onda, talk show	16.40 Taga doc, documentario 18.15 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 SHERLOCK - LA CASA VUOTA, serie Tv con B. Cumberbatch 23.10 Sherlock - Il segno dei tre	16.40 Taga doc, documentario 18.15 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, documentario 18.15 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, documentari con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4	16.40 Last coop - L'ultimo sbirro 18.20 Quantico, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 SABOTAGE, film con Arnold Schwarzenegger 23.10 Warrior, telefilm	16.40 Last coop - L'ultimo sbirro 18.15 Quantico, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 WARRIOR, serie Tv con Andrew Koji 23.05 Codice genesi, film	16.00 Marvel's agents of S.H.I.E.L.D., telefilm 17.30 Gli imperdibili, magazine 17.35 Quantico, telefilm 21.20 THE LIMEHOUSE GOLEM, film con Olivia Cooke	14.30 Gravity, film 16.00 Marvel's agents of S.H.I.E.L.D., telefilm 17.30 Quantico, telefilm 21.20 THE FAN, film conR. De Niro 23.20 New jack city, film	16.40 Last cop, telefilm 18.20 Quantico, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 SOLOMON KANE, film con James Purefoy 23.00 Sweetheart, film	16.35 Last cop, telefilm 18.15 Quantico, telefilm 19.45 Criminal minds, telefilm 21.20 ROBIN HOOD L'ORIGINE DELLA LEGGENDA, film con T. Egerton 23.10 Wonderland, magazine	16.40 Last cop, telefilm 18.20 Quantico, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 47 METRI - UNCAGED, film con Sophie Nelisse 22.50 Summer of '84, film
Rai 5	19.25 Rothko: i quadri devono essere miracolosi, docum. 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 MUSICA SINFONICA, musiche di Dvorak 22.55 Genesis: sum of the parts	18.45 Visioni, documentario 19.20 Keith Haring: street art boy 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 ART NIGHT, «Che cos'è il genio» documentario 23.15 Save the date, rubrica	18.55 Sciarada - Il circolo delle parole 19.55 Grandi direttori d'orchestra 20.45 Racconti di luce, rubrica 21.15 LA TRAGEDIA È FINITA, PLATONOV, documentario 22.45 Medea, opera in tre parti	18.35 Concerto del teatro La Fenice 20.15 Visioni, documentario 20.45 Racconti di luce, document. 21.15 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentario 23.15 Cosa dirà la gente, film	17.25 Visioni, «Dante» document. 18.15 Keith Haring: street art boy 19.15 Le stanze di Raffaello, doc. 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 IN SCENA, «Enrico M. Salerno» 22.10 Sciarada - Il circolo delle parole	18.45 Save the date, rubrica 19.15 Botticelli: bellezza eterna 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 LA RAGAZZA DEI TULIPANI, film con Alicia Vikander 23.00 Cantautori, «Lucio Dalla»	18.10 Botticelli: bellezza eterna 19.15 Life on mart, documentario 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 LUISA MILLER, melodramma tragico in tre atti di G. Verdi 23.50 Cantautori, «Lucio Dalla»
Rai Movie	15.45 Un mercoledì da leoni, film 17.55 I corvi ti scaveranno la fossa 19.30 Un eroe dei nostri tempi 21.10 IL SACRIFICIO DEL CERVO SACRO, film con Colin Farrell 23.20 Transcendence, film	15.50 La strage del 7° cavalleggeri 17.45 Il figlio di Django, film 19.25 Piedino il questurino, film 21.10 SACRO E PROFANO, film con Frank Sinatra 23.25 Fai come ti pare, film	14.10 Oltre il giardino, film 16.35 Ritorno al Marigold hotel 18.45 I lunghi giorni delle aquile 21.10 PANE E TULIPANI, film con Licia Maglietta 23.15 Chesil beach, film	12.15 I guerrieri, film 14.50 Great owl, film 17.00 La tua pelle o la mia, film 19.00 Tequila connection, film 21.10 HEIDI, film con Anuk Steffen 23.10 Black or white, film	15.50 Via dalla pazza folla, film 17.55 Solo contro tutti, film 19.35 Fantozzi subisce ancora 21.10 IL GIORNO DEI LUNGHI FUCILI, film con Gene Hackman 23.05 Brimstone, film	14.45 Sacro e profano, film 17.05 La strage del 7° cavalleggeri 19.05 Piedone lo sbirro, film 21.10 CHIAMAMI COL TUO NOME, film con Armie Hammer 23.35 The meddler, film	14.35 La resa dei conti, film 16.30 Sacro e profano, film 19.00 Piedone a Hong Kong, film 21.10 NON C'È CAMPO, film con Vanessa Incontrada 23.00 Movie mag, magazine
Rai Storia	20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Amsterdam, Londra, New York: tre città alla conquista del mondo» doc. 23.10 Storia delle nostre città	19.35 Antiche genti italiche Sanniti 20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 INFERNO NEI MARI, «Minaccia improvvisa» doc. 22.10 Gulag, una storia sovietica	20.00 Il giorno e la storia, docum. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 SOTTO IL SOLE DI ROMA, film con Oscar Blando 22.40 Sandro Pertini il combattente	19.35 Il giorno e la storia, docum. 19.55 Domenica con Pier Paolo Pasolini, documentario 21.10 ITALIANI, «Pier Paolo Pasolini» 22.00 Domenica con Pier Paolo Pasolini, documentario	19.35 Antiche genti italiche, doc. 20.00 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ, «Salerno. Opulenta bellezza» 22.10 Signorie, documentario	20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, docum. 21.10 DALL'OCEANO AL CIELO: IL GANGE DI SIR EDMUND HILLARY, documentario 22.10 La guerra segreta, docum.	19.35 Antiche genti italiche, doc. 20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IL SOFFITTO DI CRISTALLO, «Nunzia Ciardi» documentario 21.40 Italiani, «Lucio Dalla» doc.
Telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	17.45 Telefruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ECONOMY FVG 22.00 Pianeta dilettanti	16.00 Telefruts 17.00 Maman - Program par fruts 18.00 Gnovis 18.15 Poltronissima 21.15 TAJ BREAK 23.15 Beker on tour	18.45 Start 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 20.30 Messede che si tache 21.00 LO SAPEVO! 22.00 Basket	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 18.00 L'alpino 19.15 Sport Fvg 19.30 A tutto campo 21.00 REPLAY	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.30 Sport FVG 19.45 Goal FVG 20.40 Gnovis 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby magazine	19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 SAPORI E PROFUMI IN OSTERIA 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.15 Speciale calciomercato 17.15 Basket 18.45 Video newa 21.00 L'AGENDA 22.15 Pillole di fair play	16.15 Speciale calciomercato 17.15 L'agenda 18.30 Magazine Serie A 20.45 Tam tam 21.00 BENVENUTI AL "BAR...GIGGIA" 21.30 Friuli chiama mondo	17.00 Benvenuti al bar...giggia 17.30 Friuli chiama mondo 18.00 A tu per tu con la storia 20.45 Video news 21.00 PERSONAL EFFECT 00.00 Sette in cronaca	15.00 Basket 17.30 La tv dei viaggi 18.00 Saf 3 18.45 Video news 19.45 STUDIO & STADIO 00.15 Ansa week	14.30 Documentario pesca sportiva 15.00 Pomeriggio sport 16.15 Speciale calciomercato 17.15 Basket 21.00 UDINESE TONIGHT 22.15 Pillole di fair play	16.15 Speciale calciomercato 17.15 Basket 18.45 Video news 19.30 Pillole di fair play 21.00 BASKET A NORDEST 22.15 Pillole di fair play	16.15 Speciale calciomercato 17.15 Basket a nordest 18.30 Fvg motori 19.30 Pillole di fair play 21.00 SAF 3 21.45 Primo piano Italpress
Rai Premium	15.45 Doc Martin 4, telefilm 17.25 Ho sposato uno sbirro 2 19.35 L'ispettore Coliandro 21.20 HUDSON AND REX, serie Tv con John Reardon 23.40 Ritratto d'amore, film	13.25 Un passo dal cielo 2, serie Tv 15.25 Doc Martin 4, telefilm 17.05 Ho sposato uno sbirro 2 19.30 L'ispettore Coliandro 21.20 MAKARI 2, serie Tv con C. Gioè 23.20 Doc - Nelle tue mani 2	15.10 Gli imperdibili, magazine 15.20 Il paradiso delle signore 4 19.00 La ragazza americana, film 21.20 DOC - NELLE TUE MANI 2, serie Tv con Luca Argentero 23.20 L'amica geniale 3, serie Tv	14.55 Le più grandi icone del mondo 15.55 In soccorso del destino, film 17.30 Capri, serie Tv 18.50 Quantum of solace, film 21.20 IL CANTANTE MASCHERATO, talent show con Milly Carlucci 00.05 Il paradiso delle signore 4	15.50 Doc Martin 4, serie Tv 17.40 L'allieva, serie Tv 19.30 L'ispettore Coliandro 2 21.20 FIDANZATI PER CONVENIENZA, film con Vanessa Marcil 22.55 Ransom, serie Tv	13.25 Un passo dal cielo 2, serie Tv 15.35 Doc Martin 4, telefilm 17.25 L'allieva, serie Tv 19.30 L'ispettore Coliandro 2 21.20 RANSOM, serie Tv con L. Roberts 23.35 Hudson and rex, serie Tv	15.45 Doc Martin 5, serie tV 17.35 L'allieva, serie Tv 19.30 L'ispettore Coliandro 2 21.20 L'AMICA GENIALE 3, serie Tv con Margherita Mazzucco 23.20 Le più grandi icone del mondo
Iris	16.50 L'ultima alba, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 DEMOLITION MAN, film con Sylvester Stallone 23.15 Scuola di cult, rubrica	17.10 Il ritorno di Casanova, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 CHANGELING UNA STORIA VERA, film con Angelina Jolie 23.55 Brivido nella notte, film	14.00 Fiore del deserto, film 16.30 Demolition man, film 18.50 Ancora vivo, film 21.00 IL FUGGITIVO, film con Harrison Ford 23.40 The raven, film	13.50 La ricerca della felicità, film 16.15 Note di cinema, rubrica 16.20 Shakespeare in love, film 18.50 Quantum of solace, film 21.00 PHILOMENA, film con Judi Dench 23.10 Jane Eyre, film	17.10 Agguato sul grande fiume 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 C'ERA UNA VOLTA A NEW YORK, film con Marion Cotillard 23.30 L'uomo che non c'era, film	17.15 Il mio amico Kelly, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 IN A VALLEY OF VIOLENCE, film con Karen Gillan 23.05 Sfida nella valle dei comanche	14.30 The game, film 17.05 Conspiracy, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 SEVEN, film con Brad Pitt 23.35 Civiltà perduta, film

TARCENTINO. Gli enti tra Natisone e Torre alla ricerca di nuovo personale

Assunzioni per 22 istruttori

Soltanto una settimana fa la regione annunciava l'assunzione entro fine anno di 483 nuovi dipendenti nel settore amministrativo, turistico-culturale e tecnico: nuove forze per far fronte agli impegni del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ora è la volta degli enti locali che gravitano nell'area del tarcentino, pronti a bandire concorsi per 22 figure mancanti nei loro organici. Tra pensionamenti e mobilità, nei comuni che afferiscono alla Comunità di montagna del Torre e del Natisone le vecchie graduatorie non sono più sufficienti per reperire personale, da qui la necessità di procedere entro la fine dell'anno a nuovi concorsi. A segnare un'ulteriore urgenza è poi l'emergenza sanitaria: se la curva pandemica è in calo, rimangono forti i disagi per i datori di lavoro, tra cui le amministrazioni locali, costretti a convivere con impiegati in isolamento o in quarantena e un conseguente rallentamento dell'attività. La priorità è la stessa guò espressa dall'ente regionale: assumere tecnici contabili e amministrativi di categoria C e D. La sola Comunità di montagna dovrà assumerne 3 entro la fine dell'anno. Il comune di Attimis, invece, cerca due istruttori direttivi, un tecnico e un contabile. A Faedis c'è bisogno di un istruttore tecnico, a Nimis di uno amministrativo. Simile la necessità di Magnano in Riviera, dove entro l'anno bisognerà assumere un istruttore tecnico e un direttivo tecnico. A Pulfero, invece, serviranno un istruttore tecnico e uno contabile, entrambi di categoria C. Un rinforzo contabile è ricercato anche a San Leonardo. Sia a Savogna, sia a San Pietro al Natisone verranno assunti entro fine anno un istruttore direttivo amministrativo e un istruttore contabile, rispettivamente di categoria D e C. Identiche anche le necessità di Stregna e Tarcento, in assoluto i comuni che procederanno a più assunzioni: per entrambi un istruttore direttivo tecnico di categoria D, un istruttore direttivo contabile, sempre di categoria D, e infine un istruttore amministrativo di categoria C. Nel frattempo il primo concorso è già stato bandito e per partecipare c'è tempo fino al 14 marzo: il comune di Stregna cerca un laureato in urbanistica per il settore dei lavori pubblici, cruciale proprio in vista dell'attuazione del Pnrr. Il consiglio è di monitorare la sezione "Concorsi" del sito www.regione.fvg.it. Ma anche quando i concorsi vengono organizzati, c'è un ulteriore problema da affrontare. Come denunciava proprio sulle pagine di Vita Cattolica Franco Lenarduzzi, sindaco di Ruda e referente di Anci Fvg per i piccoli comuni, è sempre più difficile individuare risorse disponibili a trasferirsi nelle zone montane per lavorare. Insomma, il rischio di un concorso pubblico deserto o di graduatorie prive di candidati idonei è sempre dietro l'angolo.

Pagina a cura di Alvise Renier

Veduta aerea di Stregna, che assieme ad altri 10 enti locali dell'area del Torre e del Natisone procederà all'assunzione di nuovo personale nel corso del 2022. Già online il primo bando

Offerte flash

RIVIGNANO TEOR
Due operai settore legno

La società Comilegno, con sede a Rivignano Teor, cerca due operai per lavorazioni del legno come selezione, taglio, piallatura, calibratura e operazioni legate al magazzino. Si offre un contratto a tempo pieno e indeterminato. Si valutano profili con esperienza come operaio specializzato o anche da formare come operaio generico. Per informazioni è possibile scrivere a info@comilegno.com. La società invita a inviare il curriculum solo se residenti nelle zone limitrofe o con intenzione di trasferimento

PALAZZOLO
Operatore macchine

La società Damamec, con sede a Palazzolo dello Stella, cerca un operatore per preparazione, programmazione e lavorazione su macchine di tornitura o fresatura. Si offre contratto a tempo indeterminato. Si richiedono esperienza, il diploma di scuola superiore e la patente di tipo B. Per candidarsi scrivere a commerciale@damemec.com.

FRIULI
Addetti al turismo

La cooperativa Farfalle nella testa di Bordano organizza un corso per formare 12 addetti ai servizi turistici, da impiegare in altrettanti musei o centri culturali della Regione. La formazione avrà la durata di 450 ore di cui 145 in stage aziendale. Il corso prevede l'acquisizione di competenze relative all'accoglienza ed all'accompagnamento dei visitatori, storytelling del territorio, progettazione dell'offerta turistica e degli aspetti legati al marketing ed alla comunicazione. Sono richieste conoscenza del territorio e della storia regionali ed interesse verso il marketing territoriale per la promozione turistica. Per informazioni e candidature visitare il portale lavoro del sito www.regione.fvg.it.

MEDUNO
Personale per Roncadin

Cento milioni di pizze sfornate in un anno e un gran bisogno di personale. L'aumento di contagi dell'ultimo mese ha colpito anche la Roncadin di Meduno, che produce alimenti surgelati e con la pandemia ha visto accrescere il proprio volume di vendite. Per non fermare la produzione, «avremmo bisogno di quasi un centinaio di addetti», spiega l'amministratore delegato Dario Roncadin. «Stiamo pensando a contratti particolari, anche solo di alcuni giorni, specialmente nei fine settimana, in modo da saturare gli impianti - continua - magari offrendo anche l'alloggio a chi si renderà disponibile». È possibile candidarsi attraverso il portale "Lavora con noi" sul sito www.roncadin.it.

Corsi per operatori socio-sanitari al via, venticinque posti all'Azienda sanitaria Friuli Centrale

L'Azienda sanitaria Friuli Centrale organizza corsi per operatori socio sanitari (Oss) da inserire nel sistema di assistenza del Friuli Venezia Giulia. L'Oss è la figura professionale che svolge attività in ambito sanitario e sociale per soddisfare i bisogni primari della persona e favorirne il benessere e l'autonomia; può svolgere funzione di operatore tecnico-assistenziale, di assistenza di base, di ausiliario socio-assistenziale e di assistenza a domicilio. I posti disponibili sono 25 e le domande di iscrizione devono essere inviate entro il 4 marzo. Il corso è gratuito, si svolgerà da aprile a dicembre 2022 presso la sede di via Chiusaforte a Udine e prevede una durata di 1000 ore così suddivise: 534 di teoria, 450 di tirocinio, 16 per l'esame. Al termine del corso e al contestuale superamento dell'esame viene rilasciato un attestato di qualifica professionale, equivalente al terzo livello della classificazione europea. il programma prevede lezioni a frequenza diurna, che si svolgeranno in alternanza tra didattica in aula e pratica in tirocinio, con simulazioni in piccoli gruppi e attività nei laboratori di via Chiusaforte, attrezzati per simulare le tecniche assistenziali e comportamentali. Per iscriversi è necessario essere in possesso del diploma della scuola dell'obbligo, essere maggiorenni e residenti in Friuli Venezia Giulia. Gli allievi di nazionalità straniera saranno tenuti a dimostrare la conoscenza dell'italiano almeno di livello B1. Maggiori informazioni, il bando dell'iniziativa, così come il modulo di adesione al corso si possono reperire sul sito www.asufc.sanita.fvg.it.

Tolmezzo. Sportello per neoimprenditori

Uno sportello per aiutare i giovani imprenditori della montagna. È già operativo il nuovo centro, aperto a gennaio presso l'impresa sociale Melius di Tolmezzo. Lo sportello fornisce servizi rivolti ai neoimprenditori da meno di 3 anni e a tutti coloro che desiderano aprire un'azienda o una partita iva. Ad Formandum è l'impresa sociale capofila del progetto "S.I.S.S.I. 2.0", il sistema di servizi per lo sviluppo imprenditoriale che promuove la creazione di impresa e lavoro autonomo in Friuli Venezia Giulia, soprattutto tra i giovani, le donne, i disoccupati, anche in area montana. Ciò avviene attraverso servizi di formazione imprenditoriale e manageriale, consulenza e assistenza per neoimprenditori, con più di 30 sportelli di accoglienza attivi in tutta la regione. L'apertura di questo nuovo sportello nasce dall'esigenza di avere un ulteriore punto di accoglienza anche in Carnia, a cui gli utenti potranno rivolgersi per ottenere informazioni sul progetto "S.I.S.S.I. 2.0", richiedere colloqui di orientamento e numerosi altri servizi. Il progetto vuole valorizzare e promuovere le realtà imprenditoriali della montagna, offrendo varie possibilità per avviare una start-up e concretizzare nuove forme di business. Per informazioni chiamare il numero 043341943.

Il mondo ha bisogno delle donne:
partecipa alla raccolta fondi

Sostieni insieme a noi l'associazione del territorio "Voce Donna Onlus" che si occupa della **salute** e dei **diritti delle donne**. Per farlo basta scegliere di arrotondare lo scontrino alle casse.

Per maggiori informazioni vai su **despar.it/it/campagna-donne**

speciale dopo il Covid/2
A CURA DE la Vita Cattolica

Anno XCIX n. 08 - www.lavitacattolica.it
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine
Udine, mercoledì 23 febbraio 2022

DUE ANNI DOPO

I contagi calano e si guarda con ottimismo al futuro. Riprende anche la socialità? Intervista con la sociologa Antonella Pocecco

Quale scommessa ora? Ricostruire la socialità

Ed eccoci, al giro di boa dei due anni dall'inizio della pandemia. Chi lo avrebbe mai detto, il 20 febbraio del 2020, quando a Codogno veniva diagnosticato il primo caso di Covid-19, che ci saremmo stati ancora dentro? Probabilmente nessuno. Oggi però – dopo tanto dolore – si guarda con più ottimismo alla realtà, i contagi calano, i vaccini hanno posto un argine al virus e si fanno avanti anche cure nuove. L'economia poi – pur tra mille difficoltà – sembra rimettersi in moto. E la società? Sta riprendendo il ritmo della nostra socialità così a lungo imbrigliata? Ne abbiamo parlato con la **Antonella Pocecco**, sociologa dell'Università degli Studi di Udine, esperta in processi culturali e comunicativi.

Professoressa Pocecco, si parla da più parti di "ripartenza".

«Parto da una premessa, abbiamo vissuto un evento epocale. Proprio per questo, a mio modo di vedere, non credo ritorneremo mai a "come eravamo prima", ma ci tengo a sottolineare che questo non è un giudizio di valore, assumo semplicemente un dato di fatto: abbiamo accumulato un'esperienza inedita e, appunto, epocale».

Dal punto di vista della socialità? Abbiamo ripreso a desiderarla, mettendo da parte qualche paura?

«Certamente. Siamo in una fase in cui c'è un "riavvio" che ci sta portando a rivedere la nostra socialità, le nostre reti relazionali, anche perché abbiamo scoperto quanto sono importanti. Forse, prima le davamo per scontate proprio perché era facile incontrarsi. Nel momento in cui questa possibilità è venuta meno, è chiaro che ne abbiamo riconsiderato il valore, ora torna il desiderio di vedersi e confrontarsi».

È dunque ottimista?

«Da questo punto di vista lo sono molto, capto una voglia di apertura tesa a ricostruire un significato nuovo della normalità. Ad ottobre, ad esempio, mi sono ritrovata l'aula piena ed è rimasta tale per tutto il corso. Sono stati i miei stessi studenti a dirmi che non vedevano l'ora di entrare in aula, incontrare docenti, amici e colleghi. È indice di una grande potenzialità e grande vitalità, un punto di forza da cui partire. Ma su un altro versante sono molto combattuta».

Ci spieghi…

«È evidente che ci sono nuove fratture, nuove divisioni sociali sul tema della salute e delle regole, e sono molto vive, punti critici ancora sensibili perché c'è un abboccamento su posizioni che non dialogano. E non sto parlando tanto della vita pubblica, ma del microcosmo che vive ciascuno di noi. Tutti in questi due anni abbiamo sperimentato lo scontro con qualcuno che la pensa in maniera nettamente diversa».

Sarà necessario un processo di ricucitura…

«Sì, e sarà un processo lento perché da un lato dobbiamo sempre contemplare i dissensi, le voci alternative, solo che calare il pluralismo di opinione in un tema come la salute pubblica, quindi la salute di tutti noi, è intellettualmente molto impegnativo».

Dunque, che fare?

«Non ci sono ricette magiche, dovremo però reimparare ad essere pazienti, ad ascoltare l'altro, a dialogarci. E dovremo farlo proprio tutti, evitando di trasformare le nostre posizioni in un vessillo ad oltranza. Le istituzioni e i mezzi di comunicazione dovranno accompagnare questa ricomposizione».

Con il calo dei contagi si apre una fase nuova, di riavvio della socialità; nel riquadro Atonella Pocecco

Sono emerse anche forti lacerazioni del tessuto sociale…

«Decisamente, il Covid-19 ha portato alla luce situazioni sociali irrisolte, mi auguro che anche su questo fronte ci sia una ricomposizione. E sia chiaro, non ho mai dato una lettura enfatica rispetto al fatto che la pandemia ci avrebbe reso tutti più buoni e solidali, anzi. Credo però che una lezione ce l'abbia impartita e cioè che dalle crisi di questa portata non se ne esce da soli ed è davvero il caso di metterla in pratica perché la realtà non ci dà tregua: oggi la nostra apprensione si è spostata sulla crisi ucraina e i venti di guerra che sta portando con sé, proprio a ricordarci che non siamo più legittimati a pensare che quel che accade altrove non ci riguarda».

Siamo dunque a un bivio?

«Ci troviamo di fronte al classico gioco delle opzioni, da una parte possiamo mettere a frutto questa volontà di socialità, di interazione; dall'altra il rischio è di scivolare in un'ulteriore privatizzazione dell'esistenza. Ricette magiche non ce ne sono, solo la consapevolezza che l'unica strada per uscirne bene è quella che si percorre insieme».

Anna Piuzzi

INTERVISTA

L'assessore regionale all'energia e sviluppo sostenibile **Fabio Scoccimarro**

«Sempre più impegnati sulle **energie rinnovabili**»

«Ma il fotovoltaico non basta, discutiamo anche del nucleare "pulito"»

La Regione Friuli-Venezia Giulia è impegnata sul fronte delle energie rinnovabili, dallo sviluppo dell'idrogeno al fotovoltaico, che tuttavia non potrà sostituire le altre forme di energia per cui è necessario almeno discutere dell'ipotesi del «nucleare pulito» di ultima generazione. Lo afferma l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro.

Assessore, di fronte alla crisi energetica che si sta facendo sempre più grave per famiglie e imprese, lo sviluppo delle energie rinnovabili pare sempre più impellente. Cosa sta facendo la Regione Friuli-Venezia Giulia su questo fronte?

«Faccio una premessa: sia come Regione che come Stato italiano stiamo subendo le conseguenze di una politica economica molto più ampia, basti pensare alla vicenda dell'Ucraina. Siamo quindi in balia di manovre di politica estera molto più ampie del nostro piccolo territorio. D'altro canto, questa situazione è anche figlia di una politica ostruzionistica che negli anni alcune parti politiche hanno portato avanti».

Cosa intende dire?

«Che non si può dire no a tutto. Le rivoluzioni vanno accompagnate da periodi di transizione. Quanto a noi come Regione, abbiamo progetti ambiziosi, stiamo mettendo i nostri mattoncini, ma non potremo certo risolvere problemi che sono molti più grandi della nostra regione e anche dell'Italia».

Quali sono questi «mattoncini»?

«Uno degli aspetti più innovativi è rappresentato dallo sviluppo delle tecnologie legate all'idrogeno, su cui stiamo facendo dei passi avanti. Mi riferisco al progetto "Valli dell'idrogeno" con Slovenia e Croazia, ma anche allo sfruttamento del fotovoltaico per la produzione di idrogeno. Nei giorni scorsi ero all'aeroporto del Friuli-V.G. di Ronchi per verificare l'impianto fotovoltaico in costruzione, il cui obiettivo è in primo luogo di rendere l'aeroporto autosufficiente energeticamente, ma con l'obiettivo di un suo utilizzo per creare idrogeno. Inoltre grazie a questo impianto miriamo anche a rifornire il nuovo parco auto di oltre 500 auto elettriche della Regione che andranno a sostituire quelle a combustibili tradizionali. Sul fronte dell'idroelettrico, poi, ricordo che un anno fa abbiamo varato la legge sulle grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico che ritornano alla Regione. Potremo così costituire la società Fvg energia determinando la politica dei prezzi, ma anche fornendo energia gratuita per importi discreti ai Comuni montani che ospitano le centraline oppure un valore in denaro corrispondente da investire sul territorio. Ci sono poi tutti gli incentivi allo sviluppo del fotovoltaico, che va posto però nelle aree industriali abbandonate o nelle ex caserme, non certo sui terreni agricoli. C'è tuttavia un problema».

L'assessore Fabio Scoccimarro

Quale?

«Il fotovoltaico non potrà sostituire le altre fonti di energia».

In questo periodo si è discusso della proposta del presidente del Veneto, Zaia, di incentivare piccoli impianti di nucleare di ultima generazione.

«In realtà non ne parla solo Zaia, ma molti altri governatori. Su questa aspetto però va fatta chiarezza. Da un lato c'è il vecchio nucleare a fissione, bloccato dal referendum del 1987. A quel nucelare il mio partito - oggi Fratelli d'Italia - era contrario e io stesso lo sono stato, per via delle scorie radioattive che creeranno un problema alle future generazioni. Oggi però c'è anche un nucleare "pulito" di cui ci sono quattro sperimentazioni: una in Inghilterra alla Rolls Royce, un'altra in America alla General Electrics, una in Giappone con Hitachi e una in Cina con l'industria di Stato. Pare producano effetti leggeri per quanto riguarda l'inquinamento. Ebbene, discutiamone. E poi penso che l'Italia, erede della tradizione di Enrico Fermi, possa entrare prepotentemente nella ricerca del nucleare a fusione (che non crea scorie radioattive ndr)».

Che però pare abbia ancora bisogno di 20-30 anni di ricerche...

«Mi dicono che in realtà questi 20-30 anni vadano ridotti di molto».

Si è parlato di una possibile partecipazione della Regione Friuli-Venezia Giulia al raddoppio della centrale di Krsko in Slovenia.

«Di un simile progetto non si è mai discusso né in Giunta né con il presidente Fedriga. Tra l'altro voglio chiarire che la nostra Regione non potrebbe avere da Krsko energia a prezzo scontato, visto che non c'è un elettrodotto che colleghi la centrale con il Friuli. Quindi per imprese e cittadini non ci sarebbe alcun vantaggio. Senza contare che per partecipare ci vorrebbe un investimento altissimo – 1 miliardo – che le casse della nostra Regione non potrebbero permettersi».

Stefano Damiani

IN FRIULI-V.G.

Il dato è superiore alla media italiana che si ferma al 17,1% Forte crescita degli impianti fotovoltaici

Consumi, **il 20%** da fonti rinnovabili

Nel 2019 – anno al quale si riferiscono gli ultimi dati disponibili – il 20% dei consumi energetici del Friuli-Venezia Giulia, attestatosi a poco più di 3,3 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, proveniva da fonti rinnovabili, un dato superiore alla media italiana (17,1%). Lo fa sapere **Massimo Canali**, direttore centrale della Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile della Regione. Il 30,2% dei consumi finali lordi in regione era riconducibile al gas, mentre i consumi elettrici erano pari al 27,3%. Il 40,9% dell'elettricità consumata proveniva da fonti rinnovabili con un trend che risulta essere in crescita.

Nel 2020 la produzione lorda degli impianti da fonti rinnovabili è stata di 3.341,1 GWh: 1867,6 da fonte idrica, 873,4 da biomasse e 600,2 da fotovoltaico; di fatto gli impianti fotovoltaici sono passati da 35.490 unità nel 2019 a 37.168 nel 2020 con un conseguente aumento della potenza efficiente lorda che da 545,2 MW nel 2019 è salita a 560,9 MW nel 2020, ciò a dimostrazione delle grandi potenzialità del territorio.

Da parte sua la Regione, con la legge 26/2020 sostiene la progettazione e realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici e suoli di proprietà pubblica, con un investimento di 4 milioni e 500 mila euro per i prossimi tre anni. 525 mila gli euro stanziati per la gestione degli impianti. Nel corso del 2021 è stato effettuato un avviso di manifestazione di interesse riservato ad enti pubblici per l'acquisizione di superfici per l'installazione di impianti fotovoltaici. Hanno risposto 24 Comuni, 1 istituto scolastico, 1 ente regionale, 1 Comunità di montagna, 1 Consorzio di bonifica, 2 Consorzi di sviluppo economico. «Attualmente sono in corso le valutazioni per definire i siti più idonei», precisa Canali, aggiungendo: «Dal 2007 c'è stato un incremento continuo e notevole del fotovoltaico, che ha creato anche il problema della gestione della rete elettrica soprattutto quando il sole non c'è, con la necessità di altri impianti per saturare il buco lasciato dalle rinnovabili che non producono». Uno dei modi per rimediare a ciò è il "Capacity market", ovvero un sistema di incentivi per due tipi di impianti: moderne centrali a gas che possono andare in funzione in meno di un'ora e alcuni stock di batterie di accumulo di energia. Nel primo caso vi sono alcuni progetti che a livello nazionale sono entrati in graduatoria per gli impianti di stoccaggio si devono fare le gare.

Per quanto riguarda il futuro, Canali ricorda che il progetto dell'impianto fotovoltaico dell'aeroporto di Ronchi, da 2 megawatt, è in stato avanzato. Servirà per le esigenze dell'aeroporto e per alimentare le vetture del progetto Noemix, oltre 500 auto elettriche a servizio degli enti pubblici regionali.

C'è poi il progetto legato all'idrogeno. È al vaglio un intervento all'interno della riconversione del sito chimico di Torviscosa: si tratterebbe di realizzare impianti fotovoltaici per la produzione di idrogeno verde, ovvero ottenuto da fonti energetiche rinnovabili. L'elettrolizzatore – ovvero l'apparecchio che ricava l'idrogeno dall'acqua – richiede infatti l'utilizzo di energia. A Torviscosa, fa sapere Canali, gli impianti dovrebbero essere realizzati da imprese private, delle quali si stanno raccogliendo le manifestazioni di interesse. Ma un simile sviluppo avrà anche l'impianto fotovoltaico in costruzione all'aeroporto di Ronchi. L'idrogeno prodotto potrà venire utilizzato per l'autotrazione – automobili o bus – e per i cicli industriali – ad esempio l'alimentazione di forni in campo siderurgico.

Accanto a ciò c'è, infine, il progetto «Valli dell'idrogeno» con Slovenia e Croazia, per creare una rete interconnessa transfrontaliera per la produzione e distribuzione dell'idrogeno. «Siamo in fase di scrittura del progetto per partecipare al bando europeo», spiega Canali.

S.D.

COOPERAZIONE/1

La nuova realtà, sorta dalla fusione delle unioni territoriali di Udine, Trieste e Gorizia, raccoglie 400 imprese, 24 mila soci e 11 mila addetti. 500 milioni di euro il fatturato

È nata **Confcooperative Alpe Adria**

Piero Mauro Zanin: «Visione strategica di sviluppo per il nostro territorio»

«Oggi festeggiamo un'operazione meritoria, di visione strategica di sviluppo per il nostro territorio». È così che il presidente del Consiglio regionale del Friuli – Venezia Giulia, **Piero Mauro Zanin**, ha salutato la nascita di Confcooperative Alpe Adria, comunità con oltre 400 imprese cooperative e con un fatturato da quasi 500 milioni di euro, oltre 24 mila soci e 11 mila addetti, sorta dalla fusione delle unioni territoriali di Trieste, Udine e Gorizia. Fuori, per ora, la provincia di Pordenone, anche se un ulteriore accorpamento non è escluso.

La nuova realtà è stata presentata nei giorni scorsi durante un convegno al teatro Miela, nel capoluogo giuliano, a cui hanno partecipato, oltre a Zanin, i presidenti di Confcooperative regionale e nazionale, Daniele Castagnaviz e Maurizio Gardini, il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli, la viceministra dello Sviluppo economico Anna Ascani, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi. All'incontro si è presentata ufficialmente anche la neopresidente di Confcooperative Alpe Adria, **Paola Benini**, che ha introdotto il convegno con queste parole: «La cooperazione è la risposta più naturale al bisogno di impresa inclusiva e generativa di benessere sociale, di lavoro e ricerca di senso con gli altri e per gli altri». Il mondo della cooperazione, secondo il vertice della nuova realtà, riveste un ruolo fondamentale per garantire equità. «Le imprese cooperative non delocalizzano, non hanno sede in paradisi fiscali, non hanno proprietari esteri – ha detto infatti durante l'incontro –. Sono radicate, invece, sul territorio dove investono e, spesso, lo fanno in piccole comunità locali, assumendo personale in loco. Quello che si concretizza oggi e un percorso indispensabile. Siamo leader silenziosi, forse troppo, in settori che altre realta hanno abbandonato o dove, per la scarsa redditivita , hanno preferito non entrare nemmeno».

Paola Benini è la presidente di Confcooperative Alpe Adria, realtà nata dalla fusione delle unioni territoriali di Udine, Trieste e Gorizia

Le cooperative hanno un ruolo strategico anche per il presidente Zanin. «Dentro il modello cooperativistico – ha sottolineato nel suo intervento – c'è la risposta strategica per l'intero nostro Paese. Dopo il fallimento del modello economico del proletariato al potere, anche quello selvaggio liberista sta mostrando il suo fallimento, perché la pandemia renderà sempre più ricchi i ricchi e creerà una classe media che, causa l'inflazione e l'aumento dei costi delle materie prime e delle bollette, sarà sempre più povera. Pochi ricchi si occuperanno in maniera magnanima di tanti poveri, facendoli diventare non più cittadini, ma sudditi. Allora la risposta è nella solidarietà». Attenzione va rivolta anche ai lavoratori: se è vero che si deve puntare al massimo profitto possibile, non si può però cercare di aumentare il ricavato a spese della sicurezza e dei lavoratori. «Serve una seria riflessione sul significato della parola lavoro e del morire per lavoro», ha evidenziato Zanin, annunciando l'intenzione di far coinvolgere attivamente il Consiglio regionale su questo tema.

Veronica Rossi

COOPERAZIONE/2

L'associazione che in regione conta 220 mila soci ha fatto il punto sulla ripresa. Nanino: «Seppur timidi ci sono segnali incoraggianti, sopratutto in alcuni settori»

Legacoop: «Carenza di manodopera»

Tra i nodi da affrontare con urgenza anche la modifica del codice dei contratti

Il codice dei contratti va modificato. È questa l'urgenza che Legacoop FVG ha manifestato durante l'annuale conferenza stampa di bilancio – tenutasi il 7 febbraio a Udine –, chiedendo una risposta concreta da parte della politica regionale e nazionale. L'associazione, con i 220 mila soci delle cooperative che la compongono e una produzione di un miliardo e mezzo di euro, rappresenta un osservatorio privilegiato sul movimento cooperativo e, di conseguenza, sull'andamento economico del territorio. «Il non riconoscere un adeguamento del costo del lavoro, in caso di rinnovo del contratto nazionale di lavoro, alle imprese vincitrici di appalti pubblici – spiega il presidente, **Livio Nanino** – provoca delle distorsioni di mercato evidenti, per non parlare del fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori».
Le condizioni al massimo ribasso riducono il margine di profitto e quindi aumentano la possibilità che ci sia un risparmio che va a gravare sui diritti e sulla sicurezza del personale. Diventa importantissimo, quindi, anche un controllo da parte delle stazioni appaltanti e una valorizzazione degli operatori economici che hanno una storia legata al territorio. «In questo senso – continua Nanino – l'impegno per il 2022 di Legacoop è di favorire le aggregazioni con la creazione di filiere locali che puntino anche sulla sostenibilità in tutti i sensi, da quella sociale a quella economica». Da questo ragionamento nasce il richiamo di Legacoop al tema del "Tavolo per il Friuli" per il rilancio dell'economia friulana, costituito da sindacati e associazioni di categoria, che avrebbe avuto anche il compito di elaborare un documento unitario da presentare alla Regione e al pubblico a ottobre 2021. L'iniziativa, però si è conclusa con un nulla di fatto. «Un tema purtroppo mancato – spiega il presidente di Legacoop – a causa di tante responsabilità dovute, da un lato, a una Regione che evidentemente fatica a relazionarsi correttamente con il territorio e che dall'altro certifica una fragilità e una non coesione del territorio udinese rispetto all'importanza del fare squadra».
Tra i problemi più urgenti da affrontare c'è la carenza di personale – dagli infermieri agli autisti, passando per la manodopera edile –, esacerbata dalla pandemia e dal blocco dei confini, che ha messo in luce come il mercato italiano fosse fortemente dipendente dall'afflusso di lavoratori dall'estero. Nonostante le difficoltà, tuttavia, il cielo sembra rischiararsi. «Notiamo i primi, seppur timidi, segnali di ripresa – conclude Nanino –, in certi settori più che in altri. Alcuni, come ad esempio i servizi, sono riusciti a fatturare di più dell'anno precedente; altri, come cultura e turismo, invece, hanno faticato e faticano tutt'ora a riprendersi. L'impegno di Legacoop per il 2022 sarà, tra gli altri, quello di affrontare il tema della manodopera, con la proposta di una revisione dei flussi migratori e della formazione».

Veronica Rossi

Legacoop Fvg conta 220 mila soci

Il terziario in difficoltà in un 2022 pieno di incognite

Il punto della situazione di Confcommercio Fvg

«Un anno pieno di incognite». La sintesi sul 2022 è di Mariano Bella, direttore Ufficio studi di Confcommercio nazionale. La sua relazione ha fatto da premessa alla tavola rotonda "Il punto sul terziario", promossa a Udine a Palazzo Belgrado da Confcommercio del Friuli Venezia Giulia, moderata dal direttore del Messaggero Veneto e del Piccolo Omar Monestier e con ospite l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini.
Quella di Bella è stata una riflessione "macro" sulla situazione complessa – alimentata dai fenomeni internazionali dell'aumento dei costi delle materie prime e del rincaro dell'energia – che sta attraversando il terziario dell'area Confcommercio, comparto che negli ultimi 25 anni ha contribuito a un saldo positivo di 2,4 milioni di nuovi posti di lavoro. «In un contesto in cui la terziarizzazione è un fatto planetario – le parole del direttore dell'Ufficio studi –, un terziario azzoppato si traduce nella frenata di crescita e occupazione». L'aumento dei prezzi «vuol dire riduzione del poter d'acquisto», ha proseguito Bella nell'approfondire anche il passaggio chiave del Pnrr (con 183 miliardi di investimento per un Pil pari a 227 miliardi nel 2026 il moltiplicatore è del +24%) e quello del ruolo di chi fa reddito e profitto: «Riconoscere ai produttori un pur minimo sollievo fiscale è parso uno scandalo. Ma reddito e profitto non sono colpe. Va combattuta la povertà, non la ricchezza».
Sono quindi intervenuti i presidenti di Confcommercio della regione. Giovanni Da Pozzo, vicepresidente nazionale e presidente Fvg, ha osservato come il clima di positività di settembre-ottobre 2021, quando sembrava vicina l'uscita dal tunnel della pandemia, è oggi decisamente peggiorato: «Con aumenti consolidati dal 5% al 10% e bollette rincarate che penalizzano pesantemente le imprese e mortificano il potere d'acquisto delle famiglie, viviamo una congiuntura di rinnovate criticità». Da Pozzo ha poi aperto un focus sul credito, evidenziando come nel Nordest, in era Covid, il 32% delle imprese ha attivato prestiti assistiti da garanzia pubblica, a fronte di una media Italia del 28,7%. In Fvg in particolare, nel 2020-21, si contano 57mila operazioni con il Fondo centrale di garanzia per un importo finanziato complessivo di 6,8 miliardi di prestiti, «una volta a mezza il bilancio regionale». Operazioni «già entrate in fase di scadenza che aprono di fatto una questione sottovalutata, ma che rischia di compromettere la ripresa».
Da parte del presidente di Confcommercio Trieste Antonio Paoletti, che ha osservato come nel capoluogo regionale «logistica e scienza fanno da traino ad altre attività», ha a sua volta rilanciato la preoccupazione di piccole imprese «che si ritrovano oggi a fare i conti, dopo due anni di convivenza con la pandemia, anche con inflazione e bollette triplicate. L'Italia vive di consumi interni: se portiamo via ogni mese 2-300 euro alle famiglie, le conseguenze sono facilmente immaginabili».
Il presidente di Confcommercio Pordenone Fabio Pillon ha quindi sottolineato il ruolo delle associazioni di categoria «come punto di riferimento, rappresentanza di interessi, centro di informazioni accreditate e di orientamento» e rilevato come le realtà commerciali di vicinato «sono in grado di offrire ai consumatori qualcosa di più e di diverso rispetto al mero scambio di beni, garantendo servizi personalizzati e flessibili, tarati sulle esigenze dei clienti con il valore aggiunto di una relazione sociale vera e propria».
Da Gianluca Madriz, presidente di Confcommercio Gorizia, è arrivata la sottolineatura sul valore di "Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025": «È un'opportunità per l'intero territorio, non solo per la città. Dobbiamo riuscire a preparare al meglio l'evento negli anni che lo precedono, gettando le basi per la creazione di aziende culturali in grado di stimolare investimenti che favoriscano ricadute per gli anni successivi. Una sfida non facile, ma vedo un fermento e un'energia che confortano. L'importante è saper mettere tutto in rete».

MONTAGNA. Ritornano gli sciatori, compresi quelli stranieri. E da Sappada a Forni di Sopra, si progettano nuovi investimenti per il turismo e non solo. Anche nei centri minori

La **neve** riporta il sereno

Buone presenze nei poli della regione. E gli albergatori ricominciano a "respirare"

L'ultima neve ha portato un po' di serenità in montagna, dove in questi sgoccioli di carnevale stanno ritornando gli sciatori, compresi quelli stranieri. Sono dunque ritornate anche le prenotazioni. Non siamo ai livelli di presenze dell'inverno pre-covid, il 2018/2019, ma ci avviciniamo al 70% di quel boom. Sono cambiate le regole per l'ingresso in Italia degli appassionati stranieri dello sci: non serve il Green pass rafforzato, basta il tampone. «Noi, per la verità, all'inizio della stagione avevamo aspettative più rosee – ammette **Paola Schneider,** presidente di Federalberghi Fvg – ma c'è anche una questione di budget delle famiglie, con le bollette che sono rincarate il ceto medio fa sempre più fatica, si paga tutto di più».

«Il buon andamento – testimoniano da Promoturismo – è dato da settimane con 50, 60 mila primi ingressi nei 6 poli, per un incasso settimanale di 700, 800 mila euro e finora gli incassi complessivi hanno superato i 10 milioni di euro». Al settore della ricettività arriveranno anche i ristori, 14 milioni dal Governo per il Friuli Venezia Giulia.

Intanto si programmano nuovi investimenti per la montagna.

Sappada. La Regione ha annunciato 18 milioni per Sappada, di cui 15,5 per lo sviluppo dell'area impianto "Sappada 2000" con la finalità di collegare "Pian dei Nidi" e "Sappada 2000". E due milioni e mezzo, in aggiunta, già impiegati, per la messa in sicurezza del demanio sciabile, degli impianti e per l'aggiornamento del piano macchine. Si è conclusa, poi, la vertenza con Gts che ha portato alla acquisizione degli impianti di risalita dell'intero comprensorio.

Forni di Sopra. A Forni di Sopra la stessa Regione investirà oltre 7 milioni di euro per favorire l'ulteriore potenziamento del demanio sciabile, in modo da poterlo utilizzare, per la stagione invernale e fino a primavera. L'ampliamento dell'area dedicata agli amanti degli sport invernali, infatti, riguarda la porzione di montagna che tocca anche quota 2.150 metri, ed è proprio qui che la Regione ha destinato l'investimento principale. Nei fondi stanziati tramite PromoturismoFvg sono previsti anche degli interventi per potenziare gli impianti e le aree utilizzabili in estate; sono stati avviati, infatti, una serie di progetti per le offerte legate alle biciclette, alla sentieristica e ai percorsi tematici.

In fila per l'acquisto dello skipass sullo Zoncolan

Centri minori. Nella prospettiva della ripresa post covid si colloca anche il finanziamento dei progetti di riqualificazione dei centri minori da parte della Regione. Nel dettaglio: a Forni di Sotto 140mila euro; a Villa Santina 199mila; a Preone 90mila; a Chiusaforte 135mila; a Trasaghis 197mila; a Cercivento 200mila; a Paularo 200mila; a Ravascletto 200mila; a Raveo 200mila; a Resia 196 mila; a Prato Carnico 200mila; a Sauris 200mila; a Forni di Sopra 140mila; a Malborghetto Valbruna 67mila; a Paluzza 200mila; a Socchieve 182mila; a Enemonzo 180mila; a Rigolato 200mila; a Pontebba 14mila (finanziato parzialmente). Riguardano la riqualificazione di municipi, parchi pubblici, rifugi, scuole e palestre, biblioteche. «Si tratta di un intervento molto atteso – spiega l'assessore regionale Graziano Pizzimenti –. I centri minori spesso non hanno le risorse per provvedere autonomamente alle ingenti spese di riqualificazione delle strutture esistenti. Grazie a questo stanziamento i municipi potranno intervenire sulle strutture vetuste, valorizzando l'esistente e garantendo servizi nuovi ed efficienti. Si è voluto dare attenzione ai criteri di sicurezza più stringenti».

Francesco Dal Mas

LIGNANO. La struttura immersa in 60 ettari di incontaminata pineta pensa alla bella stagione e lancia l'offerta di una vacanza a misura di famiglia, dal 15 al 18 aprile, gratuita per bambini sotto ai 3 anni

Già **Pasqua** al **Bella Italia** Village

Nei suoi impianti sportivi sono "nati" e si sono allenati svariati campioni

Immerso in 60 ettari di pineta, il Bella Italia Efa Village di Lignano Sabbiadoro ha la particolarità di affacciarsi direttamente su oltre un chilometro e 200 metri di spiaggia – riservata ai clienti – dove si possono ancora ammirare le singolari dune che un tempo hanno caratterizzato la località balneare. E che tanto avevano incantato anche lo scrittore Ernest Hemingway.
E con le sue svariate strutture – da quelle sportive ai residence – il villaggio turistico-sportivo si appresta a fare vivere ai suoi ospiti un'estate a misura di tutte le necessità e tutti i gusti. E non a caso è chiamato anche "villaggio dei bambini" perché sa offrire vacanze a misura di famiglia, potendo contare su servizi adatti ai più piccoli, come il parco giochi, il mini club e l'intrattenimento, in un ambiente sicuro.
Proprio alle famiglie ha pensato il Bella Italia Efa Village lanciando l'offerta in vista della Pasqua, periodo che segna idealmente l'avvio della stagione estiva. Si tratta di tre notti a 135 euro a persona in mezza pensione nel periodo dal 15 al 18 aprile, in camera doppia Premium. Il soggiorno è gratuito per bambini fino a tre anni non compiuti, mentre per i bimbi dai 3 ai 10 anni la riduzione (in camera con due adulti) è del 45% (per l'aggiunta del terzo letto se il bimbo ha da 10 anni in poi c'è uno sconto del 25% sulla tariffa). L'offerta comprende camere dotate di bagno con doccia, tv, aria condizionata, riordino giornaliero della stanza, ristorazione con servizio al tavolo e parcheggio dell'auto all'interno del Village.
E anche per chi ama lo sport, il divertimento non può che essere assicurato. Le strutture moderne e professionali – che hanno ospitato nel tempo gli allenamenti di numerosi campioni come Valentina Vezzali, Aldo Montano, Diego Occhiuzzi e Margherita Granbassi per la scherma, Mirco Scarantino per il sollevamento pesi e tra i tanti nuotatori anche Antonio Fantin, campione paralimpico nei 100m stile libero ai Giochi di Tokyo 2020, nonché tre volte campione mondiale e otto volte campione europeo che proprio nella piscina lignanese si allena – sono adatte non solo ad ospitare eventi sportivi come Campionati del mondo e d'Europa oltre ai Giochi del Mediterraneo, ma anche diventare sedi di preparazione e ritiri di squadre Nazionali.
Il villaggio lignanese, tra gli altri, è dotato di un palazzetto dello sport polifunzionale (con 2 mila posti a sedere), adatto per attività agonistiche professionali, un complesso natatorio con piscina olimpionica, una sala fitness di 250 metri quadri completa di tutti i macchinari per la preparazione fisica, la pista di velocità esterna e sempre all'aria aperta campi di basket, pallavolo, pallamano, beach volley, piscine e strutture per il tennis, arti marziali, scherma, danza, tiro con l'arco e molto altro ancora.
Insomma, ce n'è davvero per tutti i gusti e tutte le esigenze.
Da non dimenticare poi che sabato 2 e domenica 3 luglio la spiaggia di Bella Italia sarà lo scenario del Jova Beach Party, il tour che vede protagonista Jovanotti e la sua musica sulla sabbia delle più belle località balneari italiane. E che prenderà il via proprio da Lignano Sabbiadoro (per info: www.bellaitaliavillage.com.

Monika Pascolo

La spiaggia del villaggio

Uno dei residence

La pista di velocità

RASSEGNE E NON SOLO Preziosa, nelle fasi più dure della pandemia, la possibilità delle presentazioni on line. Ora però è tempo di dialogare dal vivo con scrittori e scrittrici, tanti gli appuntamenti

Incontrarsi attorno ai libri

Monfalcone anticipa Geografie, biblioteche e librerie infittiscono i calendari

Poche cose – per chi ama i libri – sono belle quanto raccogliersi attorno a uno scrittore per dialogare della sua opera, del suo vissuto e delle sue letture. Un rituale che ci è stato precluso nelle fasi più acute della pandemia. A salvarci, certo, c'è stato internet, anzi, le presentazioni in streaming resteranno, preziose, anche quando la pandemia sarà archiviata. Ma vuoi mettere l'incontro in presenza, occhi negli occhi? Ecco allora che con la primavera alle porte – e, soprattutto, la discesa dei contagi – tornano gli "incontri con l'autore" e le rassegne.

In arrivo «Geografie Monfalcone»

A sorpresa, ad esempio, l'annuncio del Comune di Monfalcone che anticipa il festival letterario Geografie dall'autunno alla primavera, si terrà infatti dal 30 marzo al 3 aprile con un nome "rivisto", si chiamerà «Geografie Monfalcone», a marcare la territorialità dell'evento che ormai ha un richiamo nazionale. «Monfalcone – spiega il direttore artistico di Pordenonelegge e di Geografie, Mario Villalta – consacra il suo ruolo di riferimento per l'indagine geografica entrando nella costellazione della GEOnotte europea. L'appuntamento è per venerdì primo aprile, quando, dalla serata alle prime luci dell'alba, si accenderà la prima Monfalcone GEOnotte». Intanto sul territorio di tutta la regione ci sono state alcune anteprime, il prossimo appuntamento è a Trieste, in collaborazione con Triestebookfest, sabato 5 marzo alle 11.30 al Museo Revoltella per la presentazione di «Destinazione Giappone» (Ediciclo) di Mauro Buffa. E proprio la sesta edizione del Triestebookfest si terrà dal 2 al 6 marzo sul tema «Parole in viaggio», a breve, assicurano gli organizzatori, sarà reso noto il programma completo dell'evento.

Incontri letterari nei comuni

Ma ci sono anche le rassegne dei piccoli comuni come quella di Treppo Grande – «Dialoghi attorno a un libro» – che di mese in mese proporrà le novità letterarie del territorio, si inizia venerdì 25 febbraio (alle 20.30 a Villa Bellavitis) con «Nuvole sul Mekong» (Tabula Fati) della scrittrice udinese

Alla Biblioteca Joppi di Udine, appuntamenti letterari ogni mercoledì alle 18

Alessandra Zenarola. Il secondo appuntamento, invece, sarà venerdì 25 marzo con la tolmezzina Raffaella Cargnelutti per la presentazione di «Le spiritate di Verzegnis» (Mursia). Restando nel Friuli collinare a Majano, nella suggestiva cornice dell'Hospitale di San Tomaso, venerdì 11 marzo Paolo Patui racconterà il suo «Carnia. Una guida» (Odòs).

A Udine, alla Joppi, prosegue poi la rassegna «Dialoghi in Biblioteca», mercoledì 23 febbraio alle 18, sarà infatti la volta di Enrico Folisi con «La spagnola» (Gaspari), un percorso per immagini che racconta la tragica pandemia influenzale del '900. Rassegna in corso anche a Pasian di Prato, la prossima tappa di «Incontri con l'autore» è in calendario per giovedì 24 febbraio alle 18.30 in sala consiliare, Antonella Favaro, in dialogo con Paolo Montoneri, presenterà il suo ultimo romanzo «Il patrizio e la cortigiana» (Gaspari), un tuffo nella Venezia della seconda metà del Cinquecento.

Appuntamenti in libreria

A infittirsi sono anche gli appuntamenti nelle librerie. A Udine, ad esempio, alla Friuli, venerdì 4 marzo alle 18 sarà presentato «Piccola peste» di Claudio Marzinotto, stanco di raccontare le "storie di una volta" alle sue nipotine, un nonno decide di scriverle, narrando in modo autobiografico un anno della sua vita: il 1958, in un piccolo paese di campagna nella bassa friulana. Venerdì 11 marzo, invece, alle 18 alla Tarantola, Massimo De Liva – in dialogo con l'economista Paolo Ermano – presenterà il suo «Friûlout» che dà conto dell'emigrazione friulana dal 1946 ad oggi.
Si consiglia di consultare le pagine social e web dei diversi promotori dell'evento per prenotare il proprio posto.

Anna Piuzzi

SPETTACOLI

Tornano i grandi concerti all'aperto: a Lignano i Måneskin il 23 giugno e Jovanotti il 2 e 3 luglio. A Villa Manin Blanco il 15 luglio. E il 5 aprile Baglioni arriva al Giovanni da Udine

C'è tanta **voglia** di **musica**

Vignando: «Friuli tra le regioni più attive nei due anni della pandemia»

La «voglia di ritrovarsi ai concerti c'è ed è tanta. Ma devo dire che non è mai mancata. Il Friuli in questi due anni di pandemia è stato una delle regioni più virtuose e quando si poteva non si è fermato nell'organizzazione di concerti». A parlare è Luigi Vignando, imprenditore friulano dello spettacolo che con la VignaPr si occupa di organizzazione di concerti, ma anche di management ben oltre il Friuli, seguendo in particolare la produzione per artisti quali i Two Cellos, i 40 Fingers, Remo Anzovino e Valerio Lundini.
Segno di questa voglia di musica in Friuli è stato il «tutto esaurito» per il concerto di Blanco – il vincitore dell'ultimo Sanremo assieme a Mahmood – in programma venerdì 15 luglio a Villa Manin, nell'ambito di «Villa Manin Estate 2022». In pochissime ore i biglietti disponibili sono andati tutti venduti.
Blanco è il primo nome della rassegna di Passariano, ideata dall'Erpac FVG (Entre regionale per il patrimonio culturale) in collaborazione con una rete di associazioni e professionisti del movimento culturale regionale, la quale torna ad ospitare la prossima estate grandi nomi della musica nella sua piazza Tonda. «A Villa Manin stiamo lavorando ad altri due grandi concerti – spiega Vignando – oltre alle attività con meno pubblico quali la musica nel parco e l'attività per i bambini che avevamo organizzato nel periodo della pandemia». Vignando ricorda però che in Friuli i boom di spettatori ci sono stati anche la scorsa estate, ad esempio al No Borders di Tarvisio, quando i concerti di Brunori, Manu Chao, Mannarino ed Elisa sono andati anch'essi a ruba in pochi minuti. «Certo, ora, grazie al lavoro fatto sui vaccini, possiamo guardare alla prossima stagione estiva con più fiducia. E nei teatri abbiamo sempre lavorato, grazie alle misure di prevenzione. Il 10 aprile abbiamo in programma un concerto di Vinicio Capossela al Rossetti di Trieste e a breve annunceremo altre due date». Il 23 giugno, invece, ricorda sempre Vignando, allo stadio Teghil di Lignano arriveranno i Måneskin, per la data del già celebre "Live al Circo Massimo".
Ancora. Dopo il successo del 2019, Jovanotti tornerà a Lignano, facendone la prima tappa del «Jova Beach Party 2». Il 2 e il 3 luglio presso la spiaggia del Bella Italia Village verrà allestito il parco divertimenti dove la musica sarà la protagonista che accoglierà non solo il live dell'artista ma un vero e proprio show con ospiti italiani ed internazionali.
Grazie a Green Pass e vaccini, dunque, anche i teatri si stanno tornando a riempire. L'ha dimostrato il tutto esaurito dell'opera lirica «Le nozze di Figaro» prodotta dal Giovanni da Udine e andata in scena domenica 13 febbraio. E proprio il Giovanni da Udine si appresta ad ospitare altri appuntamenti di grande richiamo nel campo della musica leggera. Il prossimo 5 aprile, per l'organizzazione di Azalea, è in programma il concerto di Claudio Baglioni con il suo «Dodici note solo», che toccherà anche il Rossetti di Trieste (6 aprile) e il Verdi di Pordenone (23 aprile). Sempre al Giovanni da Udine sono attesi Giorgio Panariello (2 marzo), Ermal Meta (12 marzo), mentre quest'estate in Castello a Udine si esibiranno il chitarrista rock Steve Hackett e il cantautore britannico James Morrison.
Sempre al Verdi di Pordenone il 13 maggio farà tappa il «Cinema Samuele tour 2022» del cantante Samuele Bersani, mentre l'1 maggio, al Politeama Rossetti Alice si esibirà in «Cantare Battiato» accompagnata dalla FVG Orchestra.

Stefano Damiani

Blanco

Jovanotti

Claudio Baglioni

IN PRIMAVERA

Prendersi cura delle piantine favorisce il rispetto della natura. Meglio scegliere quelle dalla rapida crescita

L'orto con i bambini

Un'attività che sviluppa nei più piccoli pazienza e autostima. E aiuta anche a mangiare più verdura

Sono molteplici i benefici, fisici e psicologici, che si traggono dal prendersi cura dell'orto. Lo dicono numerose ricerche scientifiche che hanno evidenziato come il contatto con la natura faccia davvero bene. E ciò vale anche per i bambini. Che – a partire dall'inizio della primavera e per tutta l'estate – saranno coinvolti in un'attività – seminando, annaffiando, curando le piantine, sradicando erbacce – che favorisce lo sviluppo di pazienza e autostima. Ma non solo. Prendersi cura di un orto aiuta i più piccoli a imparare il rispetto della natura, aumenta il senso di responsabilità – quando ci si rende conto le piccole piantine non crescono senza cure –, favorisce l'apprendimento – imparando a conoscere piante, tempi della semina, ciclo delle stagioni –, e il saper attendere – vivendo poi la gioia alla vista del germoglio, della fioritura e dell'arrivo dei frutti –, stimola il movimento fisico – i gesti richiesti quando si lavora la terra e si curano le piante aumentano coordinamento e motricità – e, aspetto non certo secondario, aiuta a consumare più verdura.
Insomma, l'esperienza a contatto con la natura, già di per sé entusiasmante, vissuta insieme ai bambini lo sarà ancora di più. Ecco, dunque, alcuni suggerimenti per realizzare l'orto in maniera giocosa e a misura di "piccoli" contadini…
Prima di tutto va ricordato che mentre il bambino si occupa dell'orto, deve essere libero di sporcarsi e quindi, sarà utile avere a disposizione una "divisa da lavoro".

Importante anche fornire al baby collaboratore gli strumenti affinché si prenda cura dell'orto in autonomia. Per questo gli attrezzi devono essere adeguati e non pericolosi: dal piccolo annaffiatoio alla piccola paletta, individuando anche un luogo dove riporli (potrebbe essere una cassetta di legno).
All'inizio dell'esperienza è utile che nella fase di scelta delle piante da coltivare si prediligano quelle semplici da accudire e dalla crescita rapida. Così i bambini potranno apprezzare i frutti del lavoro in un tempo abbastanza breve. Per esempio, dopo aver preparato il terreno insieme – rivoltando la terra e togliendo le erbacce – si può procedere alla semina o alla messa a dimora di piantine acquistate in vivaio. Quelle facili da coltivare sono basilico, prezzemolo, rosmarino, salvia, menta, timo, maggiorana, carote, insalata, rucola, ravanelli, pomodori, zucchine, zucca, ma anche melanzane, piselli, fagioli (che ci mettono davvero poco a crescere), spinaci e piccoli frutti come fragole e lamponi.
Prima di iniziare non ci si deve dimenticare che se si vuole avere successo nella coltivazione delle piante – oltre alla cura quotidiana –, vanno sempre rispettati i tempi delle colture. Quindi, è bene avere a disposizione un calendario dell'orto che fornirà consigli utili su quando piantare o seminare in base ai mesi.
Una volta che i prodotti saranno pronti, sarà piacevole anche cucinarli insieme ai bambini, magari sperimentando nuove ricette.

Monika Pascolo

ALIMENTAZIONE

I consigli della nutrizionista **Paola Valdinoci** per recuperare leggerezza (e guadagnarne in buon umore) entro Pasqua

Dieta della quaresima E si ritrova **forma** e **energia**

Frutta e verdura accrescono anche il benessere mentale

Come ritrovare una buona forma, avere una pelle più luminosa, più energia e benessere dopo l'inverno? Semplice, con la dieta della Quaresima, rivisitata in chiave moderna. Parola della nutrizionista **Paola Valdinoci** che su Radio Spazio cura la trasmissione settimanale "Spazio Benessere" e per Vita Cattolica ha preparato una sorta di vademecum della salute.

5 porzioni di frutta e verdura al giorno. Le restrizioni caloriche tipiche di una dieta possono essere difficili da gestire e da scegliere sia a causa di eventuali intolleranze di ciascuno, sia per la difficoltà di contare le calorie e pesare alcuni cibi, ma se iniziamo dal rimettere ortaggi, frutta e verdura al centro delle nostre scelte alimentari può non essere così difficile adottare uno stile alimentare che si collochi a metà tra il cosiddetto "mindful eating" (mangiare con consapevolezza) e la tradizione quaresimale. La strategia inizia proprio dalla base della piramide alimentare, spiega Valdinoci: «Per uno stile alimentare che allunghi la vita e accresca il benessere mentale dovremmo mangiare 5 porzioni di frutta e verdura al giorno e questo in realtà è più semplice di quanto si pensi. Per 5 porzioni si intendono complessivamente 375 grammi, ossia 5 porzioni da 75 gr l'una». Vitamine, sali minerali, fibre e sostanze antiossidanti che si trovano nei diversi alimenti rafforzano le difese immunitarie e ci preservano dalle malattie. Mangiare frutta e verdura contribuisce, inoltre, a proteggere la mente. Un antidepressivo naturale alla portata di tutti.

La colazione e lo spuntino. La nutrizionista consiglia di scegliere a colazione 75 grammi di un misto di frutta secca, frutta cotta o frutta fresca e frutta a guscio, come anacardi, noci e/o mandorle, accompagnate da uno yogurt di latte vaccino possibilmente non scremato (più sano e sazia meglio) o di yogurt di soia con un cucchiaino di miele, se gradito. La mattinata prosegue con uno spuntino composto da una mela o un'arancia e una banana e anche in questo caso si arriva a 75 grammi abbondanti.

Il pranzo e la merenda. È ora di pranzo e si può scegliere tra 50 grammi di legumi già pronti, anche misti, conditi a piacere con verdure di stagione, accompagnati da una proteina a scelta come uovo, tonno, salmone, oppure 100 grammi di pollo, tacchino o roastbeef. Per lo spuntino del pomeriggio si può optare per 75 grammi di prugne secche, albicocche secche, uva sultanina.

La cena. La sera un bel minestrone con un pugno di riso, orzo, miglio o farro oppure con 75 grammi di verdura cotta e due pugnetti di cereali integrali a scelta o anche con una insalatona fresca e colorata con rape, ravanelli o barbabietola grattugiati, pezzetti di mela, pera o arancia, accompagnata da frittata alle erbe o filetti di pesce, coniglio al forno o ancora da una piadina di farro farcita a piacere. Ecco a voi 5 porzioni di frutta e verdura per 5 pasti leggeri, nutrienti e salutari.

V.Z.

MODESTO
ASCENSORI
50
Bonus 75%
detrazione per superamento
ed eliminazione di barriere architettoniche
(legge n. 234/2021)
www.modestoascensori.it
0432 785753